

CORSO Ω MEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



La Chiesa

Scritto da:

The Alliance for Saturation Church Planting

In collaborazione con

Peter Deyneka Russian Ministries

Edizione Italiana a cura di...

Michele Carlson

michele@missioneperite.it

0761-650221

In collaborazione con

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:
(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcun costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGHERIA,
Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Marvin Oxenham e Jonathan DiProse.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL , USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

LA CHIESA

Lezione 1: *Fondamenta bibliche per la fondazione di chiese*

Lezione 2: *Lo scopo della chiesa*

Appendice 2A: *Foglio di lavoro sul Grande Mandato*

Lezione 3: *La forma e la funzione*

Appendice 3A: *La forma e la funzione applicate*

Lezione 4: *Definire la chiesa locale*

Lezione 5: *La natura della chiesa*

Lezione 6: *Funzioni collettive della chiesa*

Appendice 6A: *Il battesimo nel Nuovo Testamento*

Lezione 7: *Sviluppare una dichiarazione di intento per la chiesa*

Lezione 8: *Una filosofia per un ministero di fondazione di chiese*

Appendice 8A: *Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese*

Lezione 9, 10: *La chiesa e i doni spirituali*

Lezione 11: *Le dinamiche sociali della chiesa*

Lezione 12: *La dinamica della chiesa emergente*

Lezione 13: *Le caratteristiche delle chiese in crescita*

Lezione 14: *Il governo e gli uffici nella chiesa*

Lezione 15: *La disciplina nella chiesa*

Lezione 16: *L'adorazione collettiva nella chiesa locale*

Lezione 17: *Come guidare l'adorazione collettiva*

Lezione 18: *La chiesa locale e l'intero corpo di Cristo*

Lezione 19: *L'impatto storico della chiesa in Italia*



Fondamenta bibliche per la fondazione di chiese

LA CHIESA NEL PIANO DI DIO PER LA STORIA

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di mostrare in che modo le fondamenta bibliche per la chiesa sono legate agli scopi relativi al regno di Dio e alla redenzione.

☞ **Punti principali**

- La chiesa faceva parte del piano di Dio sin dall'eternità.
- A differenza di Israele, la missione della chiesa è di ANDARE ed essere sale e luce tra le nazioni.
- La chiesa è lo strumento di Dio per l'espansione del vangelo ad ogni creatura.

☞ **Esisti auspicati**

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

Comprendere il ruolo della chiesa alla luce del piano relativo al regno di Dio e alla redenzione, e riconoscere i concetti fondamentali che riguardano la chiesa.

- Essere riconoscente a Dio per il suo piano sovrano nella storia, e per la possibilità di partecipare personalmente in questo piano.
- Considerare il proprio ruolo nel fondare delle chiese nel quadro più ampio del piano di Dio.

I. IL PIANO DI DIO PER LA STORIA

A. Il regno eterno di Dio (Salmi 10:16; 103:19)

La Bibbia descrive Dio come il Re eterno, il sovrano su tutta la creazione. Il regno di Dio può essere descritto come il reame sul quale egli esercita il suo dominio, esercitandovi la sua autorità sovrana e reale. La manifestazione della sua gloria e del suo regno è il bene supremo (Salmi 29:10; Daniele 2:20-21; 4:34-35; 5:21).

B. La ribellione cosmica

Tutta la creazione di Dio era buona, ma ad un certo punto, il peccato è entrato nella creazione. Quando e come ciò si verificò non è rivelato con chiarezza nella Bibbia, ma alcuni brani sembrano darne delle indicazioni (Isaia 14:3-21; Ezechiele 28:11-17).

Il profeta Isaia, nel rivolgersi al re di Babilonia, sembra fare un'analogia tra l'orgoglio del re di Babilonia e quello di una "stella mattutina" caduta (Isaia 14:3-21). Questa stella mattutina aveva cercato di diventare come l'Altissimo. Molti studiosi della Bibbia considerano questo brano un riferimento alla caduta di Satana, una creatura angelica che voleva diventare come Dio.

Un brano simile si trova in Ezechiele 28:11-17 dove compare una profezia al re di Tiro. La descrizione sembra andare oltre il re, e si rivolge ad un cherubino guardiano che era sul monte di Dio e che era impeccabile in tutte le sue vie. A causa del suo orgoglio, fu buttato giù dalla sua posizione.

C. La ribellione terrestre

Quando Dio creò la terra, delegò all'uomo (maschio e femmina) l'autorità di regnare su di essa (Genesi 1:26). L'uomo, creato ad immagine di Dio per avere comunione con Lui, aveva la libertà di scelta (Genesi 1:28; 2:7). Siccome la vera comunione richiama una scelta morale, l'uomo e la donna furono messi alla prova con il divieto di mangiare un determinato frutto del giardino. Quando furono tentati da Satana di essere come Dio, scelsero di ostentare la disobbedienza piuttosto che la sottomissione. Con quest'atto evidente, l'uomo dichiarò la sua

indipendenza da Dio e la sua opposizione alla volontà di Dio. I risultati del peccato dell'uomo furono:

- La comunione con Dio fu interrotta.
- L'immagine di Dio nell'uomo e nella donna furono deturpate.
- L'uomo sperimentò la morte fisica e spirituale.
- La donna iniziò a provare i dolori del parto.
- L'uomo iniziò a provare il patimento nel lavoro.
- La terra (la natura) fu maledetta (Romani 8:21-22).
- La comunione tra l'uomo e la donna si logorò.
- Il regno sulla terra fu usurpato da Satana, che divenne "il dio di questo mondo".

D. Il piano di redenzione di Dio

Dalla caduta dell'uomo, Dio ha lavorato nella storia per ricreare la comunione con la sua creatura. Egli scelse un uomo (Abramo) che generò una nazione (Israele) dalla quale nacque un Messia o Cristo (Gesù) che avrebbe conquistato l'opera di Satana e avrebbe ristorato la vera comunione dell'uomo con Dio. Il piano finale di redenzione di Dio comporta le seguenti cose:

- La redenzione dell'uomo, ricreato a immagine di Cristo (2 Corinzi 3:18).
- La restaurazione della comunione tra Dio e l'uomo, e tra gli uomini (1 Giovanni 1:3-7).
- La restaurazione del regno di Dio sulla terra (Apocalisse 11:15) dove l'uomo regnerà con lui (Apocalisse 22:5).
- La creazione di una nuova terra (Apocalisse 21:1).

Dio annunciò la sua soluzione al peccato con il giudizio sul serpente in Genesi 3:15. La soluzione di Dio al peccato dell'uomo è l'opera di redenzione di Gesù Cristo (Colossesi 1:20; 2:9). In Gesù Cristo, Dio sta riconciliando uomini e donne a sé, ristorando il loro rapporto con lui (Efesini 1:9-10). Il ministero della riconciliazione è stato dato da lui alla chiesa. La fondazione della chiesa è, infatti, l'ultimo passo nel suo piano di redenzione (2 Corinzi 5:19).

II. L'ISTITUZIONE DELLA CHIESA

A. Il precedente della chiesa: Israele

La chiesa non viene mai menzionata nell'Antico Testamento. Paolo, infatti, ne parla come un "mistero" (qualcosa che non era stato rivelato in precedenza, vedi Efesini 3:9-10; Romani 16:25-26; Colossesi 1:25-26). C'è molta discussione sul rapporto tra la chiesa ed Israele. Alcuni evidenziano le somiglianze, considerandoli un unico popolo di Dio in epoche diverse. In questo senso, Israele è un popolo "spirituale" e la chiesa è il Nuovo Israele. Altri ritengono che Israele e la chiesa rappresentino due fasi ben distinte nei piani per il regno di Dio e per la redenzione, ma entrambe sono il popolo di Dio. A prescindere dalla posizione, nel pensare di fondare chiese e nello sviluppare una strategia evangelistica, è importante capire la differenza tra Israele e la chiesa.

1. La nazione d'Israele

In Genesi 12:1-3 Dio promise ad Abramo che, attraverso di lui, avrebbe costruito una grande nazione e che, in lui, sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra. La nazione della promessa è Israele. A uno dei re d'Israele, Davide, Dio promise che il suo regno sarebbe stato eterno (2 Samuele 7:8-16). Il Nuovo Testamento dichiara che Gesù è il figlio di Davide" e che, in lui, queste promesse sono state adempiute.

Uno degli scopi d'Israele era di portare al mondo il Messia o Cristo (il re). Paolo riassume questo fatto in questo modo: "... *gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e le promesse; ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo, che è sopra di tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen!*" (Romani 9:4,5).

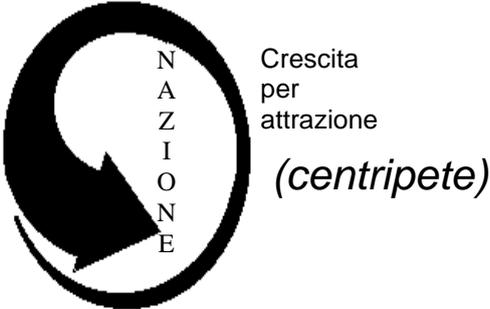
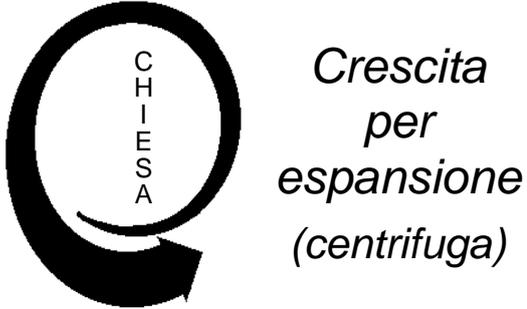
2. *La chiesa*

Il periodo di tempo che intercorre tra la prima e la seconda venuta di Cristo è stato chiamato “L’era della chiesa”, ossia il periodo in cui Dio opera per adempiere i suoi piani relativi al regno e alla redenzione attraverso la chiesa. La chiesa non è il piano “B” dopo il “fallimento” di Israele nel compiere il piano “A”. Non è neanche un ripensamento successivo di Dio. Egli aveva *programmato* la chiesa per tutta l’eternità e ha provveduto il necessario per la sua creazione attraverso la morte e la risurrezione di suo figlio, Gesù (Efesini 1:19-23). Cristo ha *preparato* la sua formazione ed il suo sviluppo istruendo i suoi seguaci intorno alla loro missione (Giovanni 16:5-15; Matteo 28:18-20). Cristo ha *creato* la chiesa il giorno della Pentecoste (Atti 2:1-13) e la ha *resa potente* (Atti 1:8) con il potere dello Spirito Santo che dimora in ogni suo membro.

La chiesa è lo strumento che Dio ha scelto per portare la buona notizia del vangelo alle estremità della terra “...*affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che egli ha attuato mediante il nostro Signore*” (Efesini 3:10-11). La chiesa è il piano di Dio per raggiungere il mondo oggi, per manifestare la sua vittoria progressiva su Satana e per raccogliere tutti quelli che vogliono far parte del popolo di Dio.

3. *Un paragone tra la nazione d’Israele e la chiesa (Figura 1.1)*

Figura 1.1 Israele e la chiesa

La nazione d’Israele	La chiesa
<p>L’orientamento della “nazione” era centripeto. Dio collocò Israele come luce delle nazioni e le nazioni sarebbero VENUTE per vedere e sentir parlare della sua gloria. Partecipare nella sua gloria richiedeva venire alla nazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La crescita è per <i>addizione</i> (nascita, prendere con la forza, essere timorati di Dio). • Un piano <i>centralizzato</i> “quando verranno alla sua casa”. • Dio risiede temporaneamente a Gerusalemme (1 Cronache 28; 2 Cronache 6-7). 	<p>L’orientamento della “chiesa” è centrifugo. Il piano di Dio colloca la chiesa come luce delle nazioni. I membri della chiesa devono ANDARE ed essere luce e sale tra le nazioni (Matteo 5:13-14; 28:18-20).</p> <ul style="list-style-type: none"> • La crescita è per <i>moltiplicazione</i> (conversioni e fondazione di chiese). • Un piano <i>decentralizzato</i>... “in tutto il mondo”. • Mandati e potenziati dallo Spirito Santo (Atti 1-2); la gloria di Dio risiede nei cuori degli uomini (2 Corinzi 3).
	

B. La chiesa viene annunciata: Matteo 16:18-19

Gesù annuncia la costituzione della chiesa in Matteo 16:18-19. Segue una panoramica di Matteo 16:18-19 con relative applicazioni per la fondazione di nuove chiese.

1. *La chiesa è fondata sulla **roccia**: “Su questa **roccia**”*

Il significato del termine “roccia” in Matteo 16:18-19 ha generato molta discussione. La controversia gira sull'interpretazione di *petra*¹, il termine greco per “roccia” dal quale deriva il nome Pietro.

Petra = ‘una grande pietra, un basamento’ (Matteo 7:24-25; 27:60; Marco 15:46)

*Petros*² (*Pietro*) = ‘una pietra disgiunta’ che si può spostare facilmente

Interpretazioni principali sul termine “la Roccia”/basamento.

- E' Gesù, il Messia; *Petra* viene usato per Cristo (1 Corinzi 10:4; Romani 9:33; 1 Pietro 2:8)
- E' la confessione di fede che Pietro fa intorno a Cristo
- E' Pietro stesso

Nel corso della storia, la maggior parte dei teologi evangelici ha interpretato la roccia come la confessione di fede che Pietro fa intorno a Cristo. In qualsiasi caso, la metafora della roccia comunica l'importanza di un fondamento solido, e ciò rappresenta una lezione molto importante per chiunque voglia fondare chiese.

2. *La chiesa appartiene a Cristo: “edificherò la **mia** chiesa”*

Gesù è il proprietario della chiesa. Lui l'ha creata e gli appartiene. Egli ha dato se stesso a morire sulla croce affinché la chiesa potesse nascere (Efesini 5:25; Giovanni 12:24). Egli ha acquistato la chiesa con il suo sangue (Atti 20:28). Egli chiama la chiesa fuori dal mondo, unisce i suoi membri, e li santifica in vista dell'adempimento del suo scopo finale e della sua comparizione davanti a sé (Efesini 5:26-27). Nel futuro Gesù glorificherà la sua chiesa alla presenza del Padre e dei santi angeli (1 Tessalonicesi 4:13-18; Apocalisse 4-6).

Paolo affermò che gli era stata data piena autorità da Cristo per edificare la sua chiesa, non per distruggerla (2 Corinzi 10:8). Anche se è giusto che i conduttori di chiesa abbiano un profondo senso di obbligo e di partecipazione nei propri ministeri, nessun pastore o fondatore di chiese deve pensare che il suo ministero gli appartiene. Gesù è il capo della chiesa, non il fondatore di chiese o il pastore.

3. *Gesù costruisce la sua chiesa attraverso di noi: “**edificherò** la mia chiesa.”*

L'edificazione della chiesa è la missione principale di Gesù sulla terra oggi. Gesù usa persone nate di nuovo come materia prima (1 Pietro 2:5). Gesù colloca le pietre viventi una sopra l'altra per costruire la casa di Dio (1 Corinzi 3:9), una dimora per Dio nello Spirito (Efesini 2:21-22). Gesù usa leader con doni particolari per equipaggiare il suo popolo ed edificare la sua chiesa (Efesini 4:11-12; 1 Corinzi 3:12).

4. *La chiesa sarà trionfante: “**le porte del soggiorno dei morti non la potranno vincere**”.*

Questa frase importante di Gesù è piena di significato ed è la base per la fede e la speranza vincente che dovrebbe caratterizzare il fondatore di chiese. Ci dice che Cristo sta edificando la sua chiesa come una forza militare per attaccare le porte dell'inferno e per essere vittoriosa sulle potenze del male. Anche se è vero che ora lottiamo, un giorno la chiesa sarà completamente vittoriosa (Romani 16:20). Fino a quel giorno, dobbiamo rivestirci dell'armatura che Cristo ha provveduto e dipendere dalla sua forza per essere guidati alla vittoria (Efesini 6:10-18; 2 Corinzi 2:14). L'analogia del soldato è particolarmente adatta a chi fonda chiese (2 Timoteo 2:3-4; Filippesi 2:25). Paolo ha detto di aver combattuto il buon combattimento (2 Timoteo 4:7) e noi dovremo poter dire altrettanto.

C. La nascita della chiesa: Atti 2

L'annuncio che Gesù aveva fatto si attuò in Atti 2 quando lo Spirito Santo fu dato con potenza a persone di molte nazioni, dando così vita alla chiesa. Il miracolo delle lingue il giorno della Pentecoste fu un simbolo che il piano di redenzione di Dio avrebbe raggiunto tutto il mondo,

¹ πέτρα

² πέτρος

unendo uomini e donne di ogni lingua nella chiesa. La chiesa dunque è internazionale sin dal primo giorno.

III. IL RUOLO E LA NATURA DELLA CHIESA OGGI

A. La chiesa: un popolo chiamato che si manifesta sia al livello locale sia a quello universale

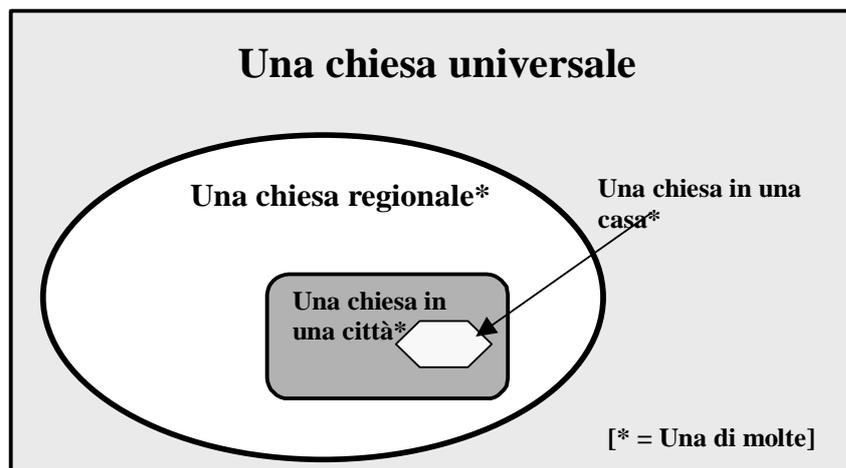
Sin dalla caduta dell'umanità, lo scopo finale di Dio è stato di chiamare un popolo a sé in quella che oggi chiamiamo la chiesa (Efesini 1:10). Il termine greco, *'ekklesia'*³, è quello solitamente usato per descrivere la chiesa nel Nuovo Testamento. *'Ekklesia'* significa *una società o assemblea di liberi cittadini chiamati dalle loro case o dalle loro occupazioni per assemblarsi e dare dovuta considerazione a questioni di interesse pubblico* (Atti 19:39). L'idea di un popolo 'chiamato fuori' ha le sue radici nell'Antico Testamento (Ruth 4:11; Geremia 33:7), dove Israele è il popolo chiamato da Dio. Nel Nuovo Testamento, *ekklesia* non è mai usato per descrivere un edificio o una denominazione (che sono i due significati più comuni che diamo noi oggi al termine) ma è sempre usato per un gruppo di persone.

Delle 109 ricorrenze di *ekklesia* che riguardano la chiesa nel Nuovo Testamento, l'uso più comune è in riferimento ad un gruppo di credenti in un posto particolare, ossia ad una 'chiesa locale' (almeno 63 volte). I credenti sono responsabili di unirsi in comunità locali (Ebrei 10:25). Il modello comunemente seguito dagli apostoli, infatti, era di portare le persone a Cristo e poi riunirle in nuove chiese.

Nota che la chiesa locale può essere definita in vari modi:

- Una chiesa in una casa: 1 Corinzi 16:19 (una chiesa s'incontra in casa di Aquila e Priscilla), Colossesi 4:15 (una chiesa s'incontra in casa di Ninfa).
- Una chiesa di una città: 1 Tessalonicesi 1:1 (la chiesa dei Tessalonicesi), 1 Corinzi 1:2 (la chiesa di Dio a Corinto), Atti 13:1 (la chiesa ad Antiochia).
- Chiese regionali: Galati 1:2 (le chiese in Galazia), Atti 9:31 (le chiese in Giudea, Galilea e Samaria), 1 Corinzi 16:19 (le chiese nella provincia dell'Asia).

Figura 1.2 Una chiesa e molte chiese



In ultima analisi tuttavia, ci può essere soltanto una *ekklesia* (1 Corinzi 12:13; Efesini 4:4-5). Quindi per almeno 27 volte vediamo che il termine *ekklesia* è un riferimento alla chiesa universale che è il corpo di Gesù Cristo, composto di morti e viventi, e provenienti da ogni tribù, lingua, popolo e nazione. Far parte della chiesa universale e non essere coinvolti nella chiesa locale è un concetto estraneo al Nuovo Testamento. Al contrario, la chiesa universale è visibile in tutto il mondo attraverso chiese locali.

Come popolo 'chiamato', la chiesa non è semplicemente un gruppo di persone unite da una fede religiosa. E' una creazione di Dio attraverso lo Spirito Santo.

³ ἐκκλησία

B. La chiesa è il corpo di Cristo

In diverse Scritture la chiesa è descritta come il corpo di Cristo (Romani 12:4-5; 1 Corinzi 12:12-31; Efesini 1:22-23; 4:4-16). Quando Cristo opera nel mondo oggi, lo fa attraverso il suo corpo, la chiesa, ossia noi (Efesini 1:22-23; 3:10-11)! Nota gli sviluppi di questa metafora:

1. *Le parti del corpo dipendono una dall'altra*

Quale corpo di Cristo, la chiesa ha molte diverse parti che lavorano insieme in modo molto complesso e interdipendente. Le parti fanno cose diverse, ma condividono lo stesso scopo finale, proprio come le varie parti del corpo umano (Romani 12:3-8; 1 Corinzi 12:12-31). La chiesa ha bisogno che tutte le parti funzionino in armonia con il loro disegno per compiere in modo adeguato la volontà di Dio.

2. *Il corpo ha un solo capo*

Cristo è il capo della chiesa (Colossesi 1:18). Essendo un corpo, la chiesa non può avere più di un capo. Nessun pastore o fondatore di chiese è il vero capo della chiesa al quale dedica il suo servizio. Tutte le parti del corpo, inclusi i leader, sono sottomessi a Cristo come capo, altrimenti il corpo non funziona bene.

C. La chiesa è lo strumento principale di cui Dio si serve per espandere il vangelo

La chiesa è lo strumento che Dio ha scelto quale portatore della buona notizia del vangelo fino alle estremità della terra. Prima della croce, le *nazioni* erano separate dalla speranza della salvezza (Efesini 2:11-13), ma dopo la morte e la risurrezione di Cristo, la chiesa ha la responsabilità di portare il vangelo alle *nazioni* (Matteo 28:19-20). Dal Nuovo Testamento si capisce chiaramente che la chiesa primitiva prese molto sul serio questa responsabilità. E', infatti, impossibile separare l'espansione del vangelo dalla crescita della chiesa nel libro degli Atti. La missione della chiesa era di portare il vangelo da Gerusalemme in Giudea e Samaria e fino alle estremità della terra. Oggi purtroppo si parla di chiese e di missioni come se fossero realtà distinte e separate. Nel Nuovo Testamento la missione era la chiesa, e la chiesa era la missione.

Qualsiasi strategia evangelistica che non sia collegata con la chiesa, parte male. La mancanza di proseguimento e la poca crescita negli anni dei nuovi credenti, ad esempio, sono problemi comuni che si verificano quando le persone vengono evangelizzate senza coinvolgere le chiese. Dio ha stabilito che le nazioni vengano discepolate attraverso la chiesa. La Scrittura dichiara: *"affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che egli ha attuato mediante il nostro Signore"* (Efesini 3:10-11).

CONCLUSIONE

In Gesù Cristo, Dio sta riconciliando le genti a sé, ricreando la loro comunione con lui (Efesini 1:9-10). Dio ha dato questo ministero della riconciliazione alla sua chiesa (2 Corinzi 5:18-20). La chiesa è dunque il piano di Dio per raggiungere il mondo oggi, per manifestare la sua vittoria progressiva su Satana e per raccogliere tutti quelli che vogliono far parte del popolo di Dio.

Stabilire la chiesa con questo scopo è l'ultimo passo nel piano di redenzione di Dio. Essere attivi nel fondare e fortificare la chiesa non è un compito minore. E' un'attività essenziale per ogni credente e porta frutti eterni. Non sottovalutare mai il tuo ruolo nel fondare o nel guidare la chiesa!

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono le ripercussioni del fatto che la chiesa è centrifuga?
- In che modo è intaccata la vitalità della chiesa se vista nell'ottica tipica dell'Antico Testamento (centripeta)? In che situazione quest'ottica della chiesa locale è appropriata? Perché?
- Qual è il fondamento del tuo ministero verso la chiesa? Cosa succede quando Cristo non è il fondamento di una nuova chiesa?
- La chiesa esiste per il mondo (Efesini 3:1-10). Quali sono le implicazioni di questo fatto?
- Cristo è il capo della chiesa. Quali sono le implicazioni pratiche di questo fatto? (Efesini 1:23; Colossesi 1:18). In che modo gli permettiamo di essere Signore e maestro sul piano pratico?
- E' possibile che un credente faccia parte della chiesa universale ma non di una chiesa locale?

- Cosa significa che una chiesa è indigena?
- Studia alcune delle metafore usate per descrivere la chiesa (Efesini 2:15, 19, 21; 1 Pietro 2:9-10). Quali di queste ti colpisce di più sul piano personale?

PIANO D'AZIONE

In che modo Dio è all'opera nella tua nazione per adempiere le sue promesse? Cos'ha fatto Dio nell'ultimo anno, negli ultimi 5 anni o 50 anni per rivelare la sua fedeltà nell'edificare la sua chiesa? Scrivi almeno 10 osservazioni a testimonianza della fedeltà di Dio nel contesto della tua nazione.

RISORSE

- Billheimer, Paul. *Destined for the Throne*. Fort Washington, PA: Christian Literature Crusade, 1975.
- Ellisen, Stanley. *The Biography of a Great Planet*. Wheaton, IL: Tyndale House Publishers, 1978.
- Pate, Larry. *Starting New Churches*, Irving, TX: International Correspondence Institute, 1984.
- Saucy, Robert. *The Church in God's Program*. Chicago, IL: Moody Bible Institute, 1972.
- Smith, Dwight. Notes on The Local Church Paradigm from *The Alliance for Saturation Church Planting* and United World Mission, 1994.
- Thompson, Paul. *Planting Reproducing Churches*. Warrington, PA: World Team, 1992.

LA CHIESA

2

LEZIONE

Lo scopo della chiesa

PER QUALE MOTIVO ESISTE LA CHIESA?

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di descrivere in che modo la chiesa deve essere una forza che fa espandere il vangelo nel mondo.

☞ Punti principali

- La chiesa ha tre scopi: quello finale, quello esterno e quello interno.
- La chiesa è lo strumento di mobilitazione e non l'oggetto del ministero.

☞ Esisti auspicati

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere consapevole degli obiettivi che la Bibbia attribuisce alla chiesa.
- Riconoscere che, se la chiesa deve essere uno strumento per raggiungere il mondo (e, in questo modo, adempiere il suo scopo), deve essere attiva nel ministero e nella fondazione di nuove chiese.

☞ Appendice

2A Foglio di lavoro sul Grande Mandato

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Accertatevi che i partecipanti siano in grado di articolare con chiarezza gli obiettivi esterni ed interni della chiesa. Sarebbe una buon'idea usare grandi ausili visivi per imprimere nella memoria dei partecipanti i vari paradigmi relativi allo scopo della chiesa. Si possono disegnare dei cartelloni, oppure, a secondo del contesto, usare una lavagna o una lavagna luminosa.

INTRODUZIONE

Uno "scopo" può essere descritto come *"il fine verso il quale i nostri sforzi ci conducono"*. Qualsiasi organizzazione ha uno scopo. Un'impresa esiste per guadagnare danaro, e la vendita di beni o di servizi è finalizzata questo scopo. Il governo di una nazione esiste per proteggere i suoi cittadini e per regnare sul popolo.

Il Signore Gesù è un ottimo modello quando parliamo di scopo. Egli sapeva il motivo per il quale era venuto in terra e sapeva benissimo dove stava andando. Egli aveva un grande scopo: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettabile del Signore" (Luca 4:18-19).

Se una chiesa deve essere veramente efficace nel mondo oggi, deve avere un chiaro scopo. Senza uno scopo, i leader della chiesa e gli operai rischiano di sprecare energie e risorse facendo cose che Dio non li ha chiamati a fare. Ogni fondatore di chiese deve capire lo scopo che la Bibbia attribuisce alla chiesa, e riflettere sul proprio lavoro di fondare chiese e sulla propria missione alla luce di questo scopo.

Una chiara comprensione dello scopo biblico può rendere una chiesa:

- Risoluta e piena di speranza nell'opera di Dio.
- Fedele e flessibile; innovativa eppure fedele alla Scrittura.
- Piena di grazia e sensibile nei rapporti, mentre sottolinea l'amore ed il perdono di Dio.
- Gioiosa e celebrante (elementi molto ricercati oggi).
- Vitale e dinamica, equipaggiando le persone per un ministero realistico nel mondo.
- In crescita e che si riproduce, fondando nuove chiese.

I. LO SCOPO DELLA CHIESA

Gesù ha stabilito la sua chiesa con uno scopo preciso in mente. E' uno scopo meraviglioso, determinato dall'eternità passata e rivolto ad un futuro glorioso. Possiamo riassumere lo scopo della chiesa dicendo che *la chiesa esiste per glorificare Dio nell'edificazione dei credenti e nell'evangelizzazione dei perduti*. La Figura 2.1 mostra questo triplice scopo della chiesa.

Tabella 2.1 Il triplice scopo della chiesa

LO SCOPO FINALE	LO SCOPO ESTERNO	LO SCOPO INTERNO
Esaltare il Signore	Evangelizzare i perduti	Edificare gli operai
La chiesa esiste per il Signore	La chiesa esiste per il mondo	La chiesa esiste per se stessa

A. Esaltare il Signore

La Bibbia insegna che c'è uno scopo finale verso il quale tutta la creazione è diretta, ed è la gloria di Dio stesso. La gloria di Dio rappresenta tutto ciò che è vero di lui. La sua natura, i suoi attributi, il suo carattere e le sue azioni. La gloria di Dio è l'obiettivo principale di Dio stesso per l'eternità ed è lo scopo principale per cui l'uomo esiste. Dio sta elaborando i suoi scopi finali verso quest'epilogo. La gloria di Dio è anche lo scopo finale della chiesa (Romani 15:6,9; Efesini 1:5 -; 2 Tessalonicesi 1:12; 1 Pietro 4:11).

Dio è glorificato (rivelato, fatto conoscere) quando lo adoriamo (Giovanni 4:23), quando preghiamo e lo lodiamo (Salmi 50:23) e quando viviamo una vita giusta (Giovanni 15:8). "Qualsiasi cosa fate, fatela alla gloria di Dio" (1 Corinzi 10:31). Questo è vero per i cristiani singoli e per la sua chiesa.

- Cosa significa per te glorificare Dio?
- In che modo la chiesa glorifica Dio?
- In che modo Dio si glorifica in mezzo a noi?

B. Evangelizzare i perduti

La Bibbia insegna chiaramente che esiste uno scopo esterno per la chiesa, e questo scopo va realizzato in quest'epoca. E' uno scopo che colloca il punto focale e gli sforzi della chiesa al di fuori di se stessa. E' il motivo per il quale Gesù è venuto per raggiungere il mondo perduto e morto nel suo peccato (Luca 19:10). Gesù disse: "Come il Padre ha mandato me, io ora mando voi" (Giovanni 20:21). Questo scopo esterno della chiesa comporta raggiungere il mondo perduto, l'evangelizzazione e la missione.

Probabilmente il brano della Scrittura che definisce lo scopo esterno della chiesa nel modo più chiaro è il Grande Mandato in Matteo 28:18-20 (vedi Appendice 2A, "Foglio di lavoro sul Grande Mandato").

C. Edificare gli operai

La Scrittura insegna che la chiesa ha anche uno scopo interno. E' l'edificazione dei suoi membri. La maggior parte delle epistole del Nuovo Testamento sono state scritte ai credenti per fortificarli nella loro vita cristiana e nel loro ministero, affinché potessero adempiere lo scopo esterno di raggiungere il mondo perduto.

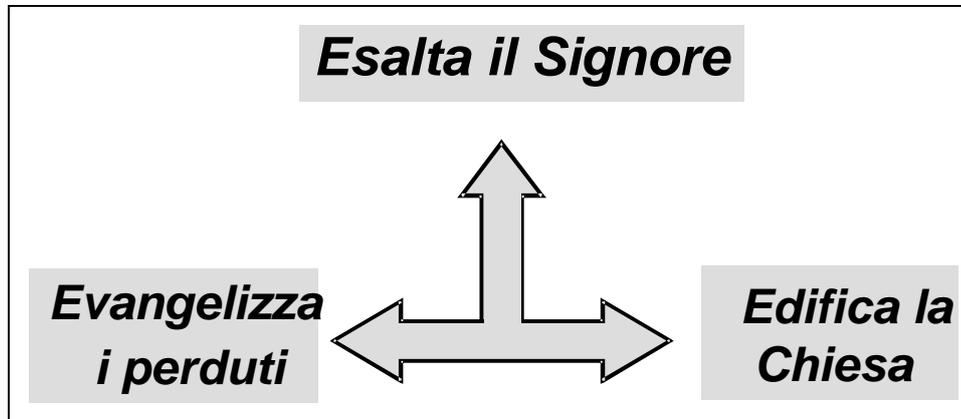
Uno dei brani migliori per spiegare lo scopo interno della chiesa è Efesini 4:11-16. La chiesa esiste per edificare i credenti. L'addestramento e l'equipaggiamento del popolo di Dio (come comunità che s'incontra per l'adorazione, per l'insegnamento, per la comunione e per le funzioni di nutrimento), conduce a realizzare lo scopo esterno di fare discepoli.

- La leadership viene data (vs. 11) per *equipaggiare* i santi per il ministero (vs. 12), non per *fare* tutto il lavoro del ministero. Quali sono le implicazioni di questa verità di fondo per il tuo lavoro di fondazione di chiese? In che modo condiziona il tuo modo di svolgere il lavoro?
- Quali osservazioni puoi fare su questo brano a proposito di fondare una chiesa? Scrivile ora.

Gli scopi della chiesa possono essere riassunti brevemente con i termini *esaltazione*, *edificazione* ed *evangelizzazione*. Il popolo di Dio s'incontra per esaltare il Signore e per

l'edificazione, per poter poi andare nel mondo per fare l'opera evangelistica. Questi scopi sono interconnessi. Nessuno dovrebbe esistere indipendentemente dagli altri. Lo scopo interno (edificazione) serve lo scopo esterno (evangelizzazione) ed entrambe contribuiscono a glorificare Dio (esaltazione). Quando i seguaci di Gesù s'incontrano per lo scopo interno di edificarsi a vicenda (Efesini 4:11-16), di amarsi (Giovanni 13:34-35) e di esercitare le funzioni della chiesa del Nuovo Testamento (Atti 2:42-43), il risultato è che sono meglio equipaggiati per lo scopo esterno di evangelizzazione e di ministero verso il mondo perduto.

Figura 2.2 Il triplice scopo della chiesa



II. ALCUNI PARADIGMI USATI PER CAPIRE LO SCOPO DELLA CHIESA

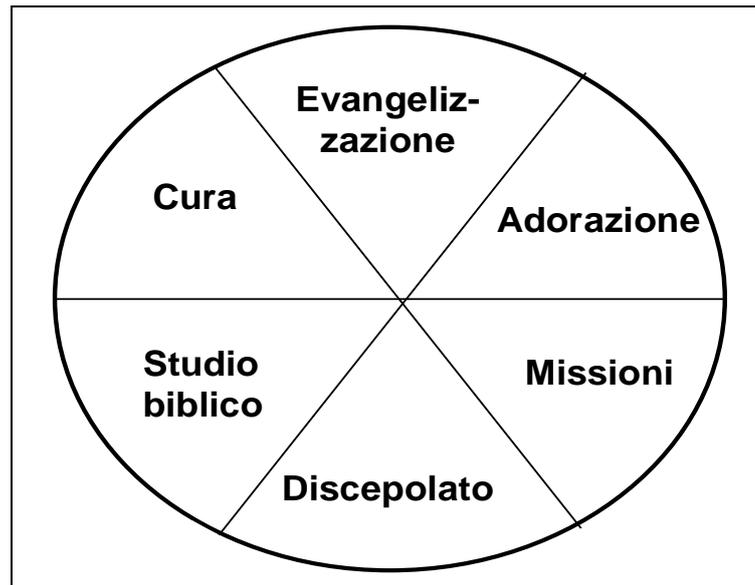
Un paradigma è un modo di vedere un dato oggetto. Un paradigma provvede una base logica e una spiegazione per com'è o come dovrebbe essere un particolare sistema, processo o oggetto. La serie di paradigmi contrastanti che segue illustrano i modi di vedere la chiesa in termini della sua natura e del suo scopo.

A. La chiesa orientata ai programmi paragonata alla chiesa orientata al Grande Mandato

1. La chiesa orientata ai programmi

Le chiese spesso faticano nel mettere in pratica i loro molteplici scopi. Se la chiesa non integra tutto ciò che Dio l'ha chiamata a fare, può cadere in un orientamento rivolto a molteplici programmi, ognuno dei quali compete con gli altri per le risorse e per i partecipanti disponibili (Figura 2.3). In quest'ottica rivolta ai programmi, la chiesa può somigliare, quanto alla struttura e all'organizzazione, ad un'istituzione accademica secolare oppure ad una piccola impresa. Nel corso del tempo, la chiesa è sempre più presa da se stessa e si preoccupa sempre meno dei perduti, diventando così insignificante nella società.

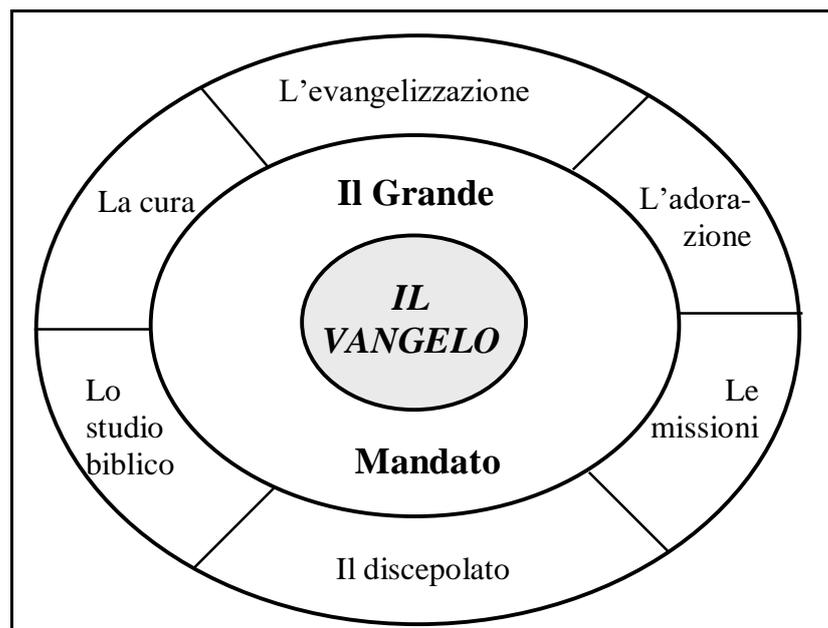
Figura 2.3 La chiesa orientata ai programmi



2. *La chiesa orientata al Grande Mandato*

L'ottica biblica della chiesa, illustrata nella Figura 2.4, pone al centro dello scopo della chiesa il Grande Mandato; da esso scaturiscono poi i programmi e i ministeri di equipaggiamento. In questo modello gli elementi e i programmi della chiesa che s'incontra servono a preparare i credenti per lo scopo esterno: l'evangelizzazione e il lavoro del Grande Mandato. I bisogni dei credenti sono curati, ma nella prospettiva corretta che riflette lo scopo di Dio di portare i perduti a sé.

Figura 2.4 La chiesa orientata al Grande Mandato



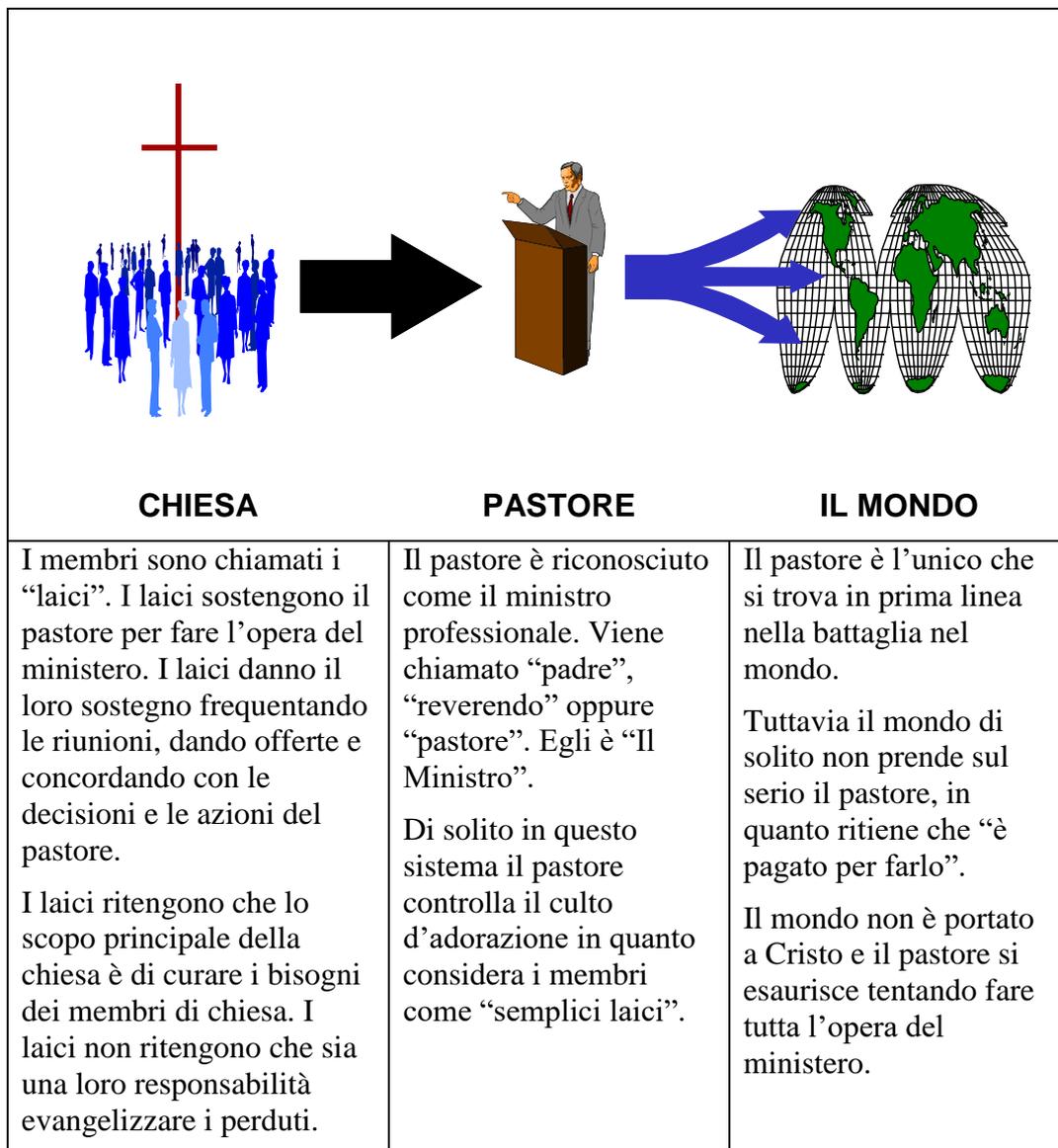
- Quali sono le ramificazioni di questi due approcci alla struttura della chiesa? Cosa impariamo sulla mobilitazione di membri di chiesa per il "lavoro di chiesa"? Sullo sviluppo di leader?
- Cosa accade ad una chiesa quando capisce che il "motivo per cui esiste" è di spandere il vangelo?

B. La chiesa vista come “oggetto di ministero” paragonata alla chiesa come “agente di mobilitazione”

1. *La chiesa come oggetto di ministero*

Alcuni credenti considerano la chiesa come un posto dove radunarsi con altri credenti per ricevere il ministero del pastore (vedi Figura 2.5). Questo è probabilmente il paradigma più comune. In parte questo paradigma è vero. La chiesa, infatti, è un posto dove ci s’incontra per godere la comunione fraterna e per ricevere nutrimento spirituale da leader spirituali. E’ tuttavia mancante nel collocare nella giusta prospettiva lo scopo esterno della chiesa e presuppone una distinzione non biblica tra clero e laici.

Figura 2.5. La chiesa come oggetto di ministero

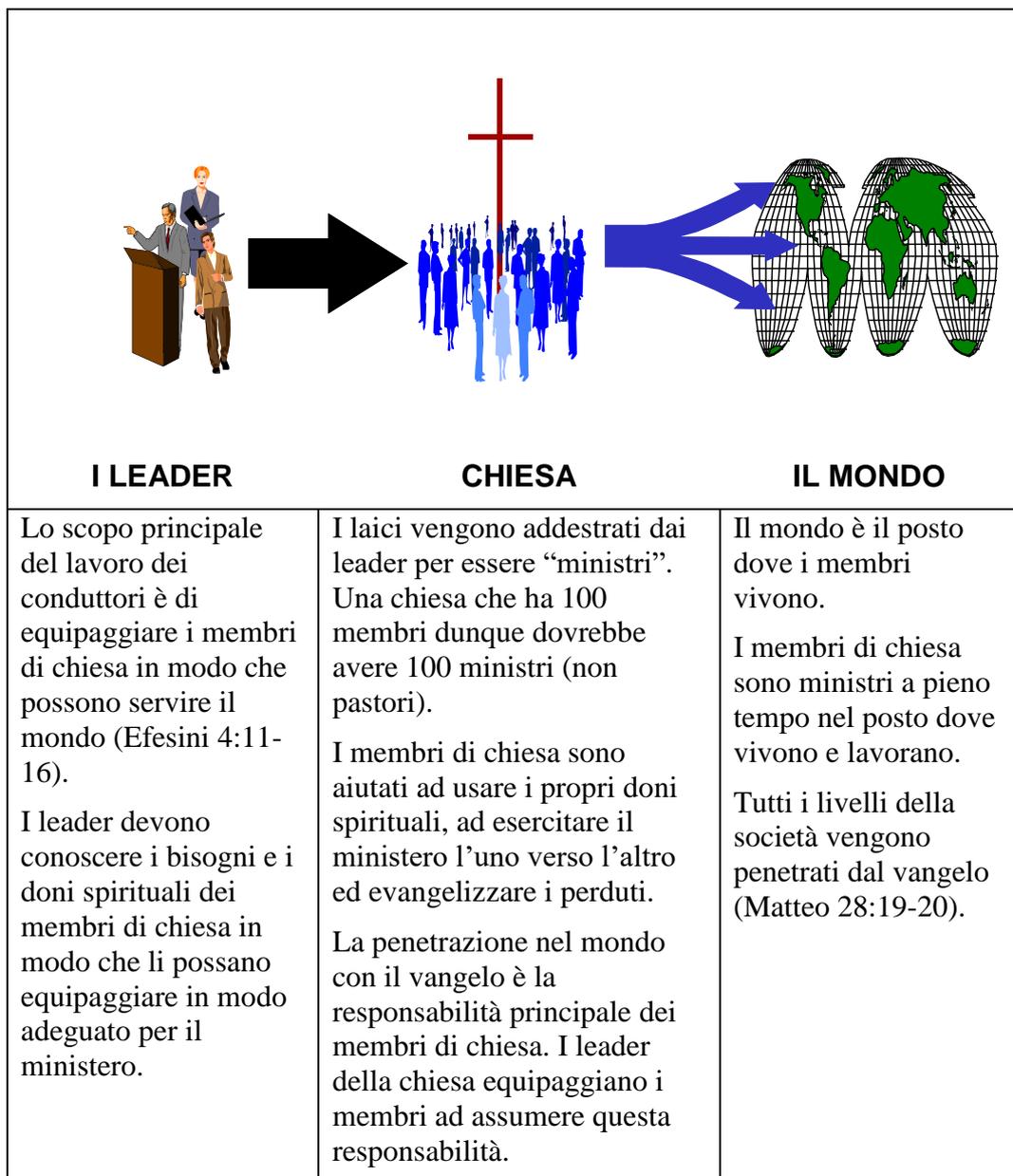


Adattato da Brock p. 66, 67

2. *La chiesa come agente di mobilitazione*

La chiesa non è un oggetto di ministero, ma un agente di mobilitazione per il vangelo nel mondo. Come illustra la Figura 2.6, il ruolo dei leader nella chiesa è di equipaggiare (addestrare e rendere forti) i membri di chiesa per fare il servizio nel mondo. Questo è lo scopo dell'edificazione nella chiesa. I credenti s'incontrano per adorare il Signore, per crescere nella fede, per imparare dalla Parola di Dio, per incoraggiare, per pregare l'uno per l'altro e specialmente per aiutarsi a vicenda. Questi membri di chiesa sviluppano il carattere spirituale e le abilità necessarie per il servizio in modo da poter evangelizzare i perduti (lo scopo esterno della chiesa). L'adempimento del Grande Mandato non è solo il compito del pastore, né di pochi individui nella chiesa, ma è la funzione di tutto il corpo di Cristo (la chiesa).

Figura 2.6. La chiesa come agente di mobilitazione



Adattato da Brock p66,67

CONCLUSIONE

Un chiaro senso di scopo aiuta la chiesa ad essere efficace. Se non si capisce lo scopo della chiesa, i leader e gli operai possono sprecare energie e risorse nel fare cose che Dio non li ha chiamati a fare.

Ogni fondatore di chiese dovrebbe capire lo scopo biblico della chiesa e applicare questo scopo al suo lavoro di fondare chiese e al compito missionario in generale.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché è importante che la chiesa capisca il suo scopo? Cosa succede quando le chiese non capiscono il loro scopo?
- Riassumi a parole tue lo scopo della chiesa.
- Perché la chiesa deve raggiungere i perduti? Chi è responsabile dell'evangelizzazione?
- In che modo il Grande Mandato si rapporta allo scopo della chiesa? Quali altri brani della Bibbia ci aiutano a capire lo scopo della chiesa?
- Perché la chiesa deve essere una forza e non solo un campo?
- Le chiese nella tua regione hanno una chiara comprensione del motivo per cui esistono?
- Qual è il ruolo della leadership in una chiesa sospinta da un chiaro scopo?

PIANO D'AZIONE

Rifletti sullo scopo della chiesa svolgendo il foglio di lavoro nell'Appendice 2A: "Foglio di lavoro sul Grande Mandato".

RISORSE

- Brock, Charles. *Indigenous Church Planting. Practical Guide*. Neosho, MO: Church Growth Institute, 1994.
- Getz, Gene. *Sharpening the Focus of the Church*. Wheaton, IL: Victor Books, 1984.
- Morris, Linus. *The High Impact Church*. Houston, TX: Touch Publications, 1993.
- Warren, Rick. *The Purpose Driven Church*. Grand Rapids, MI: Zondervan, 1995.
- Excerpts from lectures on the Church from Project 250 and Russian Ministries. Moscow, Russia: 1994.
- Cook, Jerry. *Love, Acceptance and Forgiveness*. Glendale, CA: Gospel Light Publications, 1979.



Foglio di lavoro sul Grande Mandato

Leggi e medita sui seguenti cinque brani che descrivono il Grande Mandato. Rispondi alle domande per ogni brano.

Matteo 28:18-20

1. In che modo il fatto che “ogni autorità” è stata data a Cristo è confortante?
2. Premesso che egli è il Signore sovrano, che cosa ci ha chiesto di fare?

Marco 16:15-20

1. Qual è l'avvertimento qui per gli increduli?
2. Quale sarà l'evidenza che accompagnerà i credenti?
3. In che modo il Signore si è rivelato dopo essere asceso in cielo?

Luca 24:45-53

1. Di quali cose devono dare testimonianza i discepoli?
2. Quale promessa fece Cristo?

Giovanni 20:19-23

1. Cosa voleva dire Gesù quando ha detto: “Pace a voi?”
2. Come si rapporta questa frase con l'affermazione dei versetti 22-23?
3. Cosa vuol dire essere mandati?

Atti 1:1-11

1. Qual è il risultato naturale di avere lo Spirito Santo che opera attraverso di noi?
2. Fino a dove arriveranno i risultati del vangelo?

DOMANDE PER L'APPLICAZIONE

- Capendo l'autorità sovrana di Cristo, quali timori devo superare? Come posso “fare discepoli” nel migliore dei modi?
- In che modo il vangelo può essere proclamato “in tutte le nazioni” nel mio paese?
- Il mio ministero è svolto con la potenza di Dio? In che modo posso permettere che la sua potenza cresca in me per la sua gloria?
- Quanto mi preme la condizione dei perduti? In che modo ciò influenzerà il modo in cui guido la chiesa che fonderò? Che differenza fa?

BRANI PARALLELI SUL GRANDE MANDATO

	PREAMBOLO	COMMANDAMENTO	PROMESSA
MATTEO 28:18-20	Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra (18).	Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate (19) (20).	Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente (20).
MARCO 16:15-20	(La testimonianza della risurrezione) (9).	Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura (15).	Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato (16).
LUCA 24:45-53	Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno (46)	E che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi siete testimoni di queste cose (47-48).	Ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto (49).
GIOVANNI 20:19-23	"Pace a voi!" E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono (19) (20).	Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi (21).	Ricevete lo Spirito Santo (22).
ATTI 1:1-11	Dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, (3). "Non spetta a voi sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità (8).	... e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra (8).	Voi sarete battezzati in Spirito Santo (5)... Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi (8).

LA CHIESA

3

LEZIONE

La forma e la funzione

UNA PROSPETTIVA BIBLICA E CULTURALE

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare il concetto importante di forma e di funzione nella chiesa, da un punto di vista biblico e culturale.

☞ Punti principali

- La **funzione biblica** è *ciò che deve essere fatto* – proviene da Dio e non può essere alterata.
- La **forma biblica** è *come facciamo la funzione* – è culturale e deve essere adattata secondo il bisogno.

☞ Esisti auspicati

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Comprendere il concetto e le questioni relative alla “forma e alla funzione”.
- Riconoscere in che modo le diverse dinamiche culturali e le esperienze personali possono influenzare l’espressione e le forme assunte dalla chiesa locale.
- Essere motivati a stabilire delle forme di chiesa che si basano sia su funzioni bibliche sia su affinità culturali.

☞ Appendice

3A L’applicazione della forma e della funzione: uno studio induttivo di Atti 2.

INTRODUZIONE

Nel fondare nuove chiese è fondamentale capire la differenza tra la forma e la funzione. Le forme che verranno date alle chiese che fondiamo deriveranno dalla nostra esperienza personale, dal nostro livello di comprensione e dal nostro attaccamento a determinate forme. E’ importante accogliere la sfida e interrogarci sul perché facciamo determinate cose per compiere la missione che Dio ha dato alla sua chiesa. Questa lezione provvederà l’occasione di rivalutare le “forme” del ministero e guiderà a stabilire nuove forme più culturalmente attinenti e efficaci.

I. LA FORMA E LA FUNZIONE ILLUSTRATE

In una società, una funzione è *un’attività che deve essere eseguita*. Quest’attività può essere difficile, come trovare il cibo o educare i figli, oppure semplice come dormire. Queste sono attività che vanno eseguite. Una forma è il *metodo scelto per svolgere* quella funzione.

Prendiamo ad esempio il modo di procurare il cibo. In epoche primitive, si poteva andare a caccia oppure coltivare il suolo. Sono due modi molto diversi, ma entrambe adempiono la funzione di assicurare il cibo.

La domanda è: “In che modo si decide sulla forma migliore?” A volte fonti interne, come la capacità o le preferenze personali, contribuiranno in modo decisivo alla scelta. Hai la vista acuta e non ti dispiace passare lunghi periodi di solitudine? Allora sarai un buon cacciatore. In caso contrario, è meglio fare il contadino. Altre volte i fattori sono esterni, e dipendono dall’ambiente. Vivi su un suolo fertile e produttivo? In tal caso l’agricoltura è una buona scelta. Altri fattori saranno culturali, e dipenderanno dalle idee della società che ti circonda. I contadini vengono apprezzati in misura al raccolto che producono per il villaggio? I cacciatori sono apprezzati per la loro abilità in caso di guerra? Ci

- **Funzione** = un’attività che deve essere eseguita.
- **Forma** = il metodo scelto per eseguire la funzione

possono essere anche dei fattori morali. E' considerata una cosa immorale uccidere gli animali? Un ultimo fattore è la tradizione. Cosa facevano i tuoi genitori, e i genitori dei tuoi genitori?

Le forme dunque dipendono da molti fattori e possono cambiare nel tempo. Il campo può inaridirsi. La selvaggina può scarseggiare. Nel tempo possono emergere delle nuove invenzioni che alterano le possibilità di esercitare la propria professione o che faranno scegliere nuove professioni che prima non erano concepite, come ad esempio essere un commerciante.

I mezzi di trasporto sono un altro esempio del principio della forma e della funzione nella società. Il trasporto è una funzione che può essere adempiuta in molti modi, quali la bicicletta, la metropolitana, l'automobile e il cavallo con il calesse. La domanda è:

- Cosa determina il mezzo di trasporto? Perché?
- Cosa rende un modo migliore di un altro?
- Puoi pensare ad un esempio di forma e di funzione nella tua situazione?

II. LA FORMA E LA FUNZIONE NELLA CHIESA

La forma e la funzione possono essere definite in senso ampio, com'è stato fatto negli esempi appena citati, oppure possono focalizzarsi su un campo specifico. Ci sono, ad esempio, delle *forme e delle funzioni bibliche* descritte nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Per comprendere l'importanza di questo concetto nella fondazione di nuove chiese, ci concentreremo su un campo ancora più stretto, ossia le *forme e le funzioni della chiesa*.

A. Le funzioni della chiesa

Il Nuovo Testamento contiene molti comandamenti, molte leggi, istruzioni, precetti, proibizioni e molti principi che la chiesa deve tenere in considerazione. Queste funzioni sono eterne e al di sopra della cultura. Non cambiano mai e sono vincolanti per tutti i credenti, a prescindere dalla loro razza, cultura, età o lingua.

Esempi: l'adorazione, la comunione, gli ordinamenti, la preghiera, l'evangelizzazione, il discepolato, il dare, l'insegnamento e la comunione (la cena del Signore).

Una funzione nella chiesa è un'attività che il Signore ha comandato alla sua chiesa.

B. Le forme

Le forme della chiesa includono tutte le strutture, le tradizioni, i metodi e le procedure che una chiesa sceglie per adempiere le funzioni in una determinata era, cultura o situazione. Queste forme variano enormemente da una chiesa locale all'altra e producono molte forme accettabili per ogni funzione della chiesa.

Esempi: l'offerta per i santi di Gerusalemme, il film Jesus, uscieri che danno il benvenuto, predicatori stipendiati, studio biblico infrasettimanale ("una volta a settimana").

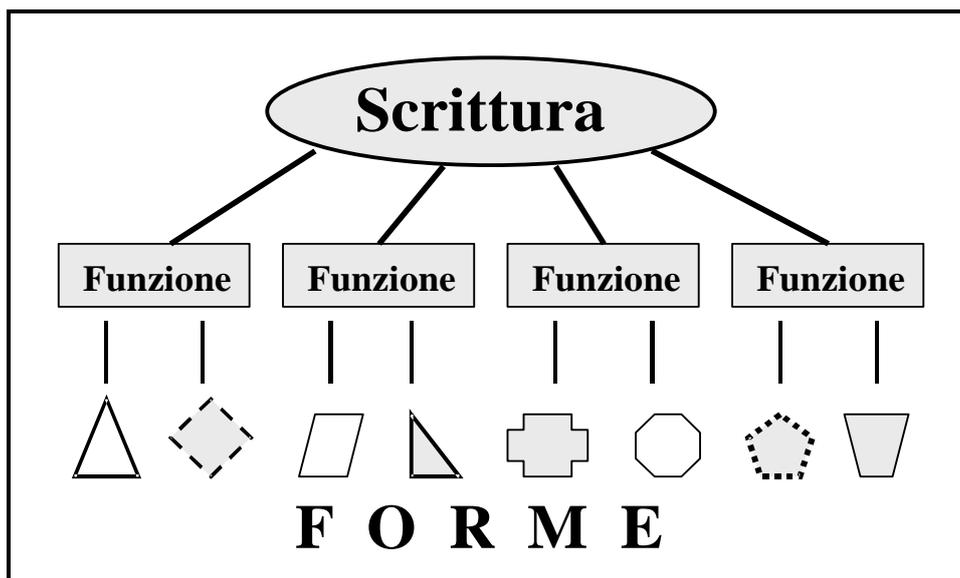
Una forma di chiesa è un metodo si cui una chiesa si serve per adempiere una funzione di chiesa.

C. La forma e la funzione insieme

La vita di una chiesa locale non può essere isolata dal suo contesto culturale e storico. La nostra "esperienza" di chiesa, infatti, non si basa solamente sull'insegnamento biblico. Il modo di "essere" chiesa si basa su un amalgama di tradizioni storiche, usanze culturali (e subculturali) e convinzioni bibliche. Quando parliamo di funzioni bibliche (come l'adorazione, la preghiera, la comunione, l'insegnamento, i sacramenti, l'evangelizzazione e il ministero) è difficile farlo senza descrivere anche le forme, le tradizioni, i metodi, le strutture e le organizzazioni che danno loro espressione e vita.

Il compito del fondatore di chiese è di modellare delle forme di chiesa che siano in primo luogo ancorate nella Bibbia, e in secondo luogo che siano culturalmente appropriate. Nella Figura 3.1 vediamo che si sono varie funzioni di chiesa comandate nella Scrittura. Queste non cambiano nel tempo né secondo della cultura. Detto questo, l'ultima riga della Figura indica che varie chiese locali possono adottare forme completamente diverse che adempiono, nel contesto specifico, le stesse funzioni. Le forme non devono somigliare a quelle di altre chiese. Devono solo adempiere le funzioni della chiesa.

Figura 3.1 La forma e la funzione



III. VALUTARE LA FORMA E LA FUNZIONE NELLA CHIESA

Se non si dedica del tempo a fare un'analisi, può risultare difficile distinguere tra forme e funzioni nella chiesa. Nella tabella che segue, ci sono alcune funzioni elencate a sinistra, ed alcune delle molte possibili forme elencate a destra.

Tabella 3.2 Forme e funzioni

Funzione biblica	Possibili forme
Pregare	In ginocchio o in piedi
	A voce alta o in silenzio
	In piccoli gruppi o da soli
	Prima di un pasto o al termine di culto
	Confessione o intercessione
Insegnare la Parola	Scuola domenicale
	Sermone
	Piccolo gruppo di studio biblico
	Culto familiare
Evangelizzare	Evangelizzazione tramite amicizie
	Campagna evangelistica
	Appello durante il culto

E' ovvio che la lista di forme a destra della tabella non è certamente completa: ci sono moltissime altre possibilità oltre a quelle elencate. Ma la domanda è: "Una forma è migliore delle altre?" No. Tutte possono essere adatte o meno a secondo delle circostanze e del contesto culturale. Nessuna di queste forme è prescritta nella Bibbia come il metodo *unico*. I comandamenti riguardano solo le *funzioni*. Noi dobbiamo scegliere la forma adatta.

Nella tabella che segue, ci sono due esempi di *funzioni* bibliche. Prendi alcuni minuti per compilare una lista di possibili *forme* nella colonna di destra. Confronta poi le tue idee con quelle degli altri partecipanti.

Tabella 3.3 Funzione o forma?

Funzione biblica	Possibile forma
Dare	
Adorare	

Nella prossima tabella compaiono varie *forme* nella colonna di destra. Per ogni *forma* decidi quale *funzione* biblica adempie e annotala a sinistra. Confronta e discuti le tue risposte.

Tabella 3.4 Forme o funzioni?

Funzione	Forma
	Campo giovani
	Incontro di preghiera di chiesa
	Corale di chiesa
	Passare il piatto delle offerte
	Un edificio di chiesa
	Musica speciale durante il culto
	Culto per i bambini
	Avere un programma stabilito per il culto
	Recitazione di testi poetici in chiesa

IV. PRINCIPI SULLA FORMA E SULLA FUNZIONE

A. La funzione è più importante della forma

Nella Bibbia viene data l'enfasi alle funzioni. Gesù aveva a cuore la funzione piuttosto che la forma. Coloro che si opposero con maggiore determinazione a Gesù erano gli appassionati della forma, dei riti e delle tradizioni.

- Leggi Matteo 9:14-17. In che modo l'insegnamento di Gesù sul vestire e sugli otri di vino ha a che fare con la forma la funzione? Cosa significa iniziare un tipo di chiesa in un "otre nuovo"?
- Nota in che modo i seguenti brani contribuiscono a questa tematica: 1 Samuele 15:22-23, Osea 6:6, and Matteo 12:1-8.

Di solito le forme non vengono prescritte nella Bibbia. C'è un'eccezione nel servizio del tempio, dove il disegno del tabernacolo e della sua mobilia furono indicate con dovizia di particolari, ma ciò aveva uno scopo diverso. L'obiettivo era di dare un insegnamento riguardante Dio, la sua opera e i suoi attributi. Non è una forma che ritroviamo nella chiesa del Nuovo Testamento perché la conoscenza di queste cose era già stata data.

B. Le funzioni sono assolute e prescindono dalla cultura; le forme sono variabili e non assolute

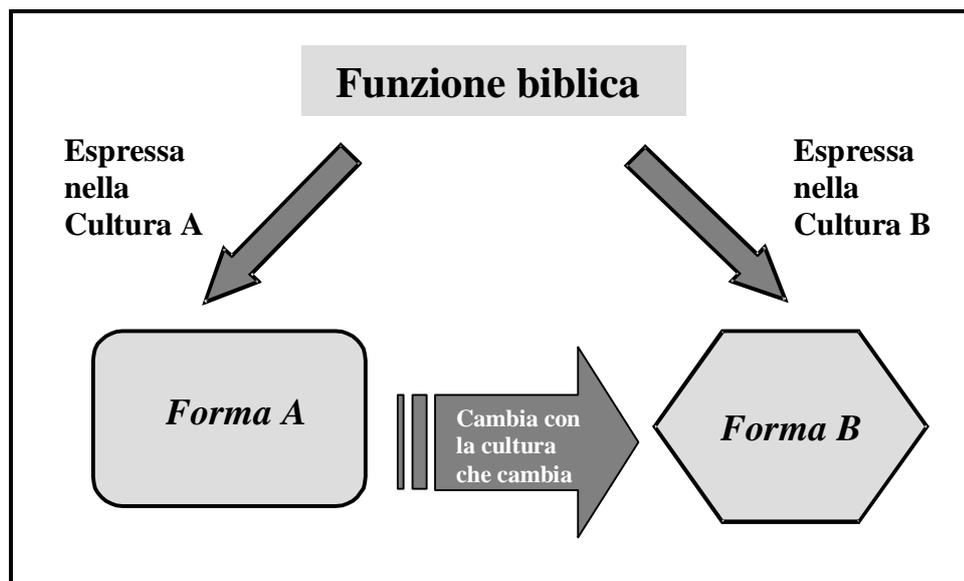
Quando la Bibbia descrive delle forme, vediamo che, nel tempo, sono soggette a cambiamenti. La Pasqua era il ricordo della liberazione del popolo di Dio dall'Egitto. All'ultima cena, Gesù gli diede un nuovo significato, evidenziando per mezzo di questo pasto la liberazione che Dio

stava per compiere per mezzo della sua morte. Nella chiesa del primo secolo, ciò cambiò nuovamente per diventare l'Agape, o il banchetto d'amore tra i discepoli. In seguito all'abuso che subì questa festa (1 Corinzi 11:17-34) la pratica si ridusse a condividere il calice e il pane. Ma anche questo assunse molte forme diverse. Alcuni usano un calice unico e altri dei bicchierini. Alcuni usano il vino ed altri il succo d'uva non fermentato. Le forme possono cambiare, ciò che conta è che la funzione rimane inalterata.

E' interessante notare che alcune forme descritte in determinati brani vengono alterate o omesse in altri brani. Spesso, a seconda della situazione, si evidenzia il principio della varietà.

- Il dare (1 Corinzi 16:1-2; 2 Corinzi 8-9)
- I doni spirituali (1 Corinzi 12-14; Romani 12; Efesini 4)
- La disciplina dei membri di chiesa (Matteo 18; 1 Corinzi 5; 2 Corinzi 2)
- Il battesimo (Matteo 28; Romani 6; Atti 1)
- Il giorno per l'adorazione (Esodo 20:8; Atti 20:7)
- Il governo di chiesa (1 Timoteo 3; Tito 1; 1 Pietro 5)

Figura 3.5 Forme che cambiano



In che modo questo principio può influenzare il modo in cui svilupperai le forme nella nuova chiesa che fonderai, basandoti sulla Scrittura?

C. Le persone spesso si identificano con le forme piuttosto che con la funzione

Purtroppo le persone spesso si attaccano alla forma e perdono di vista la funzione. Possono così portare avanti forme che hanno perso la loro vitalità culturale (per esempio nel modo di gestire un culto di adorazione): C'è una vecchia storia di una giovane sposa che fece per la prima volta l'arrosto per il marito. Quando lo presentò a tavola, entrambe le estremità erano state rimosse. Quando lui le chiese perché, lei rispose che sua madre aveva sempre fatto così. Il marito alla prima occasione fece la stessa domanda alla suocera, la quale replicò: "Non lo so, mia madre faceva sempre così". Quando alla fine risalì con la sua domanda alla nonna, la risposta fu: "E' semplice. Possedevo solo un tegame piccolo". Hai capito?

Quando le persone credono che ci sono degli assoluti che governano le forme, diventano legalistiche nel loro approccio. Spesso l'opposizione che si incontra nel cambiare le forme deriva piuttosto da un senso di insicurezza e di timore di cambiamenti piuttosto che dallo zelo per le verità teologiche. Questa può essere una forma d'idolatria. Capire la forma e la funzione può aiutare a comprendere che il cambiamento non rappresenta sempre una minaccia.

D. Le forme non vanno cambiate senza motivo o riflessione

E' molto comune sentir parlare di giovani, appena usciti da un seminario o da una scuola biblica e senza nessuna vera esperienza pastorale che, quando vengono chiamati a fare il pastore in una chiesa, pensano di sapere esattamente come fare tutto. Questo tipo di persona

ha le idee molto chiare sulle forme perfette, e ha ogni intenzione di cambiare tutto per far sì che corrisponda alle sue idee. Non conosce affatto come sono le persone nella chiesa, né sa cosa vorrebbero. Forse non sa neanche se le sue idee sono state già provate o meno in precedenza e quali esiti hanno prodotto. Questo scenario può facilmente condurre alla situazione dove le persone si sentono svalutate dal proprio pastore e considerate come semplici componenti di un suo esperimento. Il risultato è il risentimento. Sentono anche di non appartenere più alla chiesa e minacciano che, o loro, o il pastore, qualcuno deve andar via.

Le forme vanno cambiate solo se aiutano ad evidenziare la funzione. Una volta, per evidenziare l'adorazione (una funzione) un pastore introdusse la riunione con un inno (come al solito) e poi (cambiando l'ordine normale del culto) predicò il sermone. Di solito il sermone era posto al termine della riunione dopo un periodo prolungato di canto, saluti e annunci. Ma questa volta il pastore aveva come tema la persona di Dio e le sue opere meravigliose, per cui invitò la congregazione all'adorazione e al ringraziamento in preghiera, tramite il canto e nella cena del Signore...dopo il messaggio. Questo cambiamento fu molto efficace. Ciò non significa che da allora in poi fecero questo ogni domenica. Fu fatto solo quella volta per aiutare le persone a fermarsi e a pensare in un modo nuovo all'adorazione nella loro riunione. Poi tornarono alla solita forma.

E. Il congelamento delle forme fa morire la chiesa

Lo scopo della chiesa è di glorificare Dio attraverso l'edificazione dei membri e l'evangelizzazione dei perduti. Questo è lo scopo eterno e immutabile. Le funzioni sono i modi in cui realizziamo questo scopo. Le funzioni sono date da Dio che ci ha istruito intorno ai modi di glorificarlo. Esse sono eterne ed immutabili. Una forma invece è uno dei tanti modi leciti in cui adempiere una particolare funzione. Le forme possono cambiare in quanto sono un'espressione della società.

Ci sono situazioni in cui l'importanza attribuita alle forme è così forte che non si permette che vengano cambiate. Quando le forme diventano troppo importanti da cambiare, la chiesa presto morirà perché la società cambia e la chiesa appare sempre più come una realtà estranea.

Una chiesa decise una volta di raggiungere un determinato gruppo etnico nel loro vicinato. La congregazione si adattò volentieri alle forme nuove che nacquero con la presenza del nuovo gruppo. Ma le forme divennero troppo importanti. Il quartiere cambiò e quel particolare gruppo etnico iniziò a svanire. Quando, alla fine, la chiesa si rese conto di dover cambiare, era troppo tardi. Avevano acquisito la fama di una chiesa che non aveva nulla da offrire alle persone di quel quartiere, e nel tempo l'edificio fu chiuso e i membri dispersi.

V. IMPLICAZIONI DELLA FORMA E DELLA FUNZIONE PER FONDATORI DI CHIESE

Chi fonda nuove chiese deve pensare con molta attenzione alla forma e alla funzione. Molte delle forme stabilite al momento della nascita della chiesa possono diventare parte integrante della fibra stessa della chiesa. Nel tempo possono anche diventare difficili da cambiare, e se si rivelano inefficaci, l'unica scelta può essere di sopportarle. Se i fondatori di chiese non dimostrano una certa flessibilità nelle forme, il lavoro di fondare chiese può diventare molto lento, costoso e difficile.

I fondatori di chiese possono cadere in due pericolosi estremismi nel loro ministero:

- Usare solo le forme tradizionali di chiesa per uniformare l'approccio alla predicazione, gli stili musicali e i metodi di evangelizzazione a quelli delle chiese esistenti nella regione. Il risultato può essere che la chiesa raggiunge lo stesso tipo di persona e non il tipo specifico a cui si stava mirando.
- Usare solo forme importate che sono difficili da riprodurre in quella cultura. Quando un fondatore di chiese prende per scontato che determinati programmi, attrezzature o stili di musica sono indispensabili in quanto efficaci altrove, la chiesa può assumere sin dall'inizio un aspetto forestiero. Nella tua regione questa "occidentalizzazione" o una popolazione nutrita di missionari stranieri può contribuire ad accentuare il problema.

Le forme che sceglierai influenzeranno in gran parte i settori della società che verranno attratti dalla chiesa. Le forme dovrebbero emergere naturalmente dalla cultura in modo che il gruppo a cui si sta mirando può capirle facilmente senza il bisogno di troppe spiegazioni. Una parte del lavoro di ricerca

Se i fondatori di chiese non dimostrano una certa flessibilità nelle forme, il lavoro di fondare chiese può diventare molto lento, costoso e difficile.

dovrebbe osservare le persone nella zona scelta che non sono già raggiunte da una chiesa, e tentare di capire in che modo attrarle alla chiesa con forme che avranno significato per loro e che saranno fedeli alle funzioni bibliche prescritte.

DOMANDE PER IL RIPASSO, LA RIFLESSIONE E L'APPLICAZIONE

- Perché “la forma e la funzione” sono questioni importanti per la fondazione di nuove chiese?
- In che modo sono state sviluppate le forme nella tua chiesa? In che modo sono state mantenute tali?
- Le forme usate nella tua esperienza di chiesa hanno una funzione biblica o qualche scopo preciso?
- In che modo puoi migliorare le forme nella tua chiesa per adattarle meglio alla cultura?
- Quali forme possono essere un impedimento nel portare il vangelo ai perduti e nel portare nuovi convertiti a partecipare alla vita della chiesa?
- Che tipo di resistenza troveresti nello stabilire una nuova chiesa con forme diverse da quelle di altre chiese nella tua cultura?
- In che modo le tue forme sono estranee o forestiere agli occhi dei nuovi credenti?
- In che modo potresti sviluppare delle forme che sono più consone ai nuovi credenti senza compromettere i principi biblici? Descrivi in che modo queste forme sono adatte al gruppo al quale stai rivolgendo i tuoi sforzi, in termini di adorazione, comunione, offerte e istruzione biblica.
- Per uno studio ulteriore leggi Atti 6:1-5 per vedere come i leader della chiesa primitiva affrontarono un problema strutturale e come riuscirono ad adattare la forma per creare una struttura più utile rispetto al bisogno.
- Le forme possono diventare occasione di peccato? Quando? Perché? Dai alcuni esempi e sostienili con un principio biblico.

PIANO D'AZIONE

- Svolgi lo studio biblico induttivo nell'Appendice 3A: “La forma e la funzione applicate: uno studio induttivo di Atti 2”
- Determina la funzione che viene espressa dalle varie forme della tua chiesa locale.

RISORSE

- Thompson, Paul. *Planting Reproducing Churches; A Basic Course*. Toronto, Canada: World Team Institute of Church Planting, 1992.
- Webster, Robert D. *Growing Churches for God's Glory*. Manuale scritto per la BEE International, 1995.



La forma e la funzione applicate

UNO STUDIO INDUTTIVO DI ATTI 2

I. OSSERVAZIONE

Leggi Atti 2:42-47 e nota le attività primarie e le azioni dei credenti. Fai un elenco di ognuna di queste attività nella colonna sinistra della tabella che segue.

II. INTERPRETAZIONE

Decidi quale di queste attività è una “forma” e quale è una “funzione” e scrivi la tua risposta nella colonna di destra. Se decidi che una determinata attività è una forma, indica qual è la funzione corrispondente e annotala accanto. Quali furono le circostanze che portarono a scegliere quella forma specifica?

ATTIVITÀ	FUNZIONE O FORMA?

III. APPLICAZIONE

- Considera nuovamente le funzioni che hai annotato accanto ad ognuna delle forme nella tabella.
- Elenca almeno un'altra forma che si poteva usare.
- Qual è la forma che la tua chiesa usa per assolvere quella funzione?
- Ci sono altre forme appropriate che possono realizzare le stesse funzioni oggi?
- In che modo introdurresti un cambiamento di forma in una congregazione o in una cellula? Quali sono le considerazioni che bisogna tenere in mente quando si tenta di introdurre un cambiamento?

LA CHIESA

4

LEZIONE

Definire la chiesa locale

“COSA STIAMO FONDANDO?”

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di analizzare la definizione della chiesa locale pensando al lavoro di fondare una nuova chiesa.

☞ **Punti principali**

- Una definizione non adeguata della chiesa locale ostacolerà il lavoro di fondazione di nuove chiese.
- Le funzioni bibliche sono la chiave nella definizione di una chiesa locale.

☞ **Esisti auspicati**

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Capire l'importanza di sviluppare una definizione biblica della chiesa locale.
- Sapere in che modo la comprensione personale di cos'è una chiesa locale può aiutare o ostacolare il processo di fondare una nuova chiesa.

INTRODUZIONE

A prescindere da ciò che facciamo, che sia fondando nuove chiese o guidando una chiesa esistente, è importante avere una chiara convinzione a proposito della natura della chiesa. La domanda di fondo è: “Cos'è la chiesa locale?” E' una domanda che non può avere una risposta scontata. Per essere sicuri di rimanere in carreggiata, dobbiamo porci spesso questa domanda. In che modo possiamo definire la chiesa?

La storia che segue dimostra l'importanza di questa lezione. Prima della Seconda Guerra Mondiale, la Svizzera produceva circa il 90% di tutti gli orologi del mondo. Nell'anno 1970 la Svizzera ancora riteneva il 60% del mercato mondiale, ma all'inizio degli anni '80, la loro quota cadde sotto il 10%. Cos'era successo? Verso la fine degli anni '60 era stato immesso sul mercato l'orologio al quarzo, ma gli svizzeri si rifiutarono (a differenza di altri produttori come Seiko e Texas Instruments) di usare questa tecnologia. Essi respinsero il quarzo in base alle loro convinzioni sulla natura di un vero orologio. Non era concepibile per loro che un orologio non avesse al suo interno molle, ingranaggi e rotelline che giravano. Dato che l'orologio al quarzo non conteneva questi componenti, essi lo rifiutarono. In sintesi possiamo dire che persero di vista la funzione dell'orologio (segnare l'ora) e limitarono la definizione di un orologio alle forme che erano familiari. In questo modo persero una grande occasione di mercato.

Come la definizione svizzera degli orologi causò la perdita di una grande occasione, anche la definizione che diamo alla chiesa può intaccare in modo grave la fondazione di nuove chiese. La definizione data alla chiesa rivela le aspettative del fondatore di chiese e determina le strategie e le forme che userà. La definizione diventa il punto di riferimento e il metro per valutare il successo e il fallimento. Se un fondatore di chiese parte con una definizione approssimativa o sbagliata della chiesa, può facilmente dirigersi alla disfatta.

I. LA DIFFICOLTÀ NEL DEFINIRE COS'È LA CHIESA

Le chiese possono essere molto diverse l'una dall'altra. Nota le seguenti osservazioni:

- Alcune chiese s'incontrano in edifici grandi. Altre in locali piccoli. Altre ancora non si incontrano in un edificio speciale. Alcune chiese s'incontrano nelle case.
- Alcune chiese s'incontrano una volta a settimana. Alcune chiese s'incontrano due volte a settimana. Alcune chiese s'incontrano tre volte a settimana. Alcune chiese s'incontrano quasi ogni giorno della settimana.

- Alcune chiese hanno un uomo che predica. Alcune chiese hanno un uomo che parla semplicemente. Alcune chiese hanno un uomo che insegna come si farebbe in una scuola.
- Alcune chiese sembrano divertenti. In alcune chiese nessuno sorride.
- Alcune chiese hanno delle riunioni attive, dove le persone si muovono e rispondono verbalmente a tutto ciò che accade. Alcune chiese hanno degli incontri molto silenziosi, dove la maggior parte delle persone sta seduta in silenzio e ascolta.

Con tutte queste varianti, com'è possibile descrivere gli elementi fondamentali che devono esistere prima che un gruppo si possa definire una chiesa? Esistono delle norme basilari che devono essere vere di tutte le chiese locali in ogni cultura? Se sì, quali sono questi elementi fondamentali?

Prendi del tempo per parlare in piccoli gruppi di tre o quattro persone, cercando di rispondere alle seguenti domande:

1. Quando si può dire che un gruppo di persone è una chiesa?
2. Quali sono i criteri per stabilire se c'è una chiesa o meno?
3. Riflettete sulle seguenti situazioni. Ognuna descrive una chiesa? Perché sì o perché no?
 - Otto credenti a Aimesville s'incontrano ogni martedì sera per studiare la Bibbia e per avere comunione. Non hanno un pastore ufficiale anche se c'è un fratello che facilita in qualche modo la riunione. S'incontrano in questo modo da anni. Alcuni partecipanti frequentano anche una chiesa la domenica.
 - In una città di media grandezza c'è una meravigliosa cattedrale con un passato ricco di storia di grandi predicatori e di attività sociali nella comunità. Visite guidate della chiesa sono offerte due volte al giorno, e si possono imparare molte cose sulla storia e sull'architettura affascinante.
 - Un evangelista ha portato a Cristo dieci giovani nell'anno appena passato. Vorrebbe incorporare questi giovani credenti in una chiesa esistente, ma la più vicina dista 50 chilometri. S'incontrano ogni domenica sera nel suo appartamento per un tempo di adorazione e di studio biblico.
 - Un uomo e la sua famiglia sono gli unici credenti nella loro città. La famiglia prende del tempo ogni domenica mattina per adorare il Signore.

II. ALCUNI ESEMPI DI DEFINIZIONI DI CHIESA

Discutete in gruppi di 4 o 5 le seguenti definizioni e rispondete alle domande.

A. Esempio n. 1:

La seguente definizione tenta di definire la chiesa usando solo riferimenti specifici dalla Scrittura per descrivere il tipo di rapporto che il popolo di Dio deve avere gli uni con gli altri. Questa definizione enfatizza i rapporti che devono esistere tra credenti.

Una chiesa è un gruppo di persone impegnato ad onorarsi (Romani 12:10); ad avere cura l'uno dell'altro (1 Corinzi 12:25); a portare i pesi gli uni degli altri (Galati 6:2); a perdonarsi (Efesini 4:32); a incoraggiarsi e ad edificarsi (1 Tessalonicesi 5:11); a spronarsi all'amore e alle buone opere (Ebrei 10:24); a confessare i peccati gli uni agli altri (Giacomo 5:16); a pregare gli uni per gli altri (Giacomo 5:16); a servirsi (1 Pietro 4:10) e ad amarsi (1 Giovanni 4:11).

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

B. Esempio n. 2:

“Una chiesa secondo il Nuovo Testamento è un'assemblea organizzata di credenti battezzati, in mezzo alla quale c'è la presenza particolare di Gesù Cristo e che s'incontra regolarmente per l'adorazione, per l'istruzione, per la comunione, per la cena del Signore, e per il battesimo dei nuovi credenti in obbedienza alla Parola di Dio. E' guidata da anziani che sono assistiti da diaconi che mettono in pratica i doni di equipaggiamento che Dio ha dato ai membri per edificare la congregazione locale, portando come risultato una testimonianza al vangelo sia localmente che sul piano mondiale”.

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

C. Esempio n. 3:

La seguente definizione è molto più tradizionale e potrebbe rappresentare il tipo di definizione data dalla maggior parte degli increduli:

“La chiesa locale è un edificio dove le persone s’incontrano per assistere a culti religiosi svolti da ministri professionisti che sono stati educati in modo specifico a guidare incontri ogni domenica mattina, matrimoni e funerali”.

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

D. Esempio n. 4:

“Una chiesa locale è un corpo organizzato di credenti battezzati, guidati da un pastore spiritualmente qualificato, che esprimono il loro rapporto con il Signore e l'uno verso l'altro osservando regolarmente la cena del Signore. E' un corpo consacrato all'autorità della Parola di Dio, che s'incontra regolarmente per l'adorazione e per lo studio della Parola e che è attivamente rivolto al mondo per rendere testimonianza”.

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

III. ALCUNE GUIDE PER DEFINIRE LA CHIESA

A. Evita forme prescritte, strutturali e i programmi nella tua definizione della chiesa

Quando si definisce la chiesa, c'è la tendenza a focalizzarsi sulle forme e sulle strutture piuttosto che sulle funzioni bibliche. Quando un fondatore di chiese commette quest'errore, può diventare come i Farisei, che si concentravano sulle apparenze esteriori della spiritualità, e non sulla realtà spirituale interna che riflette un cuore giusto verso Dio ed un rapporto giusto verso gli altri, sia dentro la chiesa che fuori. Le forme dunque, possono diventare un falso punto di riferimento per il successo, proponendo la definizione della chiesa locale in termini di corali, innari, pianoforti, sistemi di amplificazione, edifici con panche, programmi di scuola domenicale, atti costitutivi, ecc. Non c'è nulla di male in queste cose, ma non definiscono la chiesa come un popolo spirituale.

Quando le forme, le strutture e i programmi entrano a far parte della definizione della chiesa, la capacità della chiesa di essere una forza di cambiamento dinamica, che testimonia dell'amore salvifico immutato di Dio in una società in continuo cambiamento, è fortemente limitata. Quando invece sono le funzioni bibliche gli ingredienti chiave nella definizione della chiesa, c'è un terreno solido per scoprire modi e mezzi di ministero che renderanno attraente la chiesa.

B. Evidenzia le funzioni bibliche che la chiesa deve svolgere

Le definizioni più utili della chiesa locale si concentrano sulle funzioni del popolo di Dio rivelate nella Scrittura, piuttosto che sulle forme particolari seguite dalla chiesa. La chiesa è un insieme di figli di Dio. Il rapporto tra il popolo di Dio e Dio, e gli uni con gli altri, dovrebbe essere il punto di riferimento dal quale partire per tutti i programmi della congregazione. Se si inizia a fondare una nuova chiesa pensando ai programmi, è facile produrre strutture che non risponderanno ai bisogni relazionali. E' più saggio focalizzarsi sui rapporti biblici e permettere che le strutture organizzative e i programmi si adattino di conseguenza.

Un fondatore di chiese aveva deciso che un tempo di preghiera il mercoledì sera era molto importante per qualsiasi chiesa. Sin dall'inizio nel suo lavoro di fondare una nuova chiesa, stabilì una riunione del mercoledì sera per la preghiera, ma i molteplici coinvolgimenti nella vita comunitaria dei nuovi membri provocarono poco interesse in questa riunione. Il fondatore di chiese si sentì profondamente scoraggiato, avendo interpretando uno scarso interesse nella preghiera. Se avesse permesso alla funzione della preghiera di prendere una forma diversa, forse avrebbe avuto una risposta maggiore.

Un altro fondatore di chiese era convinto del bisogno di avere un edificio meravigliosamente decorato come condizione necessaria per l'adorazione. Dopo un anno di lavoro nel fondare una chiesa, e avendo un gruppo di soli quindici membri consacrati alla chiesa, decise di costruire un edificio. Ciò comportò un lavoro per ottenere i permessi dalle autorità cittadine, per suscitare fondi, per acquistare un terreno, per assumere una ditta per costruire, e così via. Il progetto consumò tutto il suo tempo del missionario e, come conseguenza, non riuscì a focalizzare i bisogni dei quindici membri del suo gregge. Incontrò poi difficoltà nel suscitare i fondi, e le autorità cittadine sembravano ostacolare l'avanzamento dei lavori. Si trovò a domandarsi se sarebbe mai riuscito a fondare una chiesa.

IV. SCRIVI LA TUA DEFINIZIONE DELLA CHIESA

Come preparazione per sviluppare la tua definizione della chiesa, leggi i seguenti brani e cerca i principi che spiegano cos'è la chiesa. Scrivi i principi nello spazio accanto ad ogni brano. Usa altri riferimenti biblici se ritieni che siano utili.

Atti 2:42-47

Atti 11:26

Atti 14:23

Atti 20:7

Atti 20:28

1 Corinzi 1:2

1 Corinzi 12:28

1 Corinzi 14:33

Efesini 1:22

Efesini 4:11-16

Efesini 5:27

1 Timoteo 3:15

Ebrei 10:24-27

Altri brani:

Nello spazio che segue scrivi la tua definizione della chiesa.

Valuta la tua definizione alla luce delle seguenti domande:

- La tua definizione è comprensibile?
- È compatibile con la Scrittura?

- La tua definizione è abbastanza fondamentale da descrivere tutte le chiese in ogni luogo e in tutti i tempi?
 - La tua definizione dà spazio ad una chiesa riproducibile?
- Condividi la tua definizione con altre persone e nota con attenzione le loro reazioni.

CONCLUSIONE

I fondatori di chiese devono capire che essi non fondano chiese completamente sviluppate, ma che seminano semi che cresceranno nel tempo per diventare chiese mature (1 Corinzi 3:6). In modo da poter diventare in seguito dei leader, i primi convertiti dovrebbero avere voce in capitolo già all'inizio nel determinare le forme, le strutture e i programmi. Perché? Perché fa in modo che la nuova chiesa sia adeguata alla cultura e ai bisogni delle persone che desidera servire.

Se vogliamo partecipare con Dio nel fondare un movimento di fondazione di nuove chiese in questa regione, allora la definizione della chiesa rappresenta "il seme" e non "l'albero" completamente cresciuto. Anche la definizione deve crescere ed adattarsi per ottenere i risultati migliori nel raggiungere i perduti.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali elementi inutili sono spesso aggiunti alle definizioni operative comuni della chiesa?
- Quando diventano necessari degli edifici nel fondare una chiesa? In che modo gli edifici possono aiutare o ostacolare la crescita della chiesa?
- Qual è il problema di concentrarsi sulle forme quando si tenta di definire la chiesa locale?

PIANO D'AZIONE

Insieme al gruppo con il quale lavori nel fondare chiese, sviluppa e concorda una definizione della chiesa che determinerà il vostro processo di fondazione di chiesa. Condividi la tua definizione con altri fondatori di chiesa, con il tuo istruttore o con il tuo tutore.

RISORSE

- Petersen, Jim. *Church Without Walls*. Colorado Springs, CO: Navpress, 1992.
- Julien, Tom. *The Essence of the Church*. *Evangelical Missions Quarterly*. Vol. 34, No. 2, 1998.

LA CHIESA

5

LEZIONE

La natura della Chiesa

LA CHIESA È UN ORGANISMO VIVENTE

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di evidenziare l'insegnamento biblico secondo il quale la Chiesa è un Organismo, e di investigare quali siano le implicazioni di ciò per un ministero di fondazione di chiese.

☞ **Punti principali**

- La Chiesa non è un edificio o un luogo.
- La Chiesa è il corpo vivente di Cristo, che comprende tutti coloro che hanno creduto in Lui.

☞ **Esiti auspicati**

Quando sia stato ben assimilato il contenuto di questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere gli insegnamenti biblici basilari sulla Chiesa in quanto Organismo.
- Identificare quali concetti inadeguati della Chiesa siano nati nella propria cultura e nel proprio ambiente, e comprendere come questi concetti rechino danno allo sviluppo di una Chiesa vivente.

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Questa lezione contiene numerosi spunti ottimi per la discussione. L'istruttore dovrebbe sentirsi libero di utilizzare qualunque di questi per aiutare gli studenti a comprendere meglio e a riflettere sulla propria comprensione del materiale insegnato.

INTRODUZIONE

Il concetto di Chiesa, tanto chiaro nelle Scritture, è spesso stato appesantito con idee erranee e superflue. Queste possono variare da una cultura ad un'altra, ma ciascuna rende più difficile per la chiesa locale diventare ciò che Cristo intendeva che essa fosse. Comprendere la natura della Chiesa da un punto di vista biblico aiuterà colui che intende fondare una chiesa a renderla attenta alle cose importanti e quindi sana, vibrante, attinente alla cultura, e caratterizzata da una natura biblica.

I. IL SIGNIFICATO E L'USO DELLA PAROLA "CHIESA"

A. Significato storico della parola "Chiesa"

La parola italiana "chiesa" deriva dal Greco *ekklesia* (ἐκκλησία), che significa "assemblea" o "congregazione".

- Nell'utilizzo secolare del termine, *ekklesia* significava "assemblea di cittadini liberi".
- Nella versione greca della Bibbia (*Septuaginta*), *ekklesia* era il termine utilizzato per tradurre la parola ebraica *qahal*, che significa "un'assemblea". Questo termine era spesso utilizzato per indicare una riunione di Israeliti in particolari occasioni (Genesi 49:6; Salmo 26:5).
- Il Nuovo Testamento rivela uno sviluppo del termine, dal semplice significato non tecnico, all'indicazione del popolo di Dio. Il termine è utilizzato 114 volte nel Nuovo Testamento, di cui novanta due indicanti una specifica congregazione locale di credenti. Il termine *ekklesia* è quasi sempre tradotto "chiesa, congregazione, assemblea o riunione".

B. Uso della parola *ekklesia* (chiesa) nel Nuovo Testamento

È utilizzata in senso geografico, indicando dei credenti riuniti

- In una casa locale (Colossesi 4:15).
- Come raggruppamento in una città (1 Corinzi 4:17; Galati 1:22; 1 Tess. 1:1).
- In raggruppamenti regionali, più grandi (Atti 9:31).

- Indicando dei credenti sparsi all'interno di un luogo geografico (Atti 8:1-3, oppure "la chiesa in Algeria").

È utilizzato anche per indicare i credenti di ogni epoca e ogni luogo geografico, i quali sono uniti spiritualmente a Cristo, il Capo della Chiesa (Efesini 1:22-23; Colossesi 1:18). Questa è detta la Chiesa Universale. I credenti, compresi anche quelli che sono già morti, sono componenti del Suo "Corpo," la Chiesa. Il termine include l'intero corpo di coloro che credono in Gesù Cristo (1 Corinzi 12:28; Efesini 1:22-23; Ebrei 12:23). Dio ha messo da parte queste persone, le ha chiamate fuori dal mondo per Sua scelta, per i Suoi buoni fini e per la Sua volontà eterna (1 Corinzi 1:2; Romani 1:7; 8:28).

Di norma, la parola "Chiesa" è scritta con la "C" maiuscola se si riferisce alla Chiesa Universale (detta anche la Chiesa Invisibile). Quando il termine si riferisce invece alla chiesa locale, lo si scrive di norma con la "c" minuscola. Un paio di esempi:

- La Chiesa di Gesù Cristo
- La chiesa a Corinto

C. Uso generale della parola "Chiesa" al giorno d'oggi

La parola "chiesa" è utilizzata in svariati modi all'interno della nostra società e cultura. È utilizzata per descrivere un edificio adibito a funzioni di carattere religioso (la "chiesa" in fondo alla strada), oppure per descrivere un gruppo denominazionale o settario che ha al suo interno una qualche specie di rapporto d'associazione (la Chiesa di Cristo). Può essere un qualche gruppo locale (la 1a chiesa Presbiteriana di Odessa) oppure una comunità informale di credenti (la chiesa che si incontra nella casa di Giuseppe). Il termine è utilizzato per descrivere i credenti in un dato paese (la Chiesa tedesca) o coloro che seguono una certa scuola teologica di pensiero (la Chiesa Riformata).

II. CONCETTI ERRATI DELLA CHIESA

Prima di poter avviare un processo di costruzione, uno dei primi passi è quello di eliminare dal cantiere i rifiuti e gli ostacoli. Lo stesso vale col processo di costruzione di un giusto concetto della Chiesa. È necessario eliminare dalla scena i concetti inadeguati o falsi prima di poter costruire un vero concetto basato sulla Parola di Dio.

A. Ombre dell'Antico Testamento contro realtà del Nuovo Testamento

Gli errori più comuni nella comprensione della Chiesa nascono da una mancata distinzione tra le idee antico-testamentarie e quelle neo-testamentarie. Nell'Antico Testamento i modelli, i simboli, o le immagini erano spesso utilizzati per mostrare in parte delle verità spirituali non del tutto rivelate se non nel Nuovo Testamento. Un buon esempio è l'agnello pasquale. Questo rappresentava una sostituzione per il peccato *soltanto finché* Cristo si rivelò come Agnello di Dio Che toglie i peccati dal mondo (Giovanni 1:29). L'agnello della Pasqua era un'immagine temporanea. Indicava Cristo, e ora non ha più valore. Ci sono numerose altre immagini di questo tipo, ma il tempio è forse quella più controversa.

B. La Chiesa non è un tempio

Molte chiese considerano il tempio giudaico dell'Antico Testamento un modello per l'assemblea dei credenti. Le Chiese Cattolica e Ortodossa sono quelle che più estremizzano l'aderenza a quel modello. In questo modello, le guide sono chiamate "sacerdoti" e l'edificio può essere chiamato "tempio". Inoltre, coloro che sostengono questo modello credono che si offra un sacrificio a Dio ogni volta che viene celebrata la Cena del Signore. Viene rifiutata la Legge mosaica, mentre sussiste un forte liturgia.

Questo modello, a livello pratico, tenta di creare una versione "cristiana" del tempio giudaico. L'accesso a Dio è ottenuto attraverso il servizio sacerdotale nel tempio. Sulla base del servizio sacrificale del tempio antico-testamentario, l'altare si frappone tra la gente e i sacerdoti, e soltanto questi ultimi hanno accesso alla sezione che si trova dietro all'altare. Le chiese che si rifanno a questo modello pongono sempre la congregazione di fronte all'altare, ed è permesso soltanto ai sacerdoti o ad altri "VIP" di andare dietro all'altare.

Esistono numerosi passi biblici che contraddicono il concetto di una Chiesa come versione moderna del tempio giudaico dell'Antico Testamento. Ad esempio, Paolo insegnò che le persone stesse—e non l'edificio in cui queste si incontrano—sono il tempio di Dio (1 Corinzi 6:19). Dio non risiede più in un edificio, ma nel Suo Popolo (Atti 17:24). Essi costituiscono una casa spirituale, formata da "mattoni" viventi (1 Pietro 2:5).

Paolo insegnò che le persone stesse sono il Tempio di Dio—non l'edificio in cui si incontrano.

Inoltre, Cristo offrì un sacrificio che vale per l'eternità (Ebrei 9:26; 10:12). Egli ha completato il Suo compito come Sommo Sacerdote, e nessuno può aggiungervi qualcosa (Ebrei 7:27). Con la morte di Cristo, la cortina del tempio si squarciò in due, dalla sommità fino a terra: non esiste più alcuna divisione tra l'uomo e Dio (Marco 15:38). Non esiste più una classe sacerdotale separata (1 Pietro 2:9). Tutti i credenti sono ora sacerdoti e ministri di Dio and possono offrire se stessi e la propria lode come sacrifici, senza bisogno di un qualche mediatore o tempio terreno (Romani 12:1).

I credenti del Nuovo Testamento vivevano in una cultura in cui era normale che ogni gruppo costruisse un "tempio" al proprio dio. Alcuni di questi bellissimi tempi pagani erano tanto magnifici che le loro rovina continuano ancora oggi a costituire delle ambite mete turistiche! Dunque, la cultura in cui vivevano i primi credenti si aspettava bei templi e dava loro un grande valore. La Chiesa comprese però che l'unico tempio era costituito dai loro corpi, e i primi credenti si rifiutarono quindi di dare un'idea sbagliata del Vangelo conformandosi a questo modello culturale.

C. La Chiesa non è la sinagoga

Altri credono che, anziché il tempio, sia da prendersi la sinagoga come modello per la chiesa. Esisteva un solo tempio—a Gerusalemme. C'era invece una sinagoga in ciascuna città nella fosse presente un certo numero di famiglie di ebrei. La sinagoga era un luogo di preghiera e di lettura delle Scritture. Non c'erano sacerdoti né sacrifici. C'erano, invece, degli uomini scelti dal gruppo come "guide". L'adorazione era molto più informale che non nel tempio. Di norma il gruppo si sedeva in circolo e l'oratore stava in piedi al centro o seduto tra gli altri.

I primi credenti non tentarono di ricreare il tempio. In effetti i primi edifici adibiti alla funzione di chiesa non furono costruiti fino al quarto secolo!

La sinagoga costituisce dunque per la chiesa un modello migliore rispetto al tempio; infatti i credenti sparsi per l'Asia minore non cercarono di ricreare il tempio. In effetti dobbiamo arrivare fino al quarto secolo d. C. prima di trovare la realizzazione di edifici detti "chiese"! Al contrario, i credenti creavano delle chiese nelle case le quali ricordavano, per l'insegnamento e la preghiera informali, le sinagoghe ebraiche. Le chiese odierne dovrebbero chiedersi se i loro edifici e le loro forme di adorazione si rifanno a questo modello di adorazione informale e tranquilla.

Nonostante il modello della sinagoga assomigli più alla chiesa neo-testamentaria che non il modello del tempio, è pur sempre mancante per un importante aspetto. Sebbene di carattere locale e informale, la sinagoga non fu *mai* nulla più che un semplice edificio in cui gli ebrei si incontravano per imparare. La sinagoga era fatta di pietra e calce—non di credenti. In quanto tale, non è un modello adeguato per la Chiesa vivente.

III. METAFORE CHE DESCRIVONO LA CHIESA COME ORGANISMO VIVENTE

Se la Chiesa non è un edificio, allora che cos'è? La Chiesa era una "cosa" del tutto nuova, introdotta da Cristo, e ha ben poco da spartire con gli edifici o i templi delle altre religioni del tempo. Anziché essere un *edificio*, è il *corpo vivente* che comprende coloro che credono in Gesù Cristo.

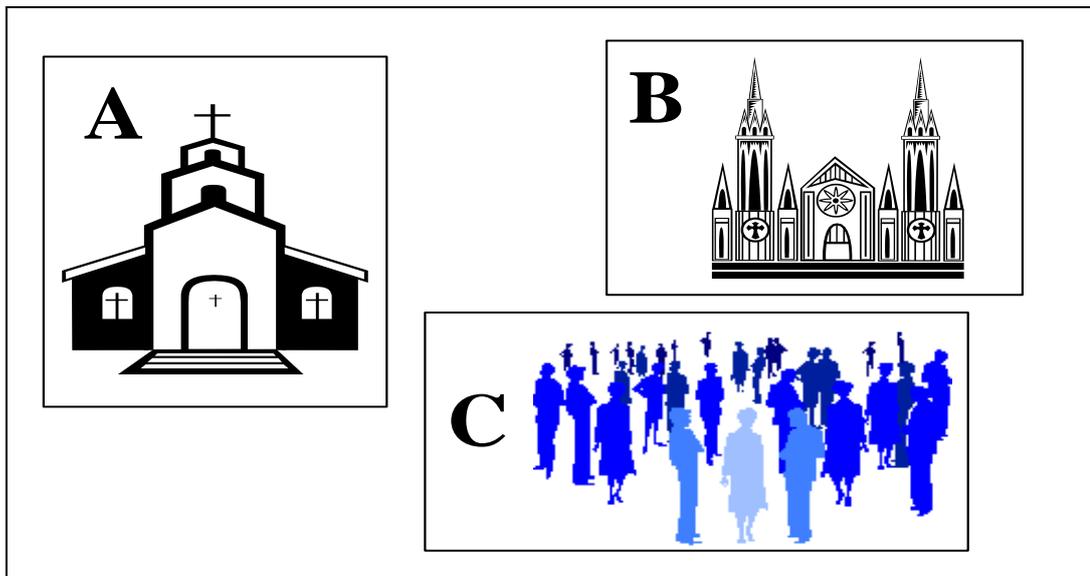
Nel Nuovo Testamento esistono numerose metafore atte a descrivere la Chiesa. È affascinante come queste descrivano sotto così tanti punti di vista la Chiesa come un organismo vivente. Qui di seguito ne elenchiamo alcune.

- È una famiglia (1 Timoteo 3:14-16; Efesini 3:15). In questa famiglia, Dio è "Padre", Gesù è il Suo Unico Figlio, e noi siamo i Suoi figli adottati (Giov. 1:12-13, Efesini 1:5); fratelli e sorelle in Cristo (2 Tess. 3:15, 1 Pietro 2:17).
- È un corpo (1 Corinzi 12:12ss). Questa metafora mostra chiaramente il rapporto organico tra i singoli credenti ("le membra") sia con la Chiesa ("il corpo") sia con Cristo ("il Capo"). I credenti

sono le "membra" unite tra loro, così come le varie parti di un corpo sono unite tra loro e al capo.

- È un gregge (Atti 20:28-29). Gesù è l'unico vero Pastore (Ebrei 13:20-21), Che lo possiede e Che si prende cura di esso. I credenti sono le Sue "pecore" che si sottomettono alla guida del Pastore.
- È un popolo (1 Pietro 2:9-10). Il rapporto dei membri della Chiesa di Cristo non segue i confini razziali o etnici, ma si basa sul loro nuovo status di "popolo" santo.
- È una sposa (Efesini 5:25-33; Apo. 21:2; Giov. 3:29). In quanto tale, essa è amata da Cristo, ma a Lui sottomessa. Egli è lo sposo, Che ha sacrificato la Propria vita per lei.
- È un edificio (tempio vivente) (Efesini 2:20; 4:11). Cristo è la "pietra angolare" vivente. La Chiesa è assimilata ad un Tempio Vivente, santo (1 Corinzi 3:16-17), in crescita (Efesini 2:21-22), e spirituale (1 Pietro 2:5). I credenti sono i mattoni viventi di questo tempio.
- È un sacerdozio (Apo. 1:5-6). L'origine di questo sacerdozio è Cristo. Tutti i credenti sono parte di questo sacerdozio (1 Pietro 2:5-9), e possono presentarsi senza paura, recando sacrifici accettabili (Romani 12:1-2; Ebrei 13:15), alla presenza del Re (Ebrei 4:16).
- È un ramo (Giov. 15:1-16). I credenti sono i tralci viventi che recano un frutto eterno.

Figura 5.1 Qual è la Chiesa?



Sulla base delle metafore della Chiesa sopra elencate, quale delle tre immagini nella Figura 5.1 la rappresenta meglio? Perché? In che modo questo si rapportano al tuo concetto di chiesa locale?

IV. LA FONDAZIONE DI UNA CHIESA VIVENTE

In che modo il fatto che la chiesa è un organismo vivente influenza il nostro approccio alla fondazione di una chiesa locale? Ci sono numerosi fattori che devono essere presi in considerazione al momento di pianificare la nuova chiesa.

A. I membri della chiesa locale dovrebbero essere credenti

La chiesa locale dovrebbe rappresentare una versione in piccolo della Chiesa Universale. Per essere un membro o una parte della Chiesa Universale (l'organismo), bisogna essere divinamente legati a Cristo. La conditio sine qua non della chiesa locale è dunque la medesima—l'unione con Cristo. Pertanto, l'unico prerequisito per l'appartenenza alla chiesa locale dovrebbe essere la nuova nascita. Segue che tutti i credenti in una data località dovrebbero far parte di una chiesa locale. Non esiste alcuna base biblica perché una chiesa rifiuti un credente, se non il caso di peccato conclamato (1 Corinzi 5:2).

B. L'edificio non dovrebbe essere una questione principale

Come mostrato precedentemente, la Chiesa non è l'edificio, né questo ebbe alcuna importanza fino a vari secoli dopo Cristo. Troppo spesso, nel fondare una chiesa, si dà eccessiva importanza, o si riservano troppe risorse, alla questione dell'edificio. Quest'enfasi può

distogliere l'attenzione dall'evangelizzazione o dal discepolato—le quali cose costituiscono le vere basi per la fondazione della "chiesa".

C. La chiave risiede nei rapporti

Se il punto non è l'edificio, allora qual è? La risposta è che la chiave per una chiesa locale vibrante risiede nei rapporti personali. Con "rapporti" intendiamo sia quello del singolo credente con Cristo, sia quello tra i vari credenti. È incluso però anche il rapporto con i non-credenti che Dio può aver scelto per la salvezza. Un saggio fondatore di chiese investirà tempo ed energie nella cura di questi rapporti. Si impegnerà attivamente a creare rapporti di fiducia con i non-credenti, e a discepolare i credenti all'interno della chiesa.

D. La chiesa locale deve adattarsi alla cultura

Essendo un organismo, la Chiesa non è statica o immutabile. È viva, dinamica, sempre mutevole in modo da andare incontro alle necessità del tempo presente. Non esiste una singola forma o un singolo aspetto che essa debba assumere. Le forme della chiesa dovrebbero essere sviluppate per ciascuna chiesa locale dal fondatore che, guidato dallo Spirito Santo, cerchi di attuare le funzioni bibliche in una maniera appropriata per il suo specifico uditorio e per la situazione culturale.

E. Deve esistere una qualche forma di ordine

Il corpo umano, in quanto organismo, si basa su un ordine. Le singole parti collaborano per il bene comune. Anche la chiesa locale dovrebbe avere un ordine, ma l'organizzazione dovrebbe mirare sempre ad andare incontro ai bisogni, spirituali e fisici, del corpo (i credenti).

- Ecco alcuni esempi di organizzazione all'interno della Chiesa del Nuovo Testamento.
- Esistevano degli orari stabiliti per gli incontri (Atti 20:7)
- Le guide erano scelte (Atti 14:23)
- Era praticata la disciplina corporativa (1 Corinzi 5)
- Si facevano collette per aiutare i bisogni pratici (2 Corinzi 8-9)
- Esisteva una lista di vedove aiutate dalla comunità (1 Timoteo 5:9)

Nonostante esistesse quest'organizzazione, l'enfasi nelle chiese del Nuovo Testamento era sempre sulla crescita spirituale, sulla dottrina, e sulla purezza morale dei credenti. Qualunque forma di organizzazione esisteva soltanto sulla base della sua capacità di aiutare il corpo a crescere e di prendersi cura dei membri di questo.

F. La chiesa locale deve crescere e riprodursi

Se la Chiesa fosse un edificio o una macchina, avrebbe soltanto bisogno di manutenzione. Al contrario, il fatto che la Chiesa sia un organismo implica che deve crescere e riprodursi—come è la norma per ogni essere vivente. La Chiesa cresce con ogni nuova persona che crede nel Vangelo e rinasce nella famiglia di Dio. Questa crescita è ancora più evidente quando vengono fondate nuove *chiese locali*—ciascuna formata da *numerosi* nuovi credenti. Poiché il nostro compito è di realizzare il Grande Mandato raggiungendo tutte le nazioni, dovremmo sempre mirare alla massima crescita. Questa si verifica quando le chiese locali si riproducono fondando nuove chiese locali.

G. Le cellule dovrebbero avere un ruolo vitale

Le attività e i programmi della chiesa locale dovrebbero riflettere il fatto che essa è un organismo vivente. Il modello più appropriato per la chiesa locale vivente è quello delle cellule (o piccoli gruppi) viventi che formano il corpo. Molti leader di chiesa credono che il modello della cellula che viene insegnato in questo materiale sia *l'unico* modello che esprime adeguatamente l'ulteriore dimensione di *vita* che deve esistere nella chiesa. Le cellule si concentrano principalmente sulla crescita e sulla salute dei singoli membri, e sulla riproduzione. Poca attenzione è data a questioni quali gli edifici o i programmi. Questo modello appare a molti estremamente simile al tipo di comunione personale e di rapporti che esistevano nella chiesa primitiva (Atti 2:42-46).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Cosa diresti ad un credente, membro quindi della Chiesa Universale, che non fosse impegnato in una chiesa locale?

- Cosa deve fare uno per entrare a far parte della Chiesa di Gesù Cristo (il Corpo di Cristo)? Giustifica la tua risposta attraverso le Scritture.
- Cosa deve fare uno per entrare a far parte di una chiesa locale?
- Perché il modello del tempio dell'Antico Testamento non rappresenta un modello adeguato per la comprensione della chiesa del Nuovo Testamento?
- In che cosa la tua esperienza di chiesa riflette l'insegnamento del Nuovo Testamento relativo alla natura della chiesa?

FONTI

- Cook, Dr. Robert. *Unpublished Notes on Ecclesiology*. Western Seminary, Portland, OR: 1980.
- Getz, Gene. *Sharpening the Focus of the Church*. Chicago, IL: Moody Press, 1975.
- Hodges, Melvin L. *The Indigenous Church*. Springfield, MO: Gospel Publishing House, 1953.
- Lightner, Robert P. *Handbook of Evangelical Theology*. Grand Rapids, MI: Kregel, 1995.
- Radmacher, E. *The Nature of the Church*. Portland, OR: Western Baptist Press, 1972.
- Ryrie, Charles. *Biblical Theology of the New Testament*. Chicago, IL: Moody Press, 1986.
- Saucy, Robert. *The Church in God's Program*. Chicago, IL: Moody Press, 1972.

LA CHIESA
6
LEZIONE

Funzioni collettive della chiesa

COSA SUCCEDE QUANDO VI RADUNATE INSIEME

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di parlare delle funzioni bibliche che la chiesa deve svolgere quando si riunisce e di parlare della relazione tra individui, piccoli gruppi e funzioni della chiesa locale.

☞ **Punti principali**

- Le funzioni della chiesa includono lode, ordinamenti, predicazione e insegnamento, offerte, edificazione e disciplina.
- I piccoli gruppi possono cominciare a svolgere molte, se non tutte, le funzioni bibliche della chiesa.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere le funzioni bibliche della chiesa riunita.
- Sviluppare un piano per l'incontro collettivo dei piccoli gruppi che andrà a costituire un buon fondamento per quando essi diventeranno una chiesa locale.

☞ **Appendice**

6A Il battesimo nel Nuovo Testamento

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Questa lezione consiglia che i piccoli gruppi o cellule comincino a sviluppare alcune funzioni di una chiesa organizzata. Questo è un punto controverso ma molto importante. Potrete dedicare un pó di tempo per un'ampia discussione della Tabella 6.1 dopo la presentazione dei contenuti del materiale.

INTRODUZIONE

Questa lezione si focalizzerà sulle funzioni che la chiesa deve svolgere quando si raduna. Queste funzioni includono l'adorazione, gli ordinamenti, la predicazione o l'insegnamento della Parola, l'edificazione, l'evangelizzazione, la pratica della disciplina e il donare. Questa lista non è da intendersi completa – piuttosto, essa identifica le principali funzioni della chiesa come un punto di partenza per il prossimo studio. La distinzione tra forme della chiesa e funzioni della chiesa sono state spiegate ne "La Chiesa", Lezione 3 del Manuale Uno.

- Funzione della chiesa = **Cosa** deve fare la chiesa.
- Forma della chiesa = **Come** la chiesa sceglie di svolgere le funzioni.

Le funzioni della chiesa sono comandate nel Nuovo Testamento e devono essere messe in pratica dalla chiesa. Tuttavia, non si insisterà mai abbastanza sul fatto che la forma della chiesa può e deve cambiare ed essere adattata per soddisfare al massimo le esigenze delle persone destinatarie. Con questa sottolineatura, questa lezione si concentrerà sulle funzioni collettive della chiesa e presumerà che il fondatore della chiesa sarà attento a scegliere la forma idonea per la chiesa nascente.

I. RESPONSABILITÀ COLLETTIVE DELLA CHIESA CONTRAPPOSTE A QUELLE PERSONALI

Il Nuovo Testamento elenca molte responsabilità della chiesa. Alcune di esse possono essere ricondotte personalmente ad ogni credente. Altre attività richiedono un gruppo – l'assemblea della chiesa. Altre ancora possono essere svolte sia individualmente che collettivamente. Ad esempio, vivere in maniera pia è una responsabilità individuale. La disciplina della chiesa, invece, presuppone che ci sia un gruppo. L'evangelizzazione è responsabilità sia individuale che collettiva. Questa lezione si occupa di quelle funzioni riconducibili alla responsabilità dell'assemblea, della collettività,

del corpo. Con questa distinzione fatta, noi abbiamo bisogno di chiederci fino a che punto un gruppo di credenti è responsabile per svolgere le funzioni collettive della chiesa.

A. Quando siamo "Collettività?"

La Lezione 4 de "La Chiesa" nel Manuale Uno ci ha aiutato a definire la chiesa locale. In quella lezione abbiamo visto che una tipica definizione può includere:

- Un gruppo organizzato di credenti
- Una leadership qualificata
- Osservanza degli ordinamenti
- Incontri regolari

Molte persone potranno accrescere questo elenco in modi differenti. Non c'è dubbio che una chiesa organizzata locale soddisfi i requisiti sopra esposti e svolga le funzioni descritte in questa lezione. Tuttavia, queste "funzioni collettive" non sono necessariamente limitate a una chiesa locale. Esse si applicano anche a piccoli gruppi di credenti.

B. Incontrarsi come gruppo

L'obiettivo di questo materiale è facilitare la fondazione delle chiese locali. Tuttavia è importante notare che le funzioni collettive della chiesa *non devono attendere che la chiesa sia organizzata*. Sono troppo importanti per essere ignorate fino a quel momento.

Quanti credenti sono necessari per mettere in pratica le funzioni collettive della chiesa? Un buon esempio si trova in Matteo 18:19. In questo passo, Gesù dichiara che Egli sarà presente in modo speciale dovunque "due o tre saranno radunati insieme". È importante notare che il contesto parla specificatamente della disciplina nella chiesa – la più chiara delle funzioni collettive della chiesa. Infatti, la parola "chiesa" e le attività di due o tre credenti sono intercambiabili nel testo. Il punto non è sostenere che due o tre credenti costituiscono una chiesa locale, in contrasto alla definizione nella precedente sezione. Piuttosto il testo sembra indicare che le funzioni della *chiesa locale* possono essere applicate anche in *un piccolo gruppo di credenti*.

Le funzioni collettive della chiesa locale possono essere svolte anche in un piccolo gruppo di credenti.
--

Ebrei 10:25 ci comanda anche di non abbandonare il riunirsi in comune. Mentre frequentare una chiesa locale certamente applica questo comandamento, ci sono molti casi in cui la chiesa locale non esiste. Cosa dobbiamo fare allora? Ancora, il passo mette in rilievo il riunirsi ma non richiede la presenza di una chiesa organizzata. Anche se c'è solo una manciata di credenti, è importante cominciare ad incontrarsi collettivamente al fine di svolgere quelle funzioni collettive che non possono essere praticate individualmente.

II. LE FUNZIONI COLLETTIVE DELLA CHIESA

A. L'adorazione collettiva

Una delle ragioni più importanti del perché la chiesa si debba riunire è l'adorazione del Signore. L'adorazione collettiva della chiesa sarà discussa più dettagliatamente nel Manuale Cinque, "La Chiesa", Lezione 16, "L'adorazione nella chiesa locale" e Lezione 17, "Come condurre l'adorazione". Tuttavia, appena un piccolo gruppo di credenti viene salvato, dovrebbe cominciare ad adorare il Signore insieme.

L'adorazione collettiva permette ai credenti di identificarsi in un più ampio e diverso corpo di credenti rispetto al loro piccolo gruppo. Essa provvede anche ad una pubblica testimonianza verso la comunità circostante della vita e della potenza di Dio, oltre all'incoraggiamento per ogni credente di non essere solo e che lo Spirito di Dio è all'opera attraverso le vite di molte persone differenti. In più, l'adorazione collettiva permette il più grande esercizio dei doni spirituali per l'edificazione del popolo di Dio come corpo.

B. Gli ordinamenti

I due ordinamenti universalmente accettati dalla chiesa sono il Battesimo e la Cena del Signore. Mentre tutte le chiese accettano questi due ordinamenti, ci sono una serie di opinioni su come essi debbano essere messi in pratica. Questo normalmente dipende dalla tradizione denominazionale. Quando cominci una nuova chiesa, è importante per te e per i membri di questa chiesa capire in che modo questi ordinamenti verranno praticati.

1. *Battesimo*

I cristiani evangelici hanno diverse posizioni sul significato del battesimo. Le tre posizioni maggiori sul significato del battesimo saranno discusse di seguito. Si può notare, tuttavia, che il battesimo nel Nuovo Testamento viene amministrato *immediatamente dopo la salvezza, da qualsiasi credente che ha indotto la conversione alla fede* (Atti 8:36). Anche in nuove zone, non si deve aspettare che nasca una chiesa per battezzare i convertiti (Atti 16:33). Inoltre, la persona di più alto rango non deve necessariamente amministrare il battesimo, anche se presente (1 Corinzi 1:14-17).

a. *Battesimo come segno di fede personale in Cristo*

Alcuni credono che il battesimo sia il segno esteriore del cambiamento interiore avvenuto nel credente. Esso serve come pubblica testimonianza della fede personale in Gesù Cristo (Atti 2:41; 10:48). Ci sono vari modi di battezzare, ma spesso è per immersione che rappresenta l'identificazione del credente con Cristo nella Sua morte, sepoltura e risurrezione.

b. *Battesimo come segno di un patto tra Dio e l'uomo*

Altri credono che il battesimo sia un atto di fede attraverso il quale siamo introdotti in un nuovo patto con Dio attraverso Cristo (Matteo 26:28; Luca 22:20) e quindi godere dei suoi benefici. Secondo questa visione, i credenti adulti e i loro familiari, inclusi neonati e bambini, sono battezzati. Così come la circoncisione era un segno del vecchio patto (Genesi 15, 17), così il battesimo è il segno del nuovo patto. Il *fatto*, piuttosto che il *modo di fare* il battesimo, è la cosa importante.

c. *Battesimo come segno di appartenenza alla chiesa*

C'è anche un altro gruppo di persone che potrebbe intendere di seguire una terza posizione – che il battesimo rappresenti l'appartenenza come membro di una chiesa locale. Mentre si potrebbe affermare che accettano una delle altre due opinioni, in pratica negano il battesimo a nuovi credenti fino a quando non crescono fino al punto di essere accettati come membri. Benché pochi avrebbero cercato di giustificare questa posizione a partire dalla Scrittura, molti la praticano.

2. *La Cena del Signore*

Il Signore stesso ci ordinò di partecipare al pane e al calice in memoria Sua. Egli per primo diede questo comandamento ai discepoli nella stanza di sopra la notte prima della Sua morte (Matteo 26:26-28; Marco 14:22-26; Luca 22:19-20). Paolo ricordò ai Corinzi l'importanza della Cena del Signore nel contesto della chiesa locale (1 Corinzi 11:23-34). È meno chiaro il fatto se la Cena del Signore debba essere celebrata *solo* in una chiesa organizzata, chi la debba amministrare, quanto spesso vada celebrata. Anche se l'ideale è certamente questo, sembra ingiustificato limitarla a un contesto di chiesa organizzata. È comandato per tutti i credenti come un modo di ricordare il sacrificio del Signore per noi.

Gesù personalmente spiegò il significato di ognuno degli elementi. Essi rappresentano il corpo rotto e il Suo sangue versato. La frase chiave è "fate questo in memoria di me" (1 Corinzi 11:25-26). La Cena del Signore ci aiuta a ricordare il costo della nostra salvezza. Essa ci focalizza sulla morte di Cristo sul Calvario. Ogni volta che prendiamo parte agli elementi, noi proclamiamo la realtà del Suo sacrificio. L'apostolo Paolo nel dare le istruzioni riguardanti al come si debba fare disse che in questa celebrazione noi ricordiamo la morte del Signore finché Egli venga. Questo fa focalizzare i credenti sia sul prezzo della nostra salvezza e sia sul fatto che Cristo ritornerà.

C. **Amministrare la Parola**

La lettura della Parola, la predicazione e l'insegnamento devono essere una parte del riunirsi dei credenti. Gesù disse ai discepoli di insegnare ai nuovi convertiti di "obbedire a tutto quello che Io vi ho comandato" (Matteo 28:20). Paolo istruì Timoteo a "dedicare te stesso alla pubblica lettura della Scrittura, alla predicazione e all'insegnamento" (1 Timoteo 4:13).

Può essere notato che c'è una grande differenza tra proclamare la Parola di Dio e semplicemente il parlare *della* Parola. Troppo spesso i predicatori, gli insegnanti della Parola e chi guida le discussioni sulla Bibbia danno i loro pensieri e le impressioni circa le Scritture o semplicemente rimaneggiano messaggi che hanno ascoltato in passato, piuttosto che in realtà leggere la Parola e permettere a Dio di parlare attraverso di essa.

Può essere notato che c'è una grande differenza tra proclamare la Parola di Dio e semplicemente il parlare *della* Parola.

Leggere semplicemente qualche verso prima di un sermone o durante lo studio della Bibbia non è sufficiente. È un disservizio verso il popolo di Dio quando i leader presentano le proprie idee piuttosto che aprire la Parola e mostrare il messaggio di Dio nella Bibbia in modo chiaro.

Uno studente della Scrittura dovrebbe studiare, prepararsi, meditare, pregare, pensare, esaminare, cercare ed ascoltare ciò che viene dalla Parola. La Bibbia è vivente e attiva, ed è la sorgente della saggezza. Le lezioni dello studio induttivo della Bibbia in questo programma ha lo scopo di facilitare lo studio della Bibbia e la predicazione *incentrata sulla Bibbia!* L'obiettivo dell'utilizzo del metodo induttivo non è semplicemente quello di accrescere la conoscenza della Bibbia ma di applicare la verità di Dio affinché le vite cambino secondo la volontà di Dio.

D. Edificarsi gli uni con gli altri

Attraverso gli scritti del Nuovo Testamento ci sono una serie di comandamenti su come i credenti debbano relazionarsi gli uni con gli altri. Questi comandamenti riguardanti "gli uni gli altri", descrivono come i cristiani debbano comportarsi reciprocamente. Una delle funzioni della chiesa è di incoraggiare la pratica dei comandamenti riguardanti "gli uni gli altri". Questa enfasi sull'unità e sulla preoccupazione reciproca pone la chiesa a parte dagli altri tipi di gruppi. È solo attraverso il lavoro dello Spirito di Dio nei cuori dei credenti che noi possiamo obbedire a questi comandamenti. Alcuni dei comandamenti riguardanti "gli uni gli altri" elencati nella Scrittura sono:

- lavarsi i piedi gli uni gli altri (Giov. 13:14)
- amarsi gli uni gli altri (Giov. 13:34; 15:12,17)
- dedicarsi gli uni gli altri (Ro. 12:10)
- accettarsi gli uni gli altri (Ro. 15:7)
- istruirsi gli uni gli altri (Ro. 15:14)
- salutarsi gli uni gli altri (1 Cor. 16:20)
- servirsi gli uni gli altri (Gal. 5:13)
- perdonarsi gli uni gli altri (Ef. 4:32)
- ammonirsi gli uni gli altri (Col. 3:16)
- incoraggiarsi gli uni gli altri (1 Tess. 4:18)

E. Evangelizzazione

La chiesa esiste per raggiungere i perduti con il Vangelo. L'evangelizzazione è una delle funzioni bibliche che va applicata a ogni livello della chiesa. Noi dobbiamo evangelizzare individualmente, in piccoli gruppi e come chiesa locale. In ognuno di questi casi il Vangelo va presentato in maniera chiara. Tuttavia, ci sono differenze tra i metodi che funzionano in maniera efficace. L'amicizia o l'evangelizzazione relazionale sembra essere il metodo più produttivo per un'evangelizzazione individuale. I piccoli gruppi possono essere usati in situazioni più strutturate. Una chiesa locale può usare efficacemente la musica o un altro tipo di programma per persuadere gli increduli ad ascoltare il messaggio. Idealmente, il programma di una chiesa locale dovrebbe impiegare e incoraggiare tutti questi metodi. L'amicizia individuale potrebbe convincere il perduto a frequentare una cellula senza timore. E una buona esperienza nella cellula potrebbe persuaderlo a frequentare un evento evangelistico della chiesa locale. Costoro potranno confessare Cristo in qualsiasi punto di questo percorso.

F. Donare

La prima chiesa fu profondamente impegnata nell'andare incontro ai bisogni pratici degli altri. Sebbene l'enfasi del loro dare fosse diretta ad altri credenti, includeva sia i cristiani, fratelli e sorelle, della loro chiesa che quelli di altre aree. In più, essi donavano per i bisogni di chi

partiva per fondare chiese in nuove aree per raggiungere i perduti. Questo appare come un programma organizzato dalla chiesa per le donazioni, ma anche che c'era un donare spontaneo da parte dei credenti. I tipi di donazioni elencati sotto dovrebbero probabilmente cominciare in un piccolo gruppo e diventare più organizzati appena la chiesa sarà formata.

1. *I poveri*

I credenti hanno venduto i loro averi e hanno dato ai loro fratelli e sorelle bisognosi fin dalla creazione della chiesa (Atti 2:45; 4:34-35). Tuttavia sembra che questo donare fosse parte di un programma interno della chiesa. Portavano i soldi della vendita dei loro beni e li presentavano agli apostoli affinché li distribuissero ai poveri (Atti 4:35).

I discepoli fecero lo stesso ad Antiochia. Quando mandarono aiuti in Giudea, lo fecero mandando il loro contributo con due uomini di fiducia (Barnaba e Saulo) agli anziani in Giudea (Atti 11:28-30). Gli anziani, a loro volta, avrebbero distribuito il dono. La chiesa raccoglieva questo denaro ogni settimana in maniera organizzata (1 Corinzi 16:2).

2. *Le vedove*

Un sistema simile ebbe luogo per aiutare le vedove. La disputa di Atti 6 nacque perché il numero delle vedove bisognose di aiuto crebbe a tal punto che gli apostoli non erano capaci di sovrintendere adeguatamente al denaro. Per questo chiesero alla chiesa di scegliere sette uomini ripieni dello Spirito Santo per prendersi cura di queste richieste. Ci fu anche una lista organizzata delle vedove nella chiesa di Efeso mentre Timoteo vi svolgeva il suo ministero (1 Timoteo 5:3-16). Paolo diede a Timoteo le linee guida affinché solo le vedove che erano realmente nel bisogno fossero iscritte in una lista per ricevere aiuto. Se avevano credenti in famiglia, la chiesa non era responsabile per loro. Ancora, se erano giovani abbastanza da risposarsi, esse dovevano farlo e non essere un peso per la chiesa.

Questo sembra essere un chiaro precedente per un programma organizzato della chiesa per distribuire aiuti ai membri bisognosi. Quando un simile programma sia organizzato, è imperativo che gente devota sia scelta per supervisionarlo, come in Atti 6. E' anche saggio far sì che siano coinvolte più persone, così da non dare opportunità di scandalo.

3. *Fondatori di chiese*

L'apostolo Paolo fu spesso beneficiario del sostegno dalle chiese mentre egli svolgeva il ministero per i perduti in aree non ancora raggiunte dal Vangelo. Infatti, l'occasione che lo spinse a scrivere l'epistola ai Filippesi fu l'arrivo di un dono da parte della chiesa in Filippi per Paolo mentre egli svolgeva il ministero a Roma. Nella parte finale della sua epistola, Paolo li loda e li ringrazia per la loro generosità, e li assicura che Dio supplirà a ogni loro bisogno "in risposta al loro donare a lui" (Filippesi 4:18-19). I credenti spesso rivendicano la verità del verso 19 *senza realizzare l'importanza del contesto, e a chi è stata fatta la promessa!* Doni di questo genere permettevano a Paolo e ad altri di dedicarsi a tempo pieno al ministero piuttosto che lavorare alla fabbricazione di tende.

Filippesi 4:19 è una promessa a quelli che sostengono l'opera di fondare chiese.

Ci sono molti esempi nella Scrittura in cui i credenti sostennero i ministri, ma uno merita una citazione speciale. Il solitamente gentile e amorevole apostolo Giovanni sembra che abbia scritto la sua terza epistola per biasimare Diotrefe che rifiutò di sostenere i fratelli che stavano viaggiando e predicando il Vangelo (3 Giov. 9-10). Donare per l'opera del Signore non è un optional – non può essere sostituito con il solo aiutare i poveri in mezzo a noi.

4. *Pastori e leader*

È responsabilità della chiesa prendersi cura dei bisogni dei pastori e degli altri leader. Il principio dell'Antico Testamento della decima pone le basi per la responsabilità delle congregazioni di prendersi cura di pagare i loro leader. Nel Nuovo Testamento, normalmente, ogni chiesa si prendeva cura dei bisogni finanziari dei propri leader. Ad Esempio, Paolo disse ai Galati di sostenere i loro propri insegnanti (Galati 6:6). Egli disse a Timoteo di insegnare alle chiese di pagare i loro insegnanti della Parola di Dio (1 Timoteo 5:18). Le chiese che si assumono questa responsabilità seriamente sono normalmente benedette da Dio per la loro fedeltà.

III. QUANDO SVOLGERE LE FUNZIONI COLLETTIVE

La sezione precedente ha descritto un certo numero di funzioni bibliche di una chiesa. Esse sono così importanti che dovrebbero spingerci a riflettere attentamente circa il principio di *quando* un gruppo di credenti possa cominciare a metterli in pratica. Devono aspettare finché non diventano una chiesa organizzata o possono cominciare mentre sono solo un piccolo numero?

La Tabella 6.1 elenca una serie di funzioni nella colonna a sinistra, e ha celle vuote da riempire. In gruppo, discuti la tabella e svolgi le seguenti attività:

- Annota piuttosto se sei d'accordo con l'elenco di queste funzioni.
- Aggiungi altre funzioni che tu pensi siano importanti ma mancano.
- Scrivi "si" o "no" al centro nelle colonne a destra per indicare se pensi che siano richieste a un piccolo gruppo, a una chiesa locale o a entrambi. Spiega le tue ragioni.

Tabella 6.1 Funzioni Collettive

Funzioni bibliche	Piccolo Gruppo 	Chiesa Locale 
Evangelizzare amici		
Donare ai fondatori di chiese		
Disciplina		
Adorazione collettiva		
Predicare		
Testimonianza personale		
Battesimo		
Cena del Signore		
Donare ai poveri		
Cantare in gruppo		
Prendersi cura dei leader della chiesa		

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono le funzioni collettive della chiesa?
- In che modo le funzioni collettive si relazionano con un piccolo gruppo di credenti?
- Qual è la funzione della predicazione nel riunirsi collettivamente? Qual è la funzione dello studio biblico di gruppo?
- Quale credi che sia il significato più importante del battesimo?
- Perché il donare è una funzione collettiva della chiesa?

PIANO D'AZIONE

Con i membri del tuo gruppo di fondatori di chiesa, decidi quando potete cominciare a radunarvi collettivamente. Che forma avranno i vostri incontri?



Il battesimo nel Nuovo Testamento

STUDIO BIBLICO INDUTTIVO

INTRODUZIONE:

Uno degli elementari o fondamentali insegnamenti della vita cristiana, secondo Ebrei 6:1-2, è quello del battesimo. Nel Nuovo Testamento sono menzionati alcuni battesimi differenti, ma questo studio si limita ad alcuni *esempi* del battesimo in acqua fatto dagli apostoli e da altri leader nella prima chiesa, insieme con alcune *spiegazioni* dalle epistole dell'apostolo Paolo. Per uno studio completo, usa una Bibbia con la concordanza per trovare tutti i riferimenti al battesimo.

I. OSSERVAZIONE

Dai seguenti passaggi, dici CHI fu battezzato, CHI amministrò il battesimo, QUANDO e DOVE avvenne il battesimo, e QUALE fu il significato del battesimo.

	CHI fu battezzato?	CHI amministrò il battesimo?	QUANDO?	DOVE?	QUALE fu il significato?
Atti 2:38-41					
Atti 8:12-13					
Atti 8:36-38					
Atti 16:31-34					

II. INTERPRETAZIONE

Dalle tue osservazioni, riassumi il significato del battesimo nella prima chiesa.

Dagli insegnamenti dell'apostolo Paolo, noi impariamo molto circa il significato del battesimo. Dal testo di Romani 6:1-4, spiega la relazione tra il battesimo e la morte e resurrezione di Cristo.

Alcuni altri versetti per il tuo studio: 1 Corinzi 15:12-20; Galati 3:26-27; 1 Pietro 3:21-22

III. APPLICAZIONE

Come puoi applicare i principi che hai imparato attraverso questo studio nella tua nuova chiesa?

Nota: Alcuni altri battesimi menzionati nei Vangeli sono in Matteo 3; Marco 3; Luca 3; e Giovanni 3.



Sviluppare una dichiarazione di intento per la chiesa

PERCHÉ LA NOSTRA CHIESA ESISTE?

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di aiutare colui che fonda una chiesa a sviluppare una propria dichiarazione d'intento per la chiesa nascente.

☞ **Punti principali**

- Una dichiarazione d'intento risponde alla domanda "perché questa chiesa locale esiste?"
- Una dichiarazione d'intento di una chiesa locale dovrebbe essere collegata allo scopo della Chiesa in generale.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Riconoscere che una chiara comprensione dello scopo della chiesa può indicare il modo in cui il fondatore della chiesa svolga il compito e il ministero di fondare la chiesa.
- Essere capace di scrivere una chiara e concisa dichiarazione d'intento della chiesa per la sua chiesa nascente.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Questo è un laboratorio o un'esercitazione. I partecipanti dovrebbero scrivere la dichiarazione d'intento della propria chiesa locale e condividerla con gli altri partecipanti.

INTRODUZIONE

Le chiese che fanno la differenza sono guidate da uno scopo. Esse hanno una chiara comprensione dello scopo biblico per la Chiesa nel mondo e allo stesso modo una chiara convinzione riguardante cosa Dio voglia in particolare dalla loro chiesa locale. Esse hanno anche compreso che la loro responsabilità non finisce fondando una chiesa ma che devono contribuire alla moltiplicazione delle chiese. La Chiesa del Nuovo Testamento fu stabilita allo scopo di portare gloria a Dio attraverso l'edificazione dei credenti e l'evangelizzazione dei perduti. Il dovere di fare discepoli di ogni nazione per Cristo fu dato a tutti i credenti di tutte le età. Inizialmente, nel processo di fondare una chiesa, è necessario considerare il ruolo che la chiesa giocherà nell'adempimento del Grande Mandato, e pensare accuratamente allo scopo della particolare chiesa locale che si intenda fondare. Il processo di scrivere una dichiarazione d'intento può unire i credenti, chiarire i loro obiettivi, motivare attività, dare direzione ai loro sforzi e generare energia e potenza. Questa dichiarazione d'intento non è solo un elenco delle cose che si sperano di fare, ma è la ragione per cui questa particolare chiesa esiste. Un primo dovere della leadership è chiarire e comunicare lo scopo e la visione della chiesa nascente alle persone della congregazione. Questa lezione provvederà tale opportunità.

Un primo dovere della leadership è chiarire e comunicare lo scopo e la visione della chiesa nascente alle persone della congregazione.

I. **COS'È UNA DICHIARAZIONE D'INTENTO?**

Nella Lezione 4, "Definire la chiesa locale", hai sviluppato una *definizione* della chiesa locale. La definizione risponde alla domanda "**cosa?**". La dichiarazione d'intento, invece, risponde alla domanda "**perché?**". Quindi, una dichiarazione d'intento di una chiesa locale risponde alla domanda "perché questa particolare chiesa esiste?"

II. CERCARE LO SCOPO DELLA TUA CHIESA

La Parola di Dio è sempre il miglior posto per cominciare quando vogliamo conoscere qualcosa circa la chiesa. La tua dichiarazione d'intento non dovrebbe contraddire ciò che la Bibbia afferma sulla chiesa. Leggi i seguenti passi per vedere cosa ognuno di essi dica circa lo scopo della chiesa. Scrivi ogni principio che osservi nello spazio accanto. Già hai visto alcuni di questi versi nella Lezione 4 quando hai risposto alla domanda "cosa?" alla ricerca di una definizione di chiesa. Questa volta, rispondi alla specifica domanda "perché?" alla ricerca dello scopo della chiesa.

Mt. 16:18

Mt. 28:18-20

At. 1:6-8

At. 2:42-47

Efe. 3:10-11

Efe. 4:11-16

Col. 3:12-17

Ebr. 10:22-25

1 Pie. 2:1-5, 9-12

Altri

III. SCRIVI UNA DICHIARAZIONE D'INTENTO DELLA CHIESA LOCALE

Il processo di scrivere una dichiarazione d'intento è una delle attività più eccitanti nella vita di una chiesa. Lo scopo dovrebbe essere discusso a lungo, fatto oggetto di preghiera, e accettato per fede dai leader e poi annunciato e spiegato alle riunioni di chiesa ed anche stampato e pubblicato su ogni volantino della chiesa (come gli inviti) o articoli di cancelleria così che esso venga impresso nelle coscienze dei membri della chiesa.

Per scrivere la tua dichiarazione d'intento, fatti le seguenti domande:

- Perché la chiesa che sei chiamato a fondare dovrebbe esistere?
- Quale sarà il suo posto unico e speciale nell'opera del Regno di Dio?
- Cosa ci stai a fare come testimonianza di Dio nella località da te scelta?

3. Dovrebbe ispirare entusiasmo.
4. Dovrebbe essere seguita fedelmente.
5. Dovrebbe essere rivista e corretta periodicamente.

Nello spazio sotto, prova a scrivere una dichiarazione d'intento per la tua chiesa. Essa dovrebbe rispondere alla semplice domanda "Perché questa chiesa esiste?"

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- La tua dichiarazione d'intento è basata sulla tua esperienza personale in chiesa o sulle Scritture?
- La tua dichiarazione d'intento è compatibile con gli scopi biblici della chiesa discussi nella Lezione 2, "Lo scopo della chiesa" del manuale su La Chiesa? Se no, cosa manca?
- Perché una dichiarazione d'intento scritta è importante?
- In che modo la tua chiesa sarà differente dalle altre chiese?

PIANO D'AZIONE

Ripeti questo processo di lavoro e scrivi una dichiarazione d'intento con i leader della tua chiesa nascente. Questi possono essere persone salvate da poco, leader emergenti, o altri con cui stai collaborando per fondare una chiesa. Se questa è una chiesa figlia, essi possono provenire dalla chiesa madre, i leader che più sono coinvolti nel processo di nascita della nuova chiesa figlia.

RISORSE

Jenson, Ron, and Jim Stevens. *Dynamics of Church Growth*. Grand Rapids, MI: Baker, 1981.



Una filosofia per un ministero di fondazione di chiese

COME PUÒ UNA CHIESA ATTUARE IL MINISTERO DIRETTO AL MONDO NON CREDENTE?

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare cos'è la filosofia del ministero di fondare chiese e perché essa sia importante. Si vuole sfidare gli studenti a riflettere sui principi fondamentali che riguardano il "come" di un ministero di fondare chiese.

☞ **Punti principali**

- La filosofia del ministero di fondare chiese è costruita sulla definizione biblica e sulla natura della Chiesa, piuttosto che su tradizioni umane.
- Una filosofia per un contesto specifico di un ministero di fondare chiese incrementa l'efficacia del fondatore di chiese e della sua squadra.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere consapevole del bisogno vitale di una filosofia del ministero volto a fondare chiese e delle conseguenze del non averla.
- Conoscere le componenti e le priorità essenziali per una efficace filosofia del ministero volto a fondare chiese.
- Sviluppare una definizione della filosofia del ministero.

☞ **Appendice**

8A Foglio di lavoro: Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Questa lezione si riferirà alle definizioni degli obiettivi della chiesa locale accennati ne "La Chiesa", Lezione 7. Gli studenti dovrebbero essere istruiti a leggere questa lezione prima di questa sessione. All'inizio, assicuratevi di spiegare agli studenti che siamo qui per discutere situazioni molto pratiche di strategia, fondamento, principi e previsioni. Il titolo "filosofia" non dovrebbe indurli a dubitare della sua importanza, anche se questa parola è usata nel mondo secolare per indirizzare la gente verso altre strutture di pensiero che non sono basate su Dio e sulla Sua Parola. La nostra attività di fondare chiese deve essere basata su teorie e concetti (da cui filosofia) che sono coerenti con Gesù Cristo, il Signore della Chiesa. Durante la lezione, questo materiale dovrebbe essere sviluppato molto rapidamente in modo da dedicare la maggior parte del tempo alla pratica usando il Foglio di lavoro in Appendice 8A.

I. COS'È UNA FILOSOFIA DEL MINISTERO VOLTO A FONDARE CHIESE?

Una filosofia del ministero può essere usata in senso generale per ogni tipo di ministero. Può anche essere usata con un obiettivo molto più limitato ad un particolare tipo di ministero. Questa lezione enfatizzerà specificamente una *filosofia del ministero volto a fondare chiese*. I principi comunque possono essere usati da ogni chiesa, ministero o leader cristiano.

A. Filosofia del ministero

In generale, una filosofia di un ministero è una definizione o descrizione che aiuta a rispondere alla domanda "COME attueremo il nostro ministero?". È una guida pratica che aiuta a valutare se stiamo facendo le *cose giuste nel modo giusto*. Una filosofia di un ministero tiene conto dei nostri valori e, quindi, sarà differente per ogni persona o gruppo.

È anche importante distinguere una *filosofia di un ministero* da una *"filosofia ingannevole"*. In Colossesi 2:8, Paolo ci ammonisce di evitare di essere "preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo". Questo versetto chiaramente descrive come la nostra filosofia possa essere:

- Filosofia basata sulla tradizione umana — da evitare
- Filosofia basata su Cristo — da abbracciare

Spesso non viene notato che questo versetto non condanna *l'idea di una filosofia*, ma piuttosto contrasta le due origini della filosofia. Quest'errata comprensione ha condotto molti credenti a reagire negativamente al concetto di una filosofia di un ministero. Tristemente, quando questi credenti scelgono di non pensare alla loro filosofia del ministero, finiscono *col aggrapparsi ciecamente alla loro filosofia attuale*, che è di solito basata sulle loro tradizioni. Come risultato, divengono colpevoli di fare esattamente la cosa contro cui Paolo stava predicando. L'obiettivo di questa lezione è di pensare a "come agiamo" in modo che possiamo dire con confidenza che ci basiamo su Cristo e la Sua Parola piuttosto che sulle tradizioni umane.

Quando scegliamo di non pensare alla nostra filosofia del ministero, finiamo *col aggrapparci ciecamente alla nostra filosofia attuale*, che è di solito basata sulle nostre tradizioni.

B. Una Filosofia di un ministero volto a fondare chiese

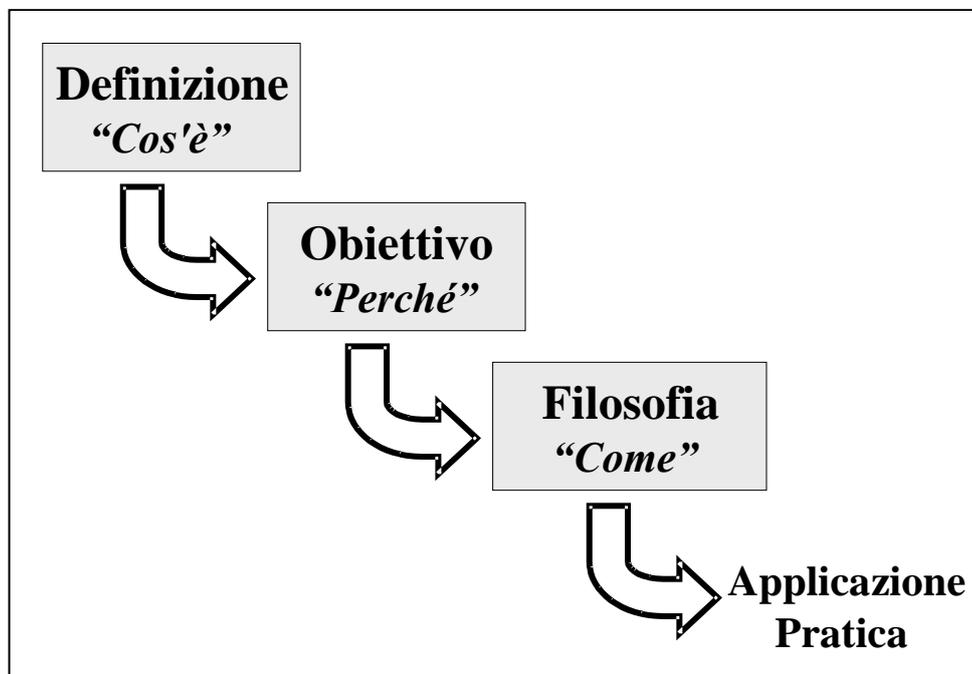
Le lezioni precedenti hanno già guardato alla definizione della chiesa e alla dichiarazione del suo obiettivo. Le tre dichiarazioni seguenti si fondano l'una sull'altra nel modo seguente:

- Definizione – **Cos'è** la chiesa.
- Obiettivo – **Perché** esiste la chiesa.

Strategia della filosofia – **Come** la chiesa attua il suo ministero.

In questa lezione, la domanda è specificamente "Come dovrebbe agire il fondatore di chiese nel suo ministero?". Ogni studente avrà l'opportunità di pensare a questa importante domanda mentre completa il foglio di lavoro in Appendice 8A.

Figura 8.1 La Progressione Logica



II. IL BISOGNO DI UNA FILOSOFIA DEL MINISTERO VOLTO A FONDARE CHIESE

Ci sono un numero di ragioni per cui ogni fondatore di chiese dovrebbe avere una filosofia del suo ministero che sia formulata specificamente per la sua situazione particolare. Queste ragioni includono sia l'insegnamento biblico che l'attuazione pratica della filosofia.

A. La Bibbia ci insegna la necessità di una pianificazione attenta

Il termine "filosofia del ministero" non si trova nella Scrittura, ma il concetto di una pianificazione attenta, in relazione con Dio, si trova nei passi seguenti.

- Proverbi 14:15: "L'ingenuo crede a tutto quel che si dice, ma l'uomo prudente fa attenzione ai suoi passi".
- Proverbi 15:22: "I disegni falliscono, dove mancano i consigli, ma riescono, dove sono molti i consiglieri".

1. L'esempio di Gesù Cristo

La vita e il ministero di Gesù riflettono che Egli aveva uno scopo specifico e un metodo preciso attraverso il quale raggiungere questo scopo. Noi vediamo che Gesù aveva sempre il risultato finale in mente. Non c'era niente che poteva distrarlo dal Suo proposito. Considera i brani seguenti:

- Matteo 16:21-23: Gesù con fiducia diresse i Suoi passi verso la croce.
- Marco 1:45: Vediamo che Gesù dovette astenersi dal fare alcune cose buone e dalla predicazione a molte persone, al fine di rimanere concentrato sulla sua missione.
- Giovanni 6:5: Gesù aveva pianificato in anticipo il miracolo che Egli stava per compiere, anche se non lo aveva rivelato ai suoi discepoli.

2. L'esempio di Paolo

Anche l'apostolo Paolo pianificò il cosa e il come avrebbe attuato il ministero in accordo con i suoi principi cristiani e le sue credenze. Egli riconobbe che Dio poteva, e spesso lo ha fatto, cambiare i suoi piani. Nonostante ciò, Paolo ovviamente non pensò che questo gli avrebbe impedito di pianificare attentamente il come avrebbe attuato il suo ministero. Alcuni esempi di pianificazione di Paolo si trovano in:

- Romani 15:20: Paolo decise che la sua strategia sarebbe stata predicare Cristo in quei posti in cui ancora Cristo non era conosciuto.
- 1 Corinzi 2:1-2: Paolo scelse che il limite del contenuto della sua predicazione fosse il semplice fatto della croce di Cristo.
- 1 Corinzi 9:12: Paolo decise di non ricevere sostegno economico così che non ci sarebbero state questioni sui motivi della sua predicazione.
- 1 Corinzi 9:20: Paolo scelse di adattarsi alle pratiche culturali di quelli che voleva raggiungere con il Vangelo.
- Atti 16:3: Paolo circonscise Timoteo per non offendere i Giudei.

B. La filosofia di un ministero volto a fondare chiese è pratica

Una filosofia del ministero ci aiuta a concentrarci sulle "opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo" (Efesini 2:10). Essa può guidarci ed aiutarci a prendere decisioni in situazioni difficili quando due strade o scelte ci sembrano giuste. È come un'asta di misurazione per controllare cosa sia adatto o meno al nostro ministero.

È un fatto che ognuno che sia coinvolto nel ministero abbia una filosofia del ministero. Potrebbe non essere scritta. Potrebbe non essere stabilita chiaramente. Potremmo non esserne al corrente – ma essa c'è. Questo perché *noi tutti abbiamo un senso di come attuare il ministero!* E questo senso costituisce una filosofia del ministero. Comunque, non è possibile non avere una filosofia del ministero. Ci sono solo due opzioni possibili. Possiamo:

Chiunque sia coinvolto nel ministero ha già una filosofia del ministero – anche se non è al corrente.

- Esaminare attentamente la nostra filosofia per essere certi che sia basata sulla Scrittura.
- Ignorarla e rischiare di diffondere le tradizioni umane piuttosto che la verità.

Chiaramente, il primo approccio è migliore del secondo. Questa lezione e il foglio di lavoro nella seguente appendice, sono disegnati per aiutarti ad articolare la tua filosofia di fondare chiese, e ad esaminare criticamente se essa sia la più efficace.

C. Una chiara filosofia di un ministero volto a fondare chiese è centrata sulle nostre azioni

La definizione della chiesa e il proposito della chiesa rimangono teorici fino a che non consentiamo loro di modellare la nostra filosofia di ministero volto a fondare chiese. A quel punto si passa dalla teoria alle questioni molto, molto pratiche di "*Come si fonda una chiesa?*" La filosofia del ministero volto a fondare chiese che tu potrai scrivere, formerà il tuo pensiero circa i passi specifici e le priorità che tu avrai mentre svilupperai la nuova chiesa. Essa ti preserverà dai seguenti errori:

- Perdere tempo in attività o programmi improduttivi.
- Trascurare le attività vitali o componenti di cui la chiesa nascente ha bisogno.

D. Una filosofia di un ministero volto a fondare chiese dovrebbe essere specifica

Ogni fondatore di chiesa, squadra che fonda chiese, o chiesa dovrebbe avere la PROPRIA filosofia di ministero volto a fondare chiese. Dio ha dato a ciascun credente diversi doni spirituali. Inoltre, ogni persona è fisicamente, spiritualmente ed emotivamente unica. Come risultato, il metodo che una persona usa in modo efficace nel ministero potrebbe non essere appropriato per un altro. Allo stesso modo, anche le persone alle quali il nostro ministero è rivolto sono uniche. Inoltre, ogni città o zona scelta ha una storia e una cultura diversa. Quindi, una filosofia di ministero volto a fondare una chiesa deve essere specifica per ciascuno di questi settori.

1. Il fondatore di chiese

La filosofia del ministero volto a fondare chiese dovrebbe iniziare con una comprensione sia dei punti di forza che di debolezza del fondatore di chiese. Occorre definire *come* lui o lei può utilizzare al meglio la sua forza e minimizzare i suoi punti deboli. Si dovrebbero prendere in considerazione le cose come la famiglia, il lavoro, o le responsabilità personali. Ad esempio, un fondatore di chiese che è un povero oratore potrebbe sviluppare una filosofia di ministero volto a fondare una chiesa che sottolinei i rapporti individuali e l'evangelizzazione attraverso l'amicizia. I bisogni familiari potrebbero consentire o escludere il vivere nella zona scelta. In ogni caso la filosofia dovrebbe essere fattibile ed efficace per la persona che intende attuare il programma.

2. La squadra che fonda chiese

Le squadre sono certamente il modo migliore per fondare nuove chiese. In alcuni casi una squadra è semplicemente non disponibile, ma quando è possibile, dovrebbe essere usata una squadra. È davvero molto raro trovare una persona che sia così ben equilibrata e capace da realizzare più di quello che realizzerebbe una squadra. La miscela di persone in un buon gruppo moltiplica i doni e le abilità, e allo stesso tempo l'esperienza e l'energia che può essere indirizzata nel fondare una nuova chiesa.

Una attenta filosofia di ministero volto alla fondazione di una chiesa avrà in considerazione la forza e la debolezza di ciascun membro e massimizzerà la loro produttività.
--

Affinché questa varietà di doni, abilità e personalità esprima il suo potenziale, ci deve essere un piano di lavoro a coordinare i membri della squadra e a guidare le loro attività. Una attenta filosofia di ministero volto alla fondazione di una chiesa avrà in considerazione la forza e la debolezza di ciascun membro e massimizzerà la loro produttività. Dal momento che ogni combinazione di membri della squadra è diversa, la filosofia deve essere creata per soddisfare ogni squadra.

3. La nuova chiesa

Ogni nuova chiesa varia notevolmente a seconda della cultura, età, livello sociale, educazione, esperienza, linguaggio e persino delle preferenze personali dei suoi membri. Non è possibile utilizzare in modo efficace lo stesso piano in tutte le situazioni. Una appropriata filosofia del ministero volto a fondare chiese esaminerà l'area scelta e le persone per determinare il modo più efficace per raggiungerli. Essa inoltre determinerà quali *forme* siano più adeguate per la crescita spirituale di quel particolare gruppo.

III. CONTENUTI DI UNA EFFICACE FILOSOFIA DI UN MINISTERO VOLTO A FONDARE CHIESE

Mentre ogni filosofia di ministero volto a fondare chiese sarà unica, ci sono alcuni principi comuni presenti in ognuna di esse. Ognuno di questi richiede meditazione e preparazione, ma renderà il prodotto finale molto utile ed efficace.

A. È basata sulla definizione e sul proposito della chiesa

Come mostrato nella Figura 8.1, la filosofia volta a fondare chiese è basata sulla definizione della chiesa e sul proposito della chiesa che tu hai sviluppato precedentemente. Una volta che tu hai compreso **cos'è** la chiesa e **perché** la nuova chiesa che fonderai dovrebbe esistere, il prossimo passo è decidere **come** tu puoi realizzare efficacemente questo obiettivo.

Il concetto importante qui è che la filosofia del ministero volto a fondare chiese deve essere basata sulla definizione biblica e sul proposito biblico della chiesa, piuttosto che semplicemente riaffermare ciò che è stato fatto in passato. Costruire sulle tradizioni umane, non importa quanto buone siano le intenzioni, non è *mai* un sostituto accettabile rispetto ad impiegare gli sforzi nello studio della Parola e nel seguire i Suoi precetti.

La filosofia del ministero volto a fondare chiese *deve* essere basata sulla definizione biblica e sul biblico proposito della chiesa, piuttosto che semplicemente riaffermare ciò che è stato fatto in passato.

B. È specifica per il contesto

Un'appropriata filosofia sarà basata sullo specifico contesto nel quale sarà usata. Questo richiede che dobbiamo necessariamente svolgere una ricerca nella nostra zona scelta. Un'altra sezione di questo manuale descrive come svolgere e analizzare questa ricerca. Questo sforzo iniziale nella ricerca e nella pianificazione può ridurre molto lo spreco di tempo e la fatica del dopo guidandoci nella giusta direzione e aiutandoci a scegliere i giusti metodi ed approcci.

C. È centrata sulle persone

Gli edifici, l'equipaggiamento, i mezzi di trasporto, le finanze, e altre questioni pratiche potrebbero essere *considerate* nella filosofia del ministero volto a fondare chiese. Tuttavia, esse non dovrebbero mai *dominare* il processo! Deve essere sempre, sempre ricordato che le persone sono il più importante obiettivo e che la loro salvezza e crescita spirituale è lo scopo dei nostri sforzi. Una buona filosofia di un ministero volto a fondare chiese dovrà essere certa che noi incontriamo i bisogni della vera *chiesa – le persone* – piuttosto che concentrarci sulle cose secondarie.

D. È utile come strumento di valutazione

Una filosofia di un ministero volto a fondare chiese, disegnata correttamente, sarà davvero pratica e utile. Essa ci aiuterà a fare le cose più importanti al momento giusto e nel modo giusto. Potremo vedere molti frutti dai nostri sforzi, dal momento che prendiamo le giuste decisioni circa ogni passo del ministero. Questo è il motivo per cui investiamo tempo per preparare la dichiarazione.

Per realizzare i massimi risultati possibili, abbiamo bisogno di essere attenti ad adottare una filosofia semplice, chiara e comprensibile. L'intera squadra che fonda chiese dovrebbe comprenderla e approvarla. Dovrebbe dichiarare l'opinione generale di *come, esattamente, stiamo fondando questa nuova chiesa.*

IV. ADOTTARE LA TUA PROPRIA FILOSOFIA DI MINISTERO VOLTO A FONDARE CHIESE

L'Appendice 8A è un foglio di lavoro per aiutarti nel processo di scrivere una filosofia di ministero volto a fondare chiese. La maggior parte del tempo della lezione dovrebbe essere dedicato a questo processo. Se hai una squadra che fonda chiese, potrai ripetere questo processo con loro per arrivare ad una filosofia che metta tutti d'accordo a lavorare insieme con un solo cuore.

V. ESEMPIO DI FILOSOFIA DI MINISTERO

La Figura 8.2 seguente è un esempio di filosofia di ministero di una chiesa. Non è stata scritta specificatamente per una chiesa nascente, e, di conseguenza, la tua dichiarazione sarà differente in qualcosa. Essa può, comunque, servire come guida per te per scrivere la tua.

Mentre leggi questo esempio, annota l'enfasi posta sulle persone, la loro adorazione, e la loro crescita spirituale. Quali sono alcuni degli altri modi in cui questa dichiarazione è una buona filosofia? Quali sono le aree che potrebbero necessitare di rinforzo, secondo i principi che abbiamo appena studiato?

Figura 8.2 Esempio di dichiarazione della missione della chiesa locale

ESEMPI DI DICHIARAZIONI DI MISSIONE

La chiesa di Smithville esiste per:

1. **ESALTARE Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo attraverso**
 - a. Lode, preghiera, adorazione e celebrazione della gloria, santità, verità, bellezza e amore di Dio.
 - b. Comunione con Gesù Cristo come l'amorevole, potente Salvatore, Signore e Re.
 - c. Unità e lode create dalla presenza dello Spirito Santo e espresse corporalmente attraverso il frutto e i doni dello Spirito.
2. **STABILIRE una comunità che cura i credenti attraverso**
 - a. L'incoraggiamento dello sviluppo dell'amore, dell'accettazione e del perdono.
 - b. Lo sviluppo della cordialità, della cura e delle relazioni di sostegno.
 - c. Il servizio e il sacrificio di incontrare i bisogni degli altri.
3. **EQUIPAGGIARE i credenti per un efficace ministero attraverso**
 - a. Predicazione e insegnamento che esponcano fedelmente la Parola di Dio in merito alle questioni quotidiane e alle necessità delle persone.
 - b. Insegnare, scoprire, riconoscere, sviluppare e usare i doni dello Spirito di ogni credente.
 - c. Addestrare al ministero ed equipaggiare i credenti a conoscere la volontà di Cristo, sperimentare il potere di Cristo e fare le opera di Cristo.
4. **ESTENDERE la Buona Notizia di Cristo al mondo attraverso**
 - a. Evangelizzazione nella comunità che ci circonda che è immaginativa, permalosa e compassionevole utilizzando forme creative di evangelizzazione e di comunicazione, annunciando che la gente dovrebbe pentirsi, confessare Cristo, riporre la loro fiducia in Dio per mezzo di Lui, accoglierLo come Salvatore e servirLo come il loro Re in comunione con la Sua Chiesa.
 - b. Preoccuparsi dell'intera persona dedicando il ministero ai bisogni emotivi, fisici, sociali, e spirituali, portando l'intero essere all'interno della comunità.
 - c. Impegnarsi per la fondazione di chiese e il rilancio della Chiesa in tutto il mondo.

DOMANDE PER IL RIPASSO

- Come una filosofia di ministero aiuta i fondatori di chiese?
- In che modo una filosofia di ministero è biblica?
- Cosa include una filosofia di ministero?

PIANO D'AZIONE

Completa l'Appendice 8A, "Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese".

RISORSE

- DeWitt, Larry. *Unpublished Notes from CPR2000*, Calvary Community Church, 1985.
- Fuller, Charles E. *How To Plant A Church; Advanced Seminar*. Church Growth Institute. 1986.
- Logan, Robert. *Beyond Church Growth*. Grand Rapids, MI: Revell, 1989.
- Martin, Robert W. *Notes on a Philosophy of Ministry*. Camino Real Community Church. 1993.

- Morris, Linus J. *The High Impact Church*. Thousand Oaks, CA: Christian Associates International, 1998.



Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese

INTRODUZIONE

Al fine di sviluppare una chiara filosofia di ministero volto a fondare chiese, hai bisogno di considerare le seguenti espressioni:

Devi avere una chiara comprensione di cosa Dio ha chiamato la Chiesa ad essere e a fare (la Dichiarazione d'Intento) e cosa Dio sta chiamando la tua nuova chiesa locale ad essere e a fare. Cosa Dio vuole realizzare nei prossimi 3-5 anni attraverso la nuova chiesa?

Devi avere conoscenza del tuo uditorio prefissato. Chi sono le persone che stai cercando di raggiungere?

Quali sono alcune possibili strutture che puoi usare per stabilire la tua nuova chiesa (culti di adorazione, cellule, scuola biblica, sviluppare terzetti per la preghiera, ecc.)

Quali sono i doni, le forze e le debolezze tue e della tua squadra?

I. DOMANDE DA CONSIDERARE PER LO SVILUPPO DI UNA FILOSOFIA DI MINISTERO

Rispondi alle seguenti domande insieme ad altri della tua squadra che fonda chiese.

A. Quali sono tre parole che ti piace usare per descrivere la nuova chiesa che stai fondando?

B. Da chi è composta la comunità che stai cercando di raggiungere? Che tipo di persone diventerà parte della tua chiesa?

C. Cosa renderà questa chiesa unica?

D. Quale potrebbe essere la cosa più affascinante della tua chiesa?

E. Cosa c'è nella tua chiesa che può attrarre le persone nella città/paese che stai cercando di raggiungere?

F. Chi è maggiormente attratto dalla tua chiesa?

G. Chi vorresti che fosse maggiormente attratto?

H. Quali programmi e attività avranno successo per la chiesa? Come misurerai questo successo?

II. CARATTERISTICHE UNICHE DISTINTIVE DELLA TUA CHIESA

Cos'è unico o distintivo in ciò che la tua chiesa fa quello che fa (farà) nelle seguenti aree — *adorazione, insegnamento delle Scritture, evangelizzazione, comunione fraterna, amministrazione, giovani e bambini, relazioni con la comunità circostante, servizi sociali, missioni, dottrina, finanze, risorse, edifici, altro.*

III. STILE DI MINISTERO

In uno o due paragrafi, descrivi lo stile di ministero che prevedi per la tua chiesa. Quale sarà la tua "personalità" caratteristica della chiesa?

IV. VALORI

Quali sono i **valori** guida della tua nuova chiesa? Quali convinzioni guideranno i tuoi sforzi ministeriali nei prossimi mesi e anni? Elenca, ora, almeno 10 valori.

V. DICHIARA LA TUA FILOSOFIA DI MINISTERO

In due paragrafi, cerca di scrivere una dichiarazione del tuo ministero che includa le componenti di questo foglio di lavoro. Riesci a fare degli slogan che concentrino la tua filosofia di ministero in poche parole?

La mia filosofia di un ministero volto a fondare chiese:

Lo slogan della mia chiesa:

VI. DISCUTI E CONFRONTA LA TUA DICHIARAZIONE CON GLI ALTRI

Ricordando che due situazioni non sono uguali e che, comunque, due filosofie possono non essere uguali, discuti e confronta la tua dichiarazione con gli altri studenti. Poi discutila con i leader e i membri della tua squadra che fonda chiese. Rivedi questa dichiarazione spesso, e usala durante il processo di fondazione per valutare se state facendo o meno le cose giuste nel modo giusto.

LA CHIESA
LEZIONE **9,10**

La Chiesa e i doni spirituali

L'ABILITAZIONE DI DIO PER IL MINISTERO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i gruppi che fondano la chiesa a identificare reciprocamente i doni spirituali affinché tutti possano servire il Signore nel modo in cui Egli ha dato loro.

☞ Punti principali

- I doni spirituali sono dati dallo Spirito Santo per abilitare il corpo di Cristo.
- I doni spirituali non sono la stessa cosa dei talenti naturali o abilità imparate.
- I doni spirituali possono essere scoperti attraverso il servizio e poi sviluppati.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Sapere come identificare i propri e aiutare gli altri ad identificare i loro doni spirituali.
- Essere pronto a fare i cambiamenti necessari per lavorare con gli altri sulla base dei doni spirituali.
- Partecipare agli sforzi del gruppo che fonda la chiesa dove ogni membro può essere molto efficace secondo i(l) doni(o) che Dio ha dato ad ognuno.

☞ Suggerimenti per gli insegnanti

Tieni conto che questa è una lezione di due ore. Se è necessario fare una pausa, fatela tra il punto III "Abilità...date dallo Spirito Santo...", e il punto IV, "Osservazioni dall'elenco dei doni spirituali."

I. PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DEI DONI SPIRITUALI?

La chiesa è un'entità spirituale. Noi crediamo che nel soprannaturale Regno di Dio esistono angeli e demoni. Crediamo anche che l'uomo non si evolve semplicemente ma è stato creato con attributi sia fisici che spirituali. Siamo più che solo carne, sangue e elementi chimici. Desideriamo vivere una vita soprannaturale, vivendo nello Spirito piuttosto che nella carne. Paolo ha dichiarato:

"In realtà, sebbene viviamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma hanno da Dio il potere di distruggere le fortezze, poiché demoliamo i ragionamenti" (2 Corinzi 10:3-4).

La chiesa deve usare questo potere divino. Essenzialmente, ci sono due opportunità a disposizione per noi – *preghiera* e *doni spirituali*. Entrambi sono accessi al potere di Dio in favore del Suo popolo e della Sua opera. Entrambi sono necessari per compiere un ministero che sarebbe troppo difficile per gli sforzi umani. Il Signore non ha mai preteso che lavorassimo con le nostre proprie forze. Egli intende aiutarci. Gesù ordinò ai discepoli di non lasciare Gerusalemme o cominciare il loro ministero finché non avessero ricevuto la potenza dallo Spirito Santo (Atti 1:4-5).

Il Signore ha provveduto vari tipi di doni per il Suo Corpo per equipaggiarlo a svolgere il suo compito in maniera appropriata. Una categoria di doni include tipi di **leader** "che preparano il popolo di Dio per l'opera del servizio" (Efesini 4:12). Un'altra categoria di doni coinvolge speciali **abilità** per il servizio che sono date in combinazioni variabili ad ogni credente. Quello che sappiamo riguardo ad ognuna di queste categorie noi lo impariamo dalle Scritture.

II. LEADER: DATI DA GESÙ PER EQUIPAGGIARE IL CORPO

La prima categoria include i **leader** descritti in Efesini 4:11-16. Queste non sono posizioni o uffici a cui sono elette le persone. Queste sono semplicemente le persone date da Dio al Corpo di Cristo per equipaggiare ogni individuo a fare la sua parte. Queste persone non sono specialisti che fanno il

lavoro per noi; la loro efficacia è misurata con la nostra efficacia di come svolgiamo noi l'opera del ministero.

Il testo elenca apostoli, profeti, evangelisti, e pastori/dottori. Quelli con il ruolo di apostoli sono quelli che sono mandati fuori per essere i fondatori nell'inizio di un nuovo ministero. Quelli con il ruolo di profeti dichiarano la Parola di Dio al Corpo, mentre gli evangelisti dichiarano la Sua Parola ai perduti. I pastori/insegnanti vigilano e insegnano al popolo di Dio. Per capire il ruolo di un leader nel Corpo, considera che l'evangelista non deve solo evangelizzare ma deve anche equipaggiare altri credenti affinché evangelizzino.

III. ABILITÀ: DATE DALLO SPIRITO SANTO PER RAFFORZARE IL CORPO

A. Definizione

Un'altra categoria di doni è quella delle **abilità** date ai credenti dallo Spirito Santo. Le abilità naturali o imparate e i talenti dovrebbero essere usati nel servizio al Signore. Tuttavia, lo Spirito dà anche ai credenti delle abilità per contribuire in modo eccezionale all'edificazione del Corpo di Cristo. Queste sono chiamate **doni spirituali**. Alcuni fatti che risaltano questi doni sono:

- Ogni credente ne ha almeno uno (1 Corinzi 12:7; 1 Pietro 4:10).
- Sono dati secondo il desiderio dello Spirito e non secondo i nostri desideri (1 Cor. 12:11).
- Sono per il bene comune e non per il bene personale (1 Cor. 12:7,12-27 Romani 12:4-5).
- Il dono (o doni) che noi abbiamo è opera dello Spirito (1 Corinzi 12:4). Il ministero in cui li usiamo è vincolato a Cristo (1 Corinzi 12:5), e la loro efficacia è opera di Dio (1 Corinzi 12:6). La nostra responsabilità è semplicemente l'obbedienza.

B. Doni spirituali e Corpo di Cristo

Dio ha distribuito questi doni per l'edificazione del Corpo.

1. *L'importanza di ogni membro*

L'illustrazione del Corpo in 1 Corinzi 12 mostra la necessità che ogni membro svolga il suo ruolo nel Corpo. Così come il corpo fisico soffre quando un membro è malato, il Corpo di Cristo soffre quando un membro non usa il suo dono. Ogni credente ha "opere buone" da compiere (Efesini 2:10). Queste opere non possono essere compiute con la nostra forza. Abbiamo bisogno del potere soprannaturale dello Spirito Santo che lavora in noi per portarle a termine.

2. *La funzione degli uomini "donati"*

Dio ha dato degli uomini particolarmente capaci alla chiesa per condurre e addestrare i credenti. Ogni chiesa locale ha individui che sono particolarmente donati in quest'area. Tuttavia, questi non devono mai diventare un gruppo d'élite che porta avanti il ministero della chiesa. Piuttosto, Efesini 4:11-13 dice chiaramente che essi devono preparare il popolo di Dio affinché questi credenti possano portare avanti l'opera del ministero. È vitale che ogni credente scopra e usi il suo dono nel ministero.

3. *Somministrare la grazia di Dio*

Quando noi usiamo i nostri doni, stiamo somministrando la grazia di Dio (1 Pietro 4:10-11). La grazia di Dio e la potenza fluiscono attraverso noi sugli altri mentre serviamo. Dio vuole somministrare al popolo, e Lui ha scelto di fare questo attraverso noi – e specificatamente attraverso i nostri doni spirituali. Egli ha già deciso come vuole usare ognuno di noi e ha dato a noi il dono corrispondente. Il nostro compito è usarlo e portare frutto a Lui.

C. Determinazione del dono(i) spirituale di una persona

Determinare quali siano i nostri doni richiede tempo ed esperienza. Se tu non sai quali siano i tuoi doni, puoi cominciare a scoprirli imparando cosa sono i doni in generale, coinvolgendoti nel ministero del Corpo, e valutando cosa Dio stia facendo attraverso di te per mezzo dei tuoi doni e capacità naturali. In un certo senso i tuoi doni saranno evidenti a te e agli altri mentre li eserciti.

Non c'è una valutazione formale nella Bibbia attraverso la quale puoi scoprire i tuoi doni spirituali. Essi non dipendono da abilità naturali o imparate. Un dottore non ha

necessariamente il dono della misericordia, né un insegnante di professione il dono dell'insegnamento spirituale. Probabilmente hanno studiato e hanno esperienze in queste professioni, ma questo non è lo stesso di un dono spirituale. I loro doni potrebbero effettivamente essere l'evangelizzazione, l'amministrazione o qualche altro dono. Valutare la tua professione non è la via per scoprire il tuo dono(i) spirituale.

Un dono è scoperto osservando la sua efficacia quando viene utilizzato. Mentre serviamo gli altri, la grazia, la potenza e la benedizione di Dio fluiscono attraverso il nostro dono a un livello che supera la nostra capacità umana. Il solo modo per scoprire il tuo dono(i) è di essere coinvolto in varie forme di servizio e vedere cosa Dio usi. Il processo è essenzialmente "prova e sbaglia". Poiché la potenza di Dio fluirà attraverso noi sugli altri, è importante ascoltare i loro consigli. Non possiamo notare come il Signore ci stia usando, ma gli altri sì.

Un dono è scoperto dalla sua efficacia quando viene utilizzato.

Ci sono molti doni spirituali elencati nel Nuovo Testamento (vedi il Paragrafo D sotto). Poiché ogni elenco include doni differenti, sembra probabile che nessun elenco sia completo. Ci possono essere molti altri doni di servizio. È evidente che ogni credente ha un dono, ma non è chiaro se ognuno ne ha uno solo. Alcuni ne possono avere uno o due o più. È difficile dirlo. A causa di questa diversità, è necessario che i credenti siano coinvolti in vari tipi di ministero.

Anche se i talenti naturali o imparati non sono la stessa cosa dei doni spirituali, l'addestramento o il talento naturale possono certamente aumentare l'efficacia di un dono. Ad esempio, se una persona ha il dono di insegnare, questo significa che Dio vuole benedire lui in quel ministero. Ma il dono non è un sostituto per lo studio in modo che *abbia qualcosa da dire!* Dio è capace di benedire il nostro *piccolo*. Egli desidera anche benedire il nostro *tanto*. Avere un dono non è una scusa per essere pigri. Questo vale per qualsiasi dono. Una volta che scopriamo quale dono(i) abbiamo, dovremmo fare tutto il possibile per svilupparlo in modo che diventi sempre più uno strumento migliore per il servizio nella chiesa.

Figura 9.1 Dio moltiplica i nostri sforzi



D. Descrizione dei doni spirituali

I due maggiori riferimenti su cui la nostra conoscenza è basata sono Romani 12 e 1 Corinti 12-14. Conoscendo la nostra naturale tentazione di lasciare che questo tema sia di divisione, lo Spirito Santo mette il grande capitolo sull'amore, 1 Corinti 13, al centro del suo insegnamento sui doni. Un elenco in ordine alfabetico piuttosto che in ordine di priorità è riportato di seguito. La maggior parte degli studiosi biblici ritengono che questi elenchi non siano esaustivi.

E. Due avvertimenti

In primo luogo ricordare, come detto in precedenza, che la nostra conoscenza di questi doni viene dalla Bibbia. In secondo luogo, la disponibilità di alcuni di questi doni è oggi una questione di disaccordo nel Corpo di Cristo. La polemica di solito ruota intorno alla questione se alcuni doni siano a disposizione della Chiesa di oggi, piuttosto che soltanto della Chiesa dei tempi del Nuovo Testamento. Alcuni credono che, con il completamento della rivelazione scritta

Brano biblico	Osservazioni generali	Doni	Interpretazione
1 Corinzi 12:27-29			
Efesini 4:11			

Ora confronta gli elenchi. Dalla tua conoscenza delle Scritture, formula la bozza di una definizione di ogni dono:

C. Applicazione

Compila un elenco dei doni che pensi di avere. Accanto ad ognuna, scrivi come tu credi che Dio voglia usare il dono per servire il Corpo:

V. OSTACOLI ALLA SCOPERTA DEI DONI

A. Motivi personali

- Temere qualche abuso o uso improprio da parte di altri.
- Mancanza di comprensione della funzione del lavoro soprannaturale nel mondo fisico. Questo è un problema relativo alle filosofie di vita.
- Nutrire problemi personali o peccati irrisolti e/o mancanza di fede.
- Mancanza di impegno a servire e dirigere il proprio ministero agli altri.
- Tentare di imitare altri nell'esercizio dell'uso dei doni.
- Impegnarsi troppo per "ottenere i doni", piuttosto che cercare il Donatore del dono.
- L'adozione di un atteggiamento di "attendere il dono prima di servire", piuttosto che procedere a servire docilmente e dirigere il proprio ministero agli altri, confidando che il Signore compirà il Suo scopo attraverso di noi.

B. Problemi di organizzazione

- Squilibrio dottrinale: alcuni escludono certi doni, altri mettono eccessivamente l'accento su alcuni doni.
- Enfatizzare troppo alcuni doni come "segno di spiritualità".
- Nessun insegnamento biblico sui doni e nessuna libertà di usarli.
- Presentare i doni come cose a sé piuttosto che come strumenti del ministero.

VI. MOBILITARE LA CHIESA SECONDO I DONI SPIRITUALI

Una delle chiavi del successo per la maturità e la crescita negli sforzi di fondare una chiesa è trovare i modi di addestrare tutti i membri alla scoperta, sviluppo e esercizio dei loro doni nelle attività del ministero. Non c'è limite alla crescita di una chiesa che lancia le persone nel ministero secondo la potenza dello Spirito Santo, piuttosto che limitarle ad occupare una posizione all'interno dell'opera.

Chi fonda una chiesa non deve solo "fare l'opera del ministero" ma anche addestrare i nuovi credenti a "fare l'opera del ministero"

A. Come aiutare gli altri a scoprire e usare i propri doni

La prima cosa che abbiamo bisogno di fare per aiutare gli altri a trovare i propri doni è incoraggiarli e permettergli di essere coinvolti nel ministero. Solo se essi si impegnano nell'opera, noi saremo capaci di vedere effettivamente come Dio si serve di loro. È importante che noi insegniamo gli altri circa:

- La necessità dei doni
- La natura dei doni
- La scoperta del(i) nostro(i) dono(i)
- La responsabilità di usare i(l) nostro(i) dono(i)

Poi, nel servizio, abbiamo bisogno di osservare i risultati del ministero per determinare come il Signore stia beneducendo un certo ministero o meno. Se noi vediamo la presenza di un dono, abbiamo bisogno di incoraggiare il credente a svilupparlo e ad incrementare il suo ministero in quell'area (1 Pietro 4:10). Se non vediamo la presenza di un dono, dobbiamo essere fedeli e consigliare il fratello o la sorella a dirigersi in un'altra area del ministero piuttosto che indurlo ad essere frustrato per la mancanza di risultati.

È anche importante ricordare che tutti i credenti, *come parte del corpo di Cristo*, hanno doni spirituali. Non è rilevante da quanto tempo si è cristiani. Anche i nuovi credenti hanno doni. Guarda i risultati degli sforzi evangelistici della donna samaritana (Giovanni 4:28-30). Ella era credente da meno di un'ora quando Dio si è servito di lei per portare un'enorme folla a Gesù. I nuovi credenti dovrebbero essere incoraggiati al servizio e alla scoperta dei loro doni.

C'è solo un avvertimento per quanto riguarda i nuovi credenti nel ministero. Essi *dovrebbero servire*, ma non dovrebbero ricoprire una *carica* (1 Timoteo 3:6). Servire gli altri non è la stessa cosa di dirigere gli altri. Un ufficio da leader richiede maturità e fedeltà dimostrata, ma *tutti* i cristiani devono essere coinvolti nel servire gli altri e nella evangelizzazione dei perduti.

B. La formazione è utile a scoprire i doni

Sebbene i doni spirituali sono doni della grazia di Dio, c'è anche spazio per la formazione e il loro sviluppo nelle attività del ministero. La formazione è al livello delle abilità umane, mentre il dono è al livello del rafforzamento spirituale. Entrambe dovrebbero essere unite nelle attività del ministero.

VII. DONI SPIRITUALI E FONDAZIONE DI CHIESE

Al fine di essere efficaci nel ministero di fondare chiese, un fondatore di chiese deve essere consapevole del suo dono(i). Come risultato, può concentrarsi sul ministero che Dio benedice nella sua vita. Ci sono molti modi per fondare una chiesa. Le persone possono essere condotte al Signore attraverso l'insegnamento, l'evangelizzazione, la compassione o qualsiasi altro dono del fondatore della chiesa. È importante che il fondatore della chiesa con un dono di evangelizzazione passi il suo tempo con i perduti piuttosto che tutto il suo tempo nella preparazione di studi biblici. Ma un fondatore di chiesa con un dono di insegnamento può focalizzarsi sugli studi biblici. Se ha il dono di opere di pietà, egli dovrebbe essere con i malati e gli oppressi.

Siccome nessuno possiede tutti i doni, è importante che il fondatore di chiese formi un gruppo con altri che abbiano doni complementari al suo. Solo in questo modo saranno bilanciati nel ministero. Un fondatore di chiesa che non ha il dono dell'evangelizzazione può fondare una chiesa, ma egli troverà molte difficoltà finché non troverà un membro del gruppo che abbia questo dono. Qualunque siano i doni di cui il fondatore di chiese manchi, questi dovrebbero essere presenti nei membri del gruppo. In caso contrario, gran parte del lavoro dipenderà dal duro sforzo umano.

Il gruppo provvede alla completezza dei doni.

Il piano di Dio è che il corpo della chiesa locale lavori insieme con ogni membro che usa il suo dono(i). Tuttavia, in una nuova chiesa, potrebbe esserci solo una manciata di credenti all'inizio. In questo caso, è ancora più vitale che i doni di ogni credente siano scoperti, sviluppati e usati in fretta ed efficacemente.

Gesù ha dato persone specializzate al Corpo per equipaggiare ogni persona a fare la sua parte. In più, lo Spirito Santo potenzia ogni credente con una speciale abilità per raggiungere il suo obiettivo individuale, facendo, in tal modo, lavorare tutto il Corpo. I responsabili sono dati al Corpo per equipaggiare ogni credente al ministero.

PIANO D'AZIONE

- Fare lo studio induttivo nella sezione IV.
- Definire i bisogni che tu credi che Dio voglia che il tuo gruppo vada incontro. Elenca le opportunità di ministero che il Signore ha aperto davanti a questo gruppo.
- Dedicare il tempo per santificarti davanti al Signore, chiedendoGli la potenza e il rilascio dei doni di cui si ha bisogno per colmare le mancanze identificate. Non focalizzarsi sui doni ma sul Donatore dei doni.
- Consentire ad ogni persona di iniziare a servire laddove si senta guidata a servire. Enfatizzare l'andare incontro ai bisogni per *amore* piuttosto che per il semplice uso di un dono.
- Addestrare le persone secondo il dono che esse sentono di avere.
- Consentire agli altri di valutare e di confermare l'esistenza dei doni che sono stati usati.

LA CHIESA

11

LEZIONE

Le dinamiche sociali della chiesa

COME LA NOSTRA CULTURA INFLUISCE SULLA NOSTRA CHIESA

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare come la cultura – sia religiosa che sociale – abbia influenzato la chiesa attraverso la sua storia. Essa tratterà anche un parallelo tra (1) la chiesa di oggi dell'Europa Centrale-Orientale e dell'ex Unione Sovietica e (2) la primitiva chiesa apostolica.

☞ **Punti principali**

- Le chiese potranno essere influenzate dalla cultura ma non devono oltrepassare la linea del peccato.
- La cultura può essere un'influenza positiva, negativa, o neutrale nella chiesa.
- La chiesa deve adattare la sua forma al cambiamento culturale per essere rilevante.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere consapevole della grande influenza della cultura sulla chiesa nel passato.
- Essere convinto che le forme della chiesa devono cambiare come la cultura e i bisogni cambiano.
- Valutare la propria chiesa per vedere se è adatta per vincere i perduti o pretende che i perduti cambino per unirsi alla chiesa.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

- Nella preparazione all'insegnamento di questa lezione, rivedi brevemente i punti principali della storia religiosa del tuo paese. Considera di preparare una piccola bibliografia del tuo contesto.
- Considera di fare un lucido della Figura 11.1, o disegnano su un cartoncino. Discutete se le tre culture hanno mostrato il diritto di essere diverse le une dalle altre, o dovrebbero essere sempre uguali se sono bibliche.

INTRODUZIONE

La cultura svolge sempre un importante ruolo nella determinazione di come pensiamo ed agiamo. Siamo formati dalla nostra cultura, circondati da essa e influenzati da essa. Questo spesso accade senza che ce ne accorgiamo. Addirittura quando incontriamo qualcuno di un'altra cultura che è molto differente dalla nostra, possiamo decidere che *lui o lei* sia "strana" e che noi siamo "normali".

La cultura circonda e influenza la chiesa.

La cultura influenza anche la chiesa. Le chiese in ogni paese sono differenti. Alcune differenze vengono da differenze dottrinali, ma molte differenze vengono dalla cultura. Ad esempio, gli edifici delle chiese in Africa sono molto diversi da quelli della Russia. Il clima è diverso e così anche la cultura. La musica nelle chiese in Sud-America è molto diversa da quella delle chiese della Corea. Queste differenze nascono dalla cultura e non dalla dottrina.

Inoltre, nessun paese ha un solo gruppo culturale. Ogni paese include persone di vari paesi e bagagli culturali. La cultura può variare notevolmente anche tra i gruppi nativi all'interno di uno stesso paese. Le differenze di condizione economica, livello di istruzione, età possono provocare visioni del mondo radicalmente diverse. Anche le differenze culturali tra aree rurali e urbane possono essere significative.

Alcune di queste influenze culturali sulla chiesa sono positive. Possono aiutare la chiesa a relazionarsi e conquistare gli uomini del proprio paese. Un esempio di questo tipo di influenza può essere l'uso della poesia. Se questa è una forma di arte molto apprezzata nella cultura, può essere usata con efficacia per esprimere verità spirituali. Altre influenze culturali sono neutrali e non molto

Le differenze culturali possono essere positive, negative o neutrali.

significative, esse semplicemente riflettono il modo in cui una particolare chiesa sceglie di fare qualcosa. Un esempio di influenza neutrale è la raccolta delle offerte: dovrebbe essere fatta durante il culto stesso, a metà, alla fine, o dovrebbe esserci una cassetta a sinistra in fondo alla sala in cui le persone possono mettere le loro offerte? Sfortunatamente, ci sono anche influenze culturali negative che incidono sulla vita della chiesa. Esse possono includere il razzismo o il sincretismo che dalla cultura entrano nella chiesa.

I. PRINCIPI BIBLICI

A. Mantenere l'equilibrio

Adattarsi alla cultura senza conformarsi al peccato può essere difficile. Questa è una prova importante per il fondatore di chiesa. Mentre lavora per organizzare una nuova chiesa, ha bisogno di prendere la decisione su quali forme e strutture usare. Ci sono brani molto significativi circa questa prova nel Nuovo Testamento.

1. Atti 14:11-18

In questo passo, Paolo ha appena guarito un uomo storpio nella città di Listra. Quando la gente vede questo miracolo, voleva offrire dei sacrifici a Paolo e Sila. Le loro intenzioni erano buone, ma Paolo riconobbe che sarebbe stata idolatria e lottò per prevenire questo male. Paolo rifiutò di partecipare ad una pratica culturale che era chiaramente contraria alla Scrittura.

2. 1 Corinzi 9:19-23

Paolo chiaramente dichiara che era disposto a farsi Giudeo, Gentile o qualsiasi altra cosa pur di guadagnare anime a Cristo. Egli considerava la salvezza dei perduti molto più importante delle sue stesse preferenze culturali. Tuttavia, egli dichiara anche che c'è un limite al grado in cui egli può adattarsi ad un'altra cultura. Paolo è sempre sotto la legge di Cristo (v. 21). Egli non può accettare il peccato, ma userà il resto della sua cultura per la salvezza dei perduti.

B. Forma e funzione

Il concetto di forma e funzione è già stato discusso nella precedente lezione. Esse sono le chiavi per trovare l'equilibrio nell'approccio della chiesa alla cultura. È importante ricordare il significato di questi termini.

1. Funzione – **Cosa** noi dobbiamo fare

Le cose che la chiesa è comandata di fare sono le *funzioni*. Le funzioni principali includono l'insegnamento, la predicazione, l'evangelizzazione, il battesimo, l'adorazione, la preghiera e la Cena del Signore. Ci sono molte altre funzioni, come l'incoraggiamento reciproco, cantare inni e cantici spirituali, dare al Signore e ai bisognosi. La chiesa deve fare queste cose.

2. Forma – **Come** noi scegliamo di fare le funzioni

Le *forme* della chiesa sono i *modi* in cui la chiesa mette in pratica le *funzioni*. La chiesa ha grande libertà in quest'area fino a che non sceglie una forma che è proibita dalla Scrittura. Ad esempio, la chiesa ha ricevuto il comandamento di pregare. Come, dove, quando e quanto spesso la chiesa deve pregare, non è specificato. La posizione che uno deve assumere (in piedi, in ginocchio, seduto, ecc.) differisce da cultura a cultura. C'è libertà in queste decisioni. Se, tuttavia, la chiesa decide di pregare Budda, questo è un peccato. Noi non abbiamo questa *troppa* libertà.

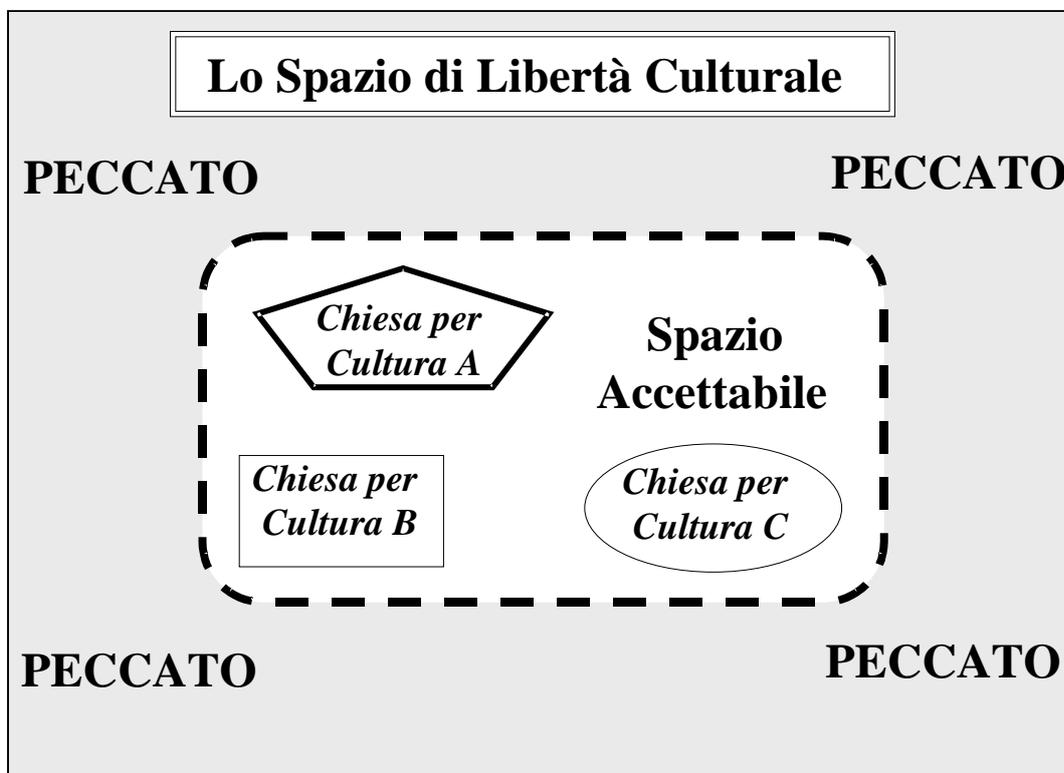
Noi abbiamo libertà di scegliere come adorare e servire finché non superiamo la linea del peccato che è espressamente proibito dalla Bibbia.
--

La distinzione tra forma e funzione è il primo passo nello sviluppare una chiesa che sia appropriata per ogni gruppo culturale. Noi dobbiamo capire che abbiamo libertà di scegliere come adorare e servire finché non superiamo la linea del peccato che è espressamente proibito dalla Bibbia. Le forme possono e saranno diverse per ogni cultura. Ciò è giusto e normale finché il peccato sia evitato.

La Figura 11.1 aiuta a spiegare come il nostro spazio di libertà implichi diversità nella nostra adorazione e vita cristiana.

Nota nella figura che le tre differenti forme nel centro rappresentano le forme appropriate della chiesa per le diverse culture. Qualsiasi posizione dentro il centro bianco è accettata dal Signore. Infatti, le differenti culture preferiscono diverse forme descritte nell'area accettata. Le culture A, B, e C possono ognuna scegliere un modo diverso per svolgere le loro funzioni bibliche. Ed è giusto e normale. L'area grigia rappresenta il peccato. Ogni forma culturale è ugualmente valida, finché non si superi la linea tratteggiata nell'area del peccato che la Bibbia proibisce.

Figura 11.1 Spazio di libertà per la chiesa tra cultura e vita cristiana



II. LA CHIESA E LA CULTURA DEL NUOVO TESTAMENTO

L'influenza della cultura è chiaramente visibile nella storia della chiesa del Nuovo Testamento. Essa comincia fondamentalmente come un gruppo di Giudei e poi velocemente si diffonde ai Gentili. Alla fine, la Chiesa nelle regioni dei Gentili superarono di gran lunga la chiesa di Gerusalemme per dimensioni e importanza. E, nel 70 D.C., la distruzione dei Romani della città di Gerusalemme definitivamente pose fine all'importanza di questa chiesa.

Mentre leggiamo il libro degli Atti e le epistole, vediamo che le forme di adorazione, strutture di chiese e organizzazione si sono sviluppate *secondo le necessità*, e spesso in risposta a problemi culturali. Questo era un processo continuo mentre nuovi cambiamenti e nuove culture si confrontavano con la crescita della chiesa.

Le forme di adorazione, strutture di chiese e organizzazione si sono sviluppate *secondo le necessità*, e spesso in risposta a problemi culturali.

A. La chiesa di Gerusalemme

La chiesa di Gerusalemme fu un fantastico esempio di chiesa locale prospera. Essa serve ancora come modello di amore, carità e partecipazione del corpo. Aveva una sola grande debolezza. La congregazione ubbidiva solo alla prima parte del comandamento di Cristo di essere testimoni in "Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria fino all'estremità della terra". Noi dobbiamo imitare l'amore di questi credenti per gli altri ma non la loro mancanza riguardante il resto del mondo.

La prima chiesa di Gerusalemme era composta essenzialmente da Giudei che erano grandemente influenzati dalla loro cultura giudaica. Gli apostoli costantemente dovevano decidere come miscelare le loro tradizioni giudaiche e le forme di adorazione con la loro nuova fede cristiana.

1. *La preghiera nel Tempio*

I discepoli continuarono ad incontrarsi, pregare e adorare nel Tempio dei Giudei anche dopo la loro conversione (Atti 2:46; 3:1). Erano già abituati a questo stile di adorazione e per loro era comodo continuare con esso. Come il numero di credenti crebbe fino alle migliaia, non c'era altro posto così grande dove incontrarsi. Non c'era alcun pensiero di costruire un edificio "chiesa". I credenti *erano* la "chiesa". Questa parte della loro cultura religiosa giudaica era accettabile. Tuttavia, essi non parteciparono più ai sacrifici. Essi capirono che Cristo, l'Agnello di Dio, aveva già appieno compiuto le funzioni sacrificali (Ebrei 7:27). Giustamente rigettarono questa usanza, nonostante fosse profondamente radicata nella loro cultura.

2. *Le chiese in casa*

In aggiunta agli incontri nel tempio, i credenti si incontravano di casa in casa (Atti 2:46). Questo metodo cominciò ancor prima di Pentecoste. I discepoli stavano costantemente insieme e aspettavano lo Spirito Santo (Atti 1:12-14), e nei precedenti tre anni essi erano stati insieme ogni giorno con Gesù. Questa usanza, pertanto, non nacque dalla loro cultura giudaica, ma dalla loro esperienza con Cristo.

3. *Evangelizzazione*

La cultura dei Giudei ebbe un effetto negativo sull'evangelizzazione. Essi avevano problemi a credere che Dio volesse salvare i Gentili "cani", disprezzando l'accoglienza di Cristo di tutte le genti (Giovanni 4). Il Signore corresse questa mancanza, mandando la persecuzione per indurli a uscire da Gerusalemme per testimoniare al mondo. Egli parlò anche sia a Paolo che a Pietro attraverso delle drammatiche visioni per persuaderli ad andare dai Gentili (Atti 9-10).

Il pensiero della cultura Giudea circa i Gentili ebbe un effetto negativo sull'evangelizzazione e del mondo.
--

4. *Sviluppo dei diaconi*

Gli uffici fondamentali della chiesa furono gli apostoli e i profeti (Efesini 2:20). L'ufficio successivo sembra essere quello dei diaconi, sebbene non così specificatamente chiamati in Atti 6:1-7. L'occasione per lo sviluppo di questo ministero fu un problema culturale. Sembrava che la chiesa si prendesse meglio cura delle "vere" vedove giudee che parlavano l'Ebraico piuttosto che di quelle che parlavano Greco.

La decisione degli apostoli fu di selezionare sette uomini scelti dalla chiesa a cui affidare questa situazione. Poiché tutti e sette hanno nomi greci, sembra che la chiesa prese la sua decisione sulla base della cultura. Essi decisero che le vedove che parlavano Greco erano importanti quanto quelle che parlavano Ebraico. Essi decisero, inoltre, che uomini che parlavano Greco potessero meglio svolgere il loro ministero verso coloro che avevano la loro stessa cultura. Ma essi li approvarono in una pubblica assemblea per dimostrare che loro non appartenevano ad una cultura di "seconda classe" all'interno della chiesa.

B. La Chiesa tra i Gentili

Con la persecuzione di Atti 8:1-3, i discepoli finalmente diffusero il Vangelo in Samaria e "in tutte le parti della terra". Molti dei Gentili prontamente credettero al messaggio, specialmente quando videro i miracoli operati dagli apostoli. Dio, inoltre, scelse l'Apostolo Paolo per servire in maniera specifica questo gruppo (Atti 9:15). Come risultato del suo ministero, la chiesa ebbe una crescita esplosiva nonostante una forte opposizione.

Spesso le chiese nelle aree gentili dell'Asia Minore includevano un significativo numero di Giudei. Il metodo tipico di Paolo di vincere una nuova città per Cristo era quello di andare prima dai Giudei e poi andare dai Gentili solo quando i Giudei rigettavano il messaggio del Vangelo. Paolo sapeva che i Giudei erano il popolo scelto da Dio e che essi avevano già una conoscenza di base di Dio e dell'Antico Testamento. Spesso egli trovava uomini o donne, Giudei devoti, che lo aiutavano a formare velocemente il nucleo di una nuova chiesa. Ma essi portavano con loro caratteristiche sia culturali che religiose che spesso ostacolavano la diffusione del Vangelo tra i Gentili.

Un tema comune nel Nuovo Testamento è come integrare questi credenti Giudei nel corpo di Cristo. Cristo ha eliminato la divisione ed ha formato un nuovo corpo – la chiesa – formato sia da Gentili che da Ebrei (Efesini 2:14-16). Tuttavia non sempre andavano d'accordo. Di solito il conflitto nasceva quando i Giudei Cristiani insistevano nel trasmettere la loro cultura religiosa ai Gentili Cristiani. Le epistole consistentemente rimproverano questa attitudine.

Il conflitto spesso nasceva quando i Giudei Cristiani insistevano nel trasmettere la loro cultura religiosa ai Gentili Cristiani.

1. *Il Consiglio di Gerusalemme*

Atti 15:1-21 riporta la decisione cruciale riguardante il tentativo della cultura giudaica di entrare all'interno della chiesa. I Credenti Giudei insistevano che la circoncisione fosse necessaria per la salvezza. Ci furono due grandi decisioni prese dal consiglio.

A. *Circoncisione*

La circoncisione era uno dei riti più sacri del Giudaismo. Tuttavia il consiglio la rigettò. Essi decisero di non porre nessun altro peso su coloro che venivano salvati (Atti 15:10-11,19). La salvezza per grazia attraverso la fede eliminò il bisogno di compiere qualsiasi altra opera religiosa. Il libro dei Galati è essenzialmente scritto per stabilire questo stesso principio. Il tentativo di costringere i nuovi credenti a sottomettersi alle tradizioni giudaiche e alla cultura religiosa fu decisamente rigettato.

B. *Mangiare Carne*

Mentre specificatamente rigettarono la circoncisione, il consiglio doveva decidere in merito ad un'altra concessione (Atti 15:19-21). Essi chiesero ai credenti Gentili di guardarsi da:

- Cibo consacrato agli idoli
- Immoralità sessuale
- Cibo di animali strangolati e dal sangue

Il verso 21 ci spiega le ragioni di ciò. C'erano Giudei non credenti in ogni città, che la chiesa desiderava vincere al Signore. L'immoralità sessuale, il cibo offerto agli idoli e la carne con il sangue era così culturalmente offensivo per loro che avrebbe ostacolato il loro raggiungimento per Cristo.

L'immoralità sessuale è specificatamente proibita nella Bibbia come peccato. La sua proibizione è comprensibile. Ma perché anche mangiare carne con sangue o sacrificata agli idoli? Paolo più avanti aggiungerà un'importante discussione su questo soggetto. In 1 Corinzi 8 egli espone i seguenti principi:

- Gli idoli non sono niente
- Il cibo che noi mangiamo non interferisce con la nostra relazione con Dio

Egli condanna anche l'astensione dai cibi in 1 Timoteo 4:3-5. Chiaramente, mangiare cibo non è un peccato. E lui, però, decise di non mangiare carne sacrificata agli idoli per non offendere il "fratello debole". Paolo si riferisce ai giovani cristiani che sono ancora deboli nella loro fede e non comprendono ancora la loro nuova libertà in Cristo. Paolo esorta a non mangiare carne per non offendere il fratello debole. Questo va di pari passo alla situazione di Atti 15. Noi inoltre possiamo vedere che i discepoli fecero due concessioni culturali a due gruppi:

I credenti devono modificare le proprie forme religiose per essere meno offensive per la cultura dei non credenti e dei credenti "deboli".

- I Giudei increduli
- I Cristiani "deboli"

L'insegnamento importante è che i *credenti devono modificare le proprie forme religiose per essere meno offensive per la cultura dei non credenti e dei credenti deboli*. Questo poi divenne il contesto per la dichiarazione di Paolo sul suo farsi "tutto a tutti gli uomini pur di conquistarli" (1 Corinzi 9:19-23).

2. Missioni in Antiochia

Dio usò potentemente la chiesa di Antiochia come base da cui mandare Paolo e Barnaba, e più in là Sila, per evangelizzare il mondo Gentile. Sappiamo poco circa la vita interna di questa chiesa rispetto a quanto sappiamo della chiesa di Gerusalemme, di cui è stato scritto molto. Il nuovo componente che il Signore ci mostra attraverso Antiochia è la necessità di portare il Vangelo a tutte le persone. La cultura religiosa dei Credenti Giudei della chiesa di Gerusalemme, invece, impediva loro di compiere questo compito. Essi non potevano e non volevano fare quei cambiamenti necessari nella loro forma di adorazione che erano necessari per raggiungere le nazioni Gentili. Dio, quindi, mise loro da parte e usò la chiesa di Antiochia per questo. Ciò fu la triste fine del meraviglioso inizio della chiesa di Gerusalemme in Atti 2.

La struttura della chiesa cambiò, crebbe e fu rifinita a secondo di quelli che erano i bisogni di quel tempo.

3. Sviluppo degli uffici della Chiesa

Mentre la chiesa si diffondeva attraverso l'Asia e l'area del Mediterraneo, nuovi uffici venivano aggiunti alla struttura della chiesa. Vediamo aggiungersi gli anziani in 1 Timoteo 3:1-11 e Tito 1:5. Continua quello dei diaconi, ma i loro requisiti, come quelli degli anziani, sono dati in grande dettaglio in 1 Timoteo 3:1-13 e Tito 1:5-9. In questi libri possiamo anche vedere riferimenti a diaconesse e a specifiche liste di sostegno per le vedove della chiesa comprensive della lista di requisiti per esse. È chiaro che la struttura della chiesa cambiò, crebbe e fu rifinita a secondo di quelli che erano i bisogni di quel tempo e di quell'area adattandosi alle circostanze. E i ministri della chiesa si adattavano a seconda dei bisogni culturali e delle caratteristiche di ogni gruppo (Tito 1:12-14).

I ministri della chiesa si adattavano a seconda dei bisogni culturali e delle caratteristiche di ogni gruppo.

4. La Persecuzione Romana

All'inizio di Atti 8, la prima chiesa era duramente perseguitata dai Romani. La sofferenza e la morte dei Cristiani durante questo periodo è molto ben conosciuta così come la loro fede e il loro amore. Molto del Nuovo Testamento fu scritto durante questo periodo, e gli appelli a restare fedeli erano molto comuni. In generale, i credenti rimasero fedeli e servirono Dio divenendo un grande esempio per noi. Essendogli vietato di avere pubbliche riunioni, si incontravano in case, foreste e caverne. Ma andare avanti nella fede era difficile. Continuavano a combattere contro le loro forme culturali e religiose. Mentre la persecuzione diventava sempre più severa, c'era una grande tentazione per i credenti Giudei di ritornare al Giudaismo e alla sicurezza del suo stato ufficiale. Il fatto che non potevano avere una chiara rottura con il passato e con le loro vecchie forme di adorazione fu come una trappola per loro. Il libro agli Ebrei è scritto per questo gruppo di credenti per dimostrare l'assurdità di scambiare la potenza di Cristo con queste vecchie forme.

III. DAL NUOVO TESTAMENTO AD OGGI

Molto tempo è trascorso dal Nuovo Testamento alla nostra era moderna e anche la Chiesa Cristiana è cambiata. Alcune cose che sono cambiate sono positive e altre sono negative. Molte di queste sono state influenzate dalla cultura piuttosto che dalla dottrina.

A. Lo sviluppo della Chiesa di Stato

La dedizione dei credenti fu eventualmente vittoriosa – anche l'Imperatore Costantino credette e il Cristianesimo divenne religione di Stato. Questo fatto cambiò lo stato religioso del mondo. Invece di un piccolo gruppo di seri credenti che si incontravano in case con grande rischio, enormi edifici di chiese statali apparvero con un prestigio che attrasse anche gli increduli semplicemente per il loro potere, la loro bellezza e le loro ricchezze. C'erano sempre dei veri credenti – un "rimanente". Ma come il potere politico e la visibilità della chiesa cresceva, la sua spiritualità declinava. Le forme di adorazione divennero sempre più importanti rispetto alle loro funzioni.

Come il potere politico e la visibilità della chiesa cresceva, la sua spiritualità declinava. Le forme di adorazione divennero sempre più importanti rispetto alle loro funzioni.

B. La rottura tra Oriente e Occidente

Alla fine la Chiesa si scisse in Cattolica e Ortodossa. La ragione fu in parte dottrinale (la “filioque” controversia), ma anche per differenze culturali tra Oriente e Occidente e per la lotta tra i capi dei due gruppi. Sia le chiese orientali che quelle occidentali insistevano fortemente sulle forme piuttosto che sulle funzioni. Il *Come* essi svolgevano l'adorazione divenne più importante per loro del *Cosa* essi credevano. Così emersero due forme di adorazione cristiana, molto diverse tra loro – una in Oriente e una in Occidente. Nota quest'enfasi sulla forma quando gli emissari fecero rapporto nel 987 A.C. a Vladimiro, Gran Duca di Kiev, sulla fede Ortodossa in Costantinopoli:

La Chiesa Protestante lentamente adottò molte delle stesse forme che gli Ortodossi e i Cattolici usavano.

“I Greci ci hanno portato negli edifici dove adorano il loro Dio, e non sapevamo se fossimo in paradiso o sulla terra. Perché sulla terra non c'è un simile splendore o simile bellezza, e noi non abbiamo parole per descriverlo. Sappiamo solo che Dio abita là tra gli uomini, e il loro culto è più bello di quello di altre nazioni. Per questo non possiamo dimenticare questa bellezza. Ogni uomo, dopo aver assaggiato qualcosa di dolce, non è disposto ad accettare ciò che è amaro, quindi noi non possiamo più dimorare qui.”

Russian Primary Chronicle (La Cronaca Russa Principale)

C. La Riforma Protestante

La radice della Riforma Protestante fu il desiderio dei riformatori di correggere questa ingiustificata enfasi sulle forme. Essi desideravano ritornare alla vera funzione della chiesa. I riformatori predicavano che la salvezza si otteneva attraverso la fede in Cristo – e solo per fede. Le forme della chiesa non erano importanti quanto le funzioni. **Cosa noi crediamo** è di gran lunga più importante di **come noi adoriamo**. Sia la Chiesa Ortodossa che quella Cattolica rigettavano questo argomento. Guerre furono combattute per questo principio. Paesi furono invasi. Infedeli massacrati. Chiese di stato perseguirono altre chiese cristiane. Esploratori gareggiarono per reclamare i nuovi continenti scoperti per affermare la “vera” religione. Ci furono abusi su tutti i fronti. In un caso estremo in Russia, gli Ortodossi combatterono gli stessi Ortodossi nel Vecchio Scisma dei Credenti sul principio di quante dita dovessero essere usate per farsi il segno della croce. Essi morirono per questa forma benché entrambe le fazioni fossero d'accordo sulla dottrina della Trinità – la funzione! Nonostante questa animosità, la Chiesa Protestante comunque lentamente adottò molte delle stesse forme – grandi e adorni edifici, pastori di professione e rigide forme di svolgimento del culto – che usavano gli Ortodossi e i Cattolici.

La disunione di cui è affetta ogni chiesa dipende in gran parte dalle scelte che i conduttori della chiesa hanno preso in merito a forme e funzioni.

IV. LA CULTURA CONTEMPORANEA E LA CHIESA

Le chiese dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica oggi combattono contro i risultati della storia culturale, politica e religiosa. Ogni chiesa locale ha la sua unica assemblea e ubicazione. È impossibile dipingere un quadro generale che si applichi a tutti. La disunione di cui è affetta ogni chiesa dipende in gran parte dalle scelte che i conduttori della chiesa hanno preso in merito a forme e funzioni. Queste scelte sono prese coscientemente e incoscientemente, ma di certo sono state prese. Alcune sono positive. Altre possono intralciare la chiesa contemporanea nel raggiungimento dei perduti.

Due chiari principi sorgono dallo studio della chiesa del Nuovo Testamento:

- 1. Le forme della chiesa cambiano in base ai bisogni o ai cambiamenti culturali.**
- 2. La chiesa deve essere disposta a cambiare le sue forme così da non ostacolare gli increduli o i deboli credenti – chiaramente rigettando il peccato.**

Sfortunatamente, questi principi sono spesso completamente rovesciati. Piuttosto che seguire il chiaro esempio della Bibbia, noi facciamo una o entrambe delle seguenti cose:

A. Rifiutiamo il cambiamento

Molte chiese *rifiutano* il cambiamento. Esse non si rendono per niente conto del peso del “bagaglio culturale” che esse hanno ereditato da 2000 anni di storia della chiesa. Se, invece, se ne rendono conto, esse le giustificano come antiche tradizioni. Le forme hanno sostituito le

funzioni. Esse seguono il percorso dei Giudei Cristiani e si stringono alle proprie tradizioni. Come risultato, sono incapaci di raggiungere e relazionarsi con la loro cultura.

B. Ci aspettiamo che gli increduli si conformino alla nostra cultura di chiesa

Ciò è così comune che viene accettato senza domande. Tuttavia, è chiaramente contrario alla Scrittura. Nella Bibbia il *credente* è visto come colui che si fa tutto a tutti. Dobbiamo vivere in modo da identificarci con i non credenti per rendere semplice per loro relazionarsi con noi e ascoltare il nostro messaggio. Dobbiamo portarli dal Salvatore. Alcune cose in una cultura sono peccati e devono essere rigettate. Ma alcune cose sono semplicemente in contrasto con la cultura della chiesa. In questo caso la chiesa deve cambiare. Anche Cristo cambiò totalmente la sua cultura e divenne uomo per raggiungere i peccatori – senza però peccare (Filippesi 2:7; Ebrei 4:15).

Allo stesso modo le chiese spesso si aspettano che i credenti “deboli” velocemente crescano e facciano cose per cui non sono ancora pronti. Ma il modello scritturale è che i credenti forti sacrifichino i propri diritti pur di evitare la perdita dei credenti deboli. Quanto spesso abbiamo membri di chiesa che agiscono da “deboli” e che pretendono che i nuovi credenti adottino la loro cultura?

È vero che il fratello più forte dovrebbe insegnare quello più debole, ma questo accade nel tempo. Nella prima fase, il fratello più forte sacrifica i suoi diritti e soffre le debolezze del fratello più debole fin quando non cresca e non maturi.

V. SOMMARIO

La sfida per la chiesa oggi è discernere quando affrontare il peccato nella cultura circostante e quando cambiare e adattarsi alla cultura per vincere i perduti. Ci deve sempre essere questo equilibrio. Questo è un principio difficile per la chiesa nell'Europa Centro-Orientale e nell'ex Unione Sovietica. Ci sono secoli di tradizioni e di storia che pesano su di essa. In molti punti ciò somiglia al problema dei Cristiani Ebrei nella prima chiesa. Essi erano devoti al Signore, pregavano ferventemente, e si amavano gli uni gli altri, ma vissero un momento difficile nel mettere da parte i loro 2000 anni di storia Giudaica per adempiere il Grande Mandato. Dobbiamo cambiare prima che un'altra persecuzione venga per disperderci ovunque.

La sfida per la chiesa oggi è discernere quando affrontare il peccato nella cultura circostante e quando cambiare e adattarsi alla cultura per vincere i perduti.

Alcune chiese oggi possono scegliere di cambiare e vincere i perduti, ma molte possono non farlo. Per questa ragione, fondare nuove chiese è quanto mai importante e il compito di un fondatore di chiese è altrettanto urgente. Le dinamiche culturali delle nuove chiese sono molto simili a quelle della chiesa di Antiochia. I nuovi credenti vengono senza il bagaglio culturale dei credenti più vecchi. Essi possono relazionarsi con il loro mondo e la loro cultura facilmente. Il loro potenziale è illimitato. Senza forme concrete sono liberi di adattare la loro adorazione e la loro vita allo scopo di raggiungere i perduti.

Il pericolo è che i nuovi credenti sappiano poco di santità o dottrina. La chiesa di Antiochia superò questa mancanza con dei buoni insegnanti (Atti 13:1). Man mano che essi insegnavano alle persone circa la grazia e la santità, Dio li usava per raggiungere il loro mondo in quell'epoca. Che noi possiamo essere fedeli allo stesso modo oggi.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono i maggiori tratti culturali del tuo paese o della tua area? Da dove vengono? Vengono dalla storia, dalla religione, dalla politica, dal clima, dal modo di vivere e da altro?
- Come può un credente distinguere tra qualcosa che è peccato e qualcosa che contraddice la sua cultura religiosa?

PIANO D'AZIONE

- Rivedi le lezioni sulla forma e sulla funzione alla luce di questa lezione. Elenca le forme e le funzioni della tua chiesa.
- Valuta la tua lista di sopra alla luce di ciò che conosci circa le influenze storiche e culturali sulla Chiesa Cristiana.

- Elenca i tratti delle altre branche del Cristianesimo nel tuo paese, tipo Ortodossia, Cattolicesimo o Luteranesimo. Criticamente e in preghiera valuta quali di questi tratti sono stati assimilati dalla tua chiesa. Catalogali come positivi o negativi.

RISORSE

Russian Primary Chronicle: Laurentian Text, Samuel H. Cross. N.p., n.d.

LA CHIESA

12

LEZIONE

La dinamica della chiesa emergente

QUANDO DIVENTA UNA CHIESA?

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare la dinamica della transizione da “gruppo di credenti” a “chiesa”.

☞ Punti principali

- Un gruppo dovrebbe gradualmente “diventare” una chiesa, piuttosto che effettuare la trasformazione affrettatamente e talvolta prematuramente.
- Il ministero individuale e le cellule dovrebbero rimanere parte integrante della nuova chiesa.
- Una nuova chiesa è *il punto di partenza* per la realizzazione del Grande Mandato – non il punto d’arrivo.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere le varie definizioni di chiesa.
- Essere impegnato nel ministero delle cellule.
- Essere impegnato nell’opera di continuo sviluppo della chiesa.

INTRODUZIONE

Come nel caso della nascita di un individuo, uno dei momenti più belli della vita di una chiesa è la sua “nascita” ufficiale. La nascita formale di una chiesa di norma non è un fatto casuale. Come con la vita biologica, è un processo dinamico nel quale c’è un ordine dei vari avvenimenti. In questa lezione analizzeremo questo processo.

I. QUANDO UNA CHIESA PUÒ DIRSI TALE?

Con la benedizione di Dio, il fondatore di chiese dovrebbe poter fondare svariate cellule nell’area in questione. Ad un certo punto esisterà un numero sufficiente di credenti per dare inizio al processo di associazione in un’unica chiesa locale. Bisogna ora analizzare varie questioni importanti.

A. Chi decide quando una chiesa può dirsi tale?

La prima questione riguarda chi abbia il diritto di chiamare un’opera evangelistica una “chiesa locale”. Esistono almeno tre fonti di pensiero riguardo a cosa costituisca davvero una chiesa

1. *Requisiti legali*

Il governo di ciascun paese ha probabilmente delle proprie leggi che stabiliscono che specie di gruppo possa essere legalmente riconosciuto come chiesa. Biblicamente parlando non sembra esserci alcuna ragione per cui una chiesa debba registrarsi presso lo stato al fine di essere davvero una chiesa. Ciononostante è spesso utile o necessario registrarsi legalmente in modo da evitare problemi non necessari. I requisiti governativi per il riconoscimento di una chiesa variano da paese a paese, così come i benefici e gli svantaggi derivati dal riconoscimento legale da parte dello stato. Questa questione dovrà essere affrontata in maniera diversa di volta in volta, sulla base della situazione vigente, in genere con il consiglio di altri leader di chiesa che abbiano già esperienza nello stesso ambito.

2. *Requisiti denominazionali*

Se la nuova chiesa nasce sotto gli auspici di una qualche denominazione, o se si desidera affiliarla ad una data denominazione, quest'ultima avrà probabilmente delle linee guida su ciò che davvero costituisce una chiesa. Queste potrebbero includere un numero minimo di membri, l'organizzazione della chiesa, lo status finanziario, la dottrina, o altre questioni. Anche in questo caso, questi requisiti possono essere così vari da rendere consigliabile che il fondatore della chiesa affronti la questione in maniera particolare per ciascuna situazione.

3. *Requisiti biblici*

L'attenzione in questa lezione è posta sulle indicazioni bibliche riguardanti la chiesa, piuttosto che su quelle denominazionali o legali. I vari concetti di chiesa possono essere visti come una progressione:

Tavola 12.1 Criteri per una chiesa

<i>Se la chiesa segue questi criteri:</i>	<i>E' una chiesa agli occhi di:</i>
<i>Biblici</i>	<i>Dio</i>
<i>Biblici + Denominazionali</i>	<i>Dio & la denominazione</i>
<i>Biblici + Denominazionali + Legali</i>	<i>Dio & la denominazione & lo stato</i>

Ciascun fondatore di chiese dovrà decidere quale di questi livelli di riconoscimento sia importante per l'opera nella sua particolare situazione. Dei tre concetti, comunque, il più importante e basilare è quello biblico. Qualunque gruppo che non realizzi la definizione biblica di chiesa è agli occhi di Dio una setta—prescindendo dal fatto che lo stato o la denominazione possano riconoscerlo come chiesa. Dunque è assolutamente vitale comprendere i criteri biblici riguardanti la chiesa.

B. La definizione di “chiesa locale”

Poiché le definizioni possono essere molto varie, in questa lezione utilizzeremo una definizione di base da utilizzarsi per la discussione durante la lezione insieme. Successivamente ciascuno dovrebbe rileggere la lezione considerando invece la propria definizione particolare.

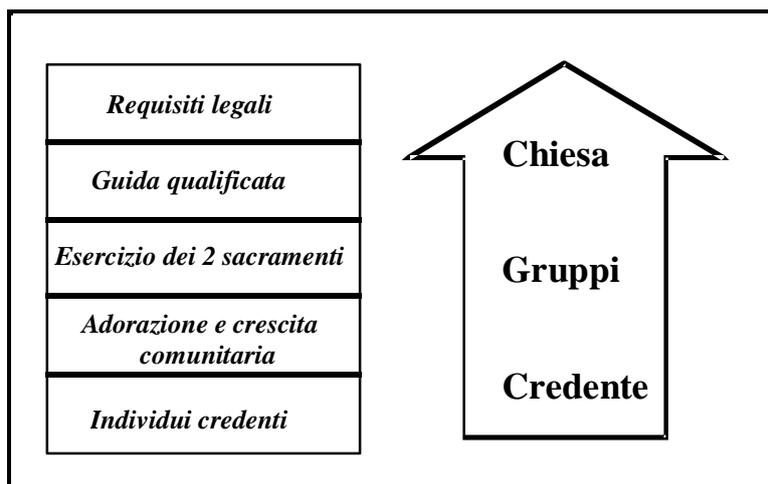
La chiesa locale è spesso definita come *il corpus organizzato di coloro che hanno confessato di credere in Cristo, sono stati battezzati, e si incontrano insieme a precise scadenze avendo come fine la comunione, l'adorazione, l'insegnamento riguardo alla Parola e la pratica di determinati riti.*

Quale sia l'esatta organizzazione della chiesa e chi sia la guida sono elementi che possono variare profondamente da un gruppo ad un altro.

C. Distinzione tra un gruppo e una chiesa

Le opinioni sono molto varie riguardo a quale sia il momento in cui un gruppo raggiunge un tale livello di organizzazione da poter essere definito chiesa e poter essere legittimamente considerato tale. Ciascun fondatore di chiese attraversa gli stadi contenuti nella Figura 12.2, passando dagli individui, ad un gruppo, alla chiesa.

Figura 12.2 Dagli individui alla Chiesa



Possono essere coinvolti vari tipi di gruppi nella fondazione di una nuova chiesa, comprese cellule più o meno grandi. Le piccole cellule assicurano un certo grado di crescita per la nuova chiesa attraverso una continua evangelizzazione, il che non è sempre vero relativamente ai gruppi più grandi. Alcuni gruppi si concentrano su un ministero in particolare, come ad esempio un discepolato di base, per i giovani o per la famiglia. Anche se si dovrebbe pregare a riguardo prima di coinvolgere cellule e gruppi nel ministero della fondazione di chiese, l'organizzazione dei gruppi non è tanto importante quanto lo sono invece le persone che li compongono. La chiesa sono le persone—i gruppi provvedono una struttura e un ambiente in cui il ministero può realizzarsi attraverso queste persone.

Se utilizziamo la definizione base di chiesa che abbiamo enunciato nel paragrafo B, possiamo descrivere con più dettaglio quale sia il momento del processo in cui il gruppo diventa chiesa. Per essere realmente una chiesa, una congregazione dovrebbe soddisfare ciascuno dei seguenti requisiti:

1. *Essere composta di persone che per fede credono in Cristo*

La chiesa locale deve essere composta di coloro che hanno riposto la propria fede in Cristo. Soltanto coloro che sono nati di nuovo sono membri della Chiesa universale, e dovrebbero per questo essere considerati membri della chiesa locale. Un gruppo di persone non salvate, per quanto possa essere numeroso, non costituisce una chiesa. In effetti, non possiamo mai essere del tutto certi della salvezza di ciascun individuo, ma dovremmo tendere a quanto detto sopra. Nelle Scritture non è dato un numero minimo di membri.

2. *Avere incontri regolari di comunione, adorazione, e insegnamento.*

La chiesa primitiva aveva incontri quotidiani, ma col passare del tempo osserviamo che si riservava specificamente la Domenica al ricordo della resurrezione del Signore. Sembra esserci un qualche spazio per la libertà di scelta a riguardo sulla base dei commenti di Paolo in Romani 14:5-6. Il fulcro dei loro incontri era il ministero della Parola e l'adorazione incentrata sul sacrificio di Cristo per la loro redenzione.

Non c'è alcun motivo perché sia necessario avere a disposizione un edificio per potersi considerare una chiesa. La chiesa primitiva si incontrava nel cortile del tempio giudaico, nelle sinagoghe, e nelle case. Durante la persecuzione da parte di Roma i credenti si incontravano anche in caverne o in qualunque altro luogo nascosto. I primi edifici costruiti per fare da chiese risalgono a svariati secoli dopo la Pentecoste. Al giorno d'oggi sono spesso utilizzati edifici, ma non per questo sono necessari.

3. *Pratica dei sacramenti*

Esistono due sacramenti—il Battesimo e la Cena del Signore—riconosciuti da tutte le chiese. Tuttavia, esiste una considerevole differenza tra le varie forme in cui le varie chiese li utilizzano. Il battesimo è praticato in svariati modi, e cambia la frequenza con cui è celebrata la Cena del Signore. Le pratiche relative a ciascuna denominazione spesso

influenzano questi modi di fare, ma le funzioni devono essere realizzate dalla chiesa stessa. Perché la si possa considerare una chiesa locale, deve esistere un sistema funzionale per l'amministrazione di questi sacramenti.

4. *Esistenza di una guida qualificata*

La chiesa deve possedere un numero di guide qualificate sufficiente a soddisfare tutti i vari ruoli di guida che la chiesa ritiene necessari alla qualifica di "chiesa". Se credono nel ruolo del pastore, devono avere almeno un pastore qualificato. Se credono nella pluralità degli anziani, devono averne almeno due. Se ritengono necessari dei diaconi, allora devono esserci dei membri qualificati per il servizio. Inoltre, questi ruoli devono essere dati per elezione o per nomina in una maniera organizzata che soddisfi la forma di governo scelta dalla chiesa.

5. *Essere finanziariamente autosufficiente*

La chiesa deve sostenere economicamente le guide che si danno al servizio della comunità a tempo pieno. (1 Tim. 5:17-18). La chiesa primitiva aiutava finanziariamente anche le vedove e i poveri della congregazione. Inoltre, inviavano aiuto alle chiese bisognose, e aiutavano a sostenere i missionari.

Un gruppo che non stia sostenendo se stesso non è capace di soddisfare queste funzioni proprie della chiesa locale. Per questa ragione, alcuni si domanderebbero se un gruppo che non si auto-sostenga possa considerarsi una chiesa o meno.

Un gruppo che non si stia auto-sostenendo, può considerarsi una chiesa?

Questo requisito può essere soddisfatto anche da un gruppo molto povero. Se ciascun membro dà circa il 10% delle proprie entrate, saranno necessarie circa 10 famiglie per sostenere un leader. Se un leader laico non necessita del sostegno completo, saranno necessarie anche meno famiglie per sostenerlo.

Bisogna comprendere che le "entrate" non sono soltanto i soldi contanti, ma anche tutte le risorse non monetarie possedute da una persona. Se uno non riceve un salario regolare in moneta ma ha un campo di patate, una percentuale di quelle patate dovrebbe essere data alla chiesa oppure venduta in modo da sostenere la chiesa. Membri impegnati di una chiesa locale che stanno esercitando la responsabilità biblica di dare, non dovrebbero soltanto sostenere le proprie guide e ministeri, ma anche la missione.

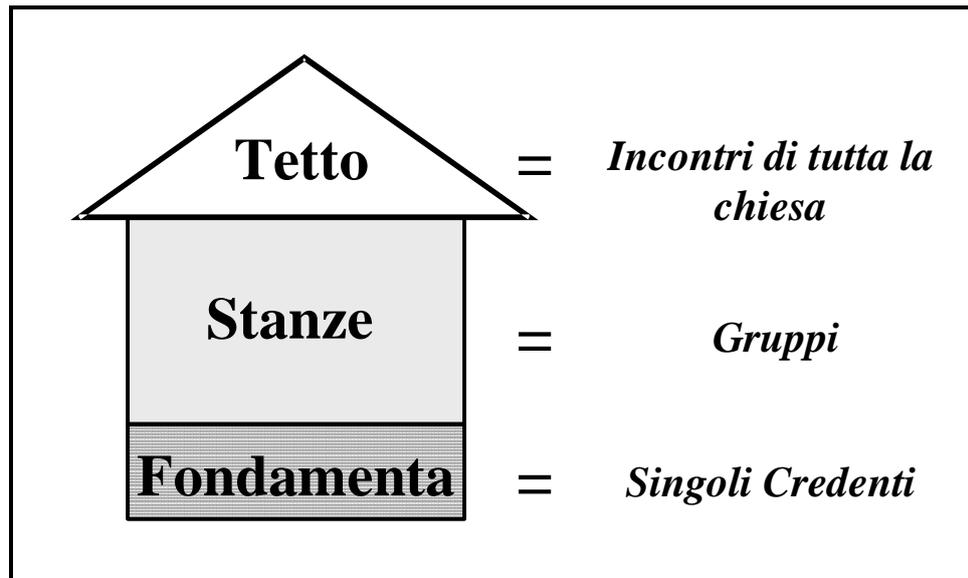
II. L'ORGANIZZAZIONE COME CHIESA

Il processo di organizzazione di una chiesa è appunto questo: un processo. Troppo spesso i fondatori di chiese attuano il passaggio dallo status di gruppo a quello di chiesa in maniera prematura. Esistono due ragioni principali per le quali questo è un errore. In primo luogo, ciascun gruppo di credenti dovrebbe imparare a svolgere il più grande numero possibile di funzioni ecclesiali dall'inizio dell'esistenza del gruppo. I membri del gruppo dovrebbero crescere costantemente in questi ruoli mentre maturano spiritualmente e crescono di numero. In secondo luogo, i gruppi non dovrebbero mai smettere di incontrarsi come tali quando diventano una chiesa. Le cellule sono vitali, e dovrebbero continuare ad esistere. Gli incontri della chiesa *in toto* dovrebbero esserci *come addizione* agli incontri delle cellule—non *come sostituzione*.

A. **Le parti che compongono una chiesa locale sana**

La fondazione di una nuova chiesa locale ricorda per certi versi la costruzione di una casa. Una casa si compone di varie parti le quali sono generalmente costruite secondo un particolare ordine. Prima si pongono le fondamenta, poi si costruiscono le stanze, quindi si aggiunge il tetto. I singoli membri, gruppi, e incontri di tutta la chiesa vengono aggiunti in maniera simile.

Figure 12.3 La costruzione della casa del Signore



1. *Gli individui—Le fondamenta*

L'immagine delle fondamenta è utilizzata spesso nel Nuovo Testamento, ma ciò a cui si riferisce quest'immagine cambia di volta in volta, in base alla verità illustrata. Nei diversi brani, le fondamenta sono Cristo Gesù (1 Corinzi 3:11), gli apostoli e profeti (Efesini 2:20), la dottrina del pentimento (Ebrei 6:1), e il ministero dell'apostolo Paolo alla chiesa di Corinto (1 Corinzi 3:10). La Figura 12.3 utilizza l'immagine nell'ultimo di questi significati. I "mattoncini" di base di una chiesa locale sono i singoli credenti. La conversione di singoli individui al Signore è il primo passo nella fondazione di una chiesa locale. Pur esistendo dei piccoli gruppi, se in essi non ci sono credenti, non esiste alcun fondamento per la chiesa. Possiamo considerare i singoli credenti come i "mattoncini" delle fondamenta. Queste fondamenta, tuttavia, crescono in estensione e resistenza con l'aggiunta di nuovi credenti.

2. *I gruppi—Le stanze*

Le cellule o piccoli gruppi sono rappresentati dalle stanze della casa. Queste stanze sono il luogo in cui avvengono le attività della chiesa. I gruppi hanno un ruolo vitale nell'esistenza della chiesa, così come le cellule del nostro corpo sono la struttura vitale del corpo umano. Essi costituiscono il secondo stadio nella formazione di una nuova chiesa locale. Una casa normale ha varie stanze, ciascuna per uno scopo diverso. Una chiesa in crescita dovrebbe anche avere un assortimento di cellule, che si occupino delle varie necessità, quali l'evangelizzazione, il discepolato e l'addestramento. Con la crescita delle fondamenta (singoli credenti), si aggiungono nuove stanze secondo il bisogno.

3. *L'assemblea riunita—Il tetto*

Esistono molti mattoncini nelle fondamenta di una casa, esiste un certo numero di stanze, ma c'è un solo tetto. Esso ricopre, protegge, e tiene insieme l'intera casa. Incontri dell'intera chiesa riunita sono simili a questo. Sono il culmine dell'opera. Quando il tetto (le riunioni di tutti insieme) viene aggiunto, allora tutte le normali attività della chiesa possono avere luogo liberamente. Esiste un senso di unità e adempimento.

B. L'aggiunta del "tetto"

Esistono determinate situazioni o culture in cui il tetto viene costruito prima delle stanze della casa. Un numero minimo di pali o supporti di qualche altro genere tengono temporaneamente in piedi il tetto mentre vengono costruite le altre stanze. Anche alcune chiese locali prendono vita in questo modo. Passano dall'avere pochi credenti a, in una particolare Domenica, tenere un culto vero e proprio, segnando così, secondo loro, la nascita ufficiale della nuova chiesa. Questo può essere fatto, ma raramente è il miglior modo di procedere. Peggio ancora, quando si applica questo sistema, la chiesa spesso fallisce nel proprio compito di aggiungere le stanze (le cellule), finendo quindi per non realizzare mai il proprio potenziale.

Per mezzo dell'analogia con la casa, è facile vedere come le "stanze" dovrebbero sorgere prima, mentre il "tetto" (l'assemblea riunita) dovrebbe essere un mezzo per riunire insieme tutti i gruppi in maniera regolare. Questo permette di fruire sia dei vantaggi delle cellule che delle riunioni in grande. Una nuova chiesa che "costruisca" secondo questo ordine sarà più forte e più efficiente.

Prima di far riunire insieme l'intera chiesa bisogna considerare i seguenti punti:

- C'è un fondamento forte che consiste di varie cellule in crescita le quali, insieme, ammontano a 30-40 membri?
- C'è un gruppo centrale di persone preparate per l'evangelizzazione e per il discepolato?
- Ci sono delle guide preparate e pronte a prendersi delle nuove responsabilità?
- I leader e i fondatori della chiesa sono d'accordo sulla modalità di ministero da realizzare nella chiesa?

C. La manutenzione delle fondamenta e delle stanze

Nessun uomo dotato di ragione, avendo completato, con il tetto, la costruzione di una casa, elimina quindi fondamenta e stanze. Ciononostante uno strano comportamento di questo tipo si riscontra spesso nelle nuove chiese: quando si è assemblato un numero di credenti sufficiente per un culto riunito, vengono eliminate le cellule, e ci si dimentica l'evangelizzazione e il discepolato. In pratica vengono distrutte le "stanze" (i gruppi) e si permette alle "fondamenta" (i credenti) di disgregarsi.

Le cellule non sono delle "impalcature temporanee" da eliminarsi quando si forma la chiesa. Sono l'essenza vitale della chiesa!

L'importanza che si deve dare in *tutta* l'esistenza della chiesa all'evangelizzazione, al discepolato individuale e alle cellule, non sarà mai troppa! Non sono delle "impalcature temporanee" da eliminarsi quando si forma la chiesa. Sono l'essenza vitale della chiesa! Sono elementi necessari per la continua crescita e maturazione della nuova chiesa. La chiesa dovrebbe incontrarsi come grande gruppo in aggiunta alla crescita individuale e agli incontri delle cellule – l'assemblea riunita non dovrebbe mai sostituire queste altre attività.

CONCLUSIONE

Se un gruppo di credenti soddisfa i criteri che la bibbia indica come propri di una chiesa locale, allora costituisce una chiesa agli occhi di Dio. Una chiesa è sempre un gruppo di persone che credono in Gesù Cristo, ma non necessariamente un gruppo di credenti è una chiesa. Alcune dei più comuni elementi di distinzione tra un gruppo e una chiesa sono relativi ai sacramenti (la Santa Cena e il battesimo), al modello di leadership vigente e all'indipendenza economica.

Organizzare una nuova chiesa locale non significa trovare un locale per gli incontri e cominciare, ogni domenica mattina, a tenere dei culti. Gli individui costituiscono le fondamenta di una chiesa, e una nuova chiesa nasce soltanto quando questi individui si incontrano insieme per soddisfare tutte le funzioni di una chiesa. I gruppi dovrebbero servire, sia prima che dopo la nascita della nuova chiesa, a provvedere una struttura per il ministero che esiste in ogni chiesa locale.

Affinché si realizzi un movimento di fondazione di chiese in una qualunque città, in un qualunque territorio o paese, il fine della chiesa deve essere la riproduzione. Come sono stati costruiti (e in quest'ordine) le "fondamenta", le "stanze" e il "tetto" per formare una chiesa, allo stesso modo questa chiesa dovrebbe anche pianificare e preparare la "costruzione" di un'altra nuova chiesa, utilizzando lo stesso processo. Dove state ponendo nuove "fondamenta"?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Descrivi il processo attraverso il quale uno o più gruppi diventano una chiesa.
- Quali sono alcuni segni che indicano che la chiesa è pronta per avere regolari incontri di culto tutti assieme?
- Partendo dal presupposto che una chiesa sia nata dall'esistenza di cellule, descrivi il ruolo delle cellule nella vita di questa chiesa.

LA CHIESA

13

LEZIONE

Le caratteristiche delle chiese in crescita

OTTENERE NUOVI MEMBRI, MANTENERLI, E METTERLI ALL'OPERA

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare quali caratteristiche devono essere presenti in una nuova chiesa affinché essa cresca.

☞ Punti principali

- Crescita e riproduzione sono normali caratteristiche in ogni organismo sano.
- Le chiese crescono quando ottengono nuovi membri, li mantengono, e li educano al raggiungimento di altre persone.

☞ Esiti auspicati

Quando sia stato ben assimilato il contenuto di questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere in che modo le caratteristiche di una chiesa influenzeranno positivamente o negativamente la propria crescita.
- Partecipare nelle cellule che si occupano dell'evangelizzazione delle anime perdute e della preparazione dei nuovi credenti al ministero.

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Evidenziate il fatto che avere il chiodo fisso della crescita è la chiave per chiese vecchie e nuove allo stesso modo. Mentre alcune delle caratteristiche enunciate in questa lezione saranno più efficienti in un luogo che non in un altro, il modello generale aiuterà ciascun studente a creare un modello adeguato alla propria situazione.

I. COS'È UNA CHIESA IN CRESCITA?

Gesù Cristo promise che Egli avrebbe costruito la Sua chiesa e che le porte dell'Ade non avrebbero potuto resisterle. Se esaminiamo la storia del cristianesimo, vediamo che ha mantenuto la Sua promessa. La chiesa è cresciuta da un piccolo gruppo di discepoli a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste a centinaia di milioni di credenti che si trovano in numerosi paesi in giro per il globo. Oggi la Chiesa sta ancora crescendo ad una velocità vertiginosa in Asia, Africa e America del Sud. In altre zone della terra la crescita è molto meno evidente. In alcuni paesi la chiesa quasi non esiste, e in altri è stagnante. Poiché la crescita della Chiesa di Cristo dipende dalla crescita dei singoli gruppi, chi pianta una chiesa deve capire alcune delle ragioni per cui una chiesa cresce o meno.

E' importante definire cosa intendiamo con *chiesa in crescita* prima di elencarne le caratteristiche. Una chiesa può crescere in diversi modi:

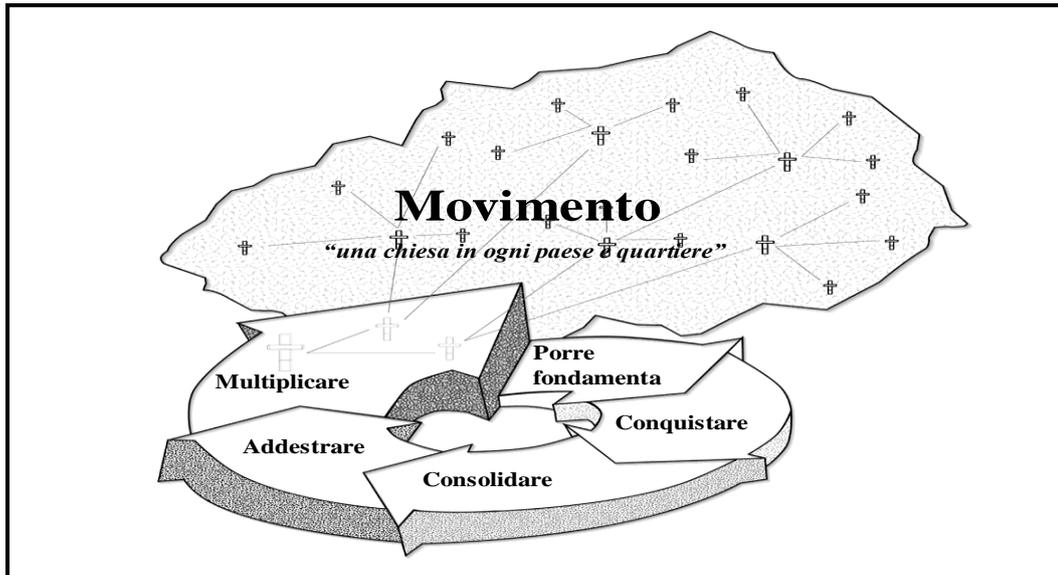
1. Numericamente—Più credenti o più chiese
2. Spiritualmente—Una maggiore conoscenza della Bibbia e un più profondo cammino spirituale
3. Socialmente—Una maggiore efficienza come "sale" nel mondo

Numerose chiese sono soddisfatte se crescono in uno soltanto di questi modi. Altre sono soddisfatte semplicemente se sopravvivono. Potrebbero dire, "Non abbiamo visto conversioni, ma stiamo servendo fedelmente il Signore". Altre potrebbero essere tanto ostinate verso la crescita numerica da togliere l'enfasi dall'impegno individuale, così da far aumentare "l'uditorio". Nessuno di questi approcci è biblico. Una chiesa locale dovrebbe crescere in ciascuno dei modi sopra elencati.

Tuttavia, una chiesa locale che *cresce* ma non si *riproduce* non è accettabile per il Signore. Il Grande Mandato ci ordina di portare *tutte* le nazioni all'obbedienza Sua. Il ciclo della fondazione di chiese rappresentato nella Figura 12.1 mostra l'importanza della fondazione di chiese nella realizzazione di questo fine. Le chiese che vogliono piacere al Signore e obbedire al Grande

Mandato cercheranno di *moltiplicarsi* piantando *chiese-figlie*, le quali a loro volta fonderanno altre chiese. Questo concetto è vitale per la comprensione di cosa debba essere una chiesa in crescita.

Figura 13.1 Il ciclo della fondazione di chiese



Un metodo che aiuta la Chiesa a crescere in un dato paese e con una data cultura potrà fallire del tutto altrove. Una buona chiesa deve decidere cosa sia efficiente e appropriato nella propria cultura. Ci sono tuttavia alcune caratteristiche di base che sembrano avere una valenza universale. Una crescita improvvisa e numerosissima non è una costante a livello mondiale. Alcune culture resistono al Vangelo per decenni e anche più. Ciononostante, la mancanza di crescita in genere indica un qualche problema della chiesa o del metodo evangelistico.

II. COME SI SVOLGE LA CRESCITA DI UNA CHIESA

I requisiti basilari per l'ottenimento di una chiesa crescente sono relativamente semplici, ma è talvolta complicato metterli in pratica e mantenerli. La chiesa deve **attrarre** nuovi membri, deve **mantenerli**, deve **renderli capaci** di evangelizzare a loro volta.

A. Le chiese in crescita attraggono nuovi membri

Senza dei nuovi membri, la chiesa non cresce. Questo è estremamente semplice ma anche molto importante. Di norma la crescita non si attua per caso. Dobbiamo pianificare e impegnarci. Il fondatore di chiese deve attivamente considerare dove e come la sua chiesa possa trovare nuovi membri da attrarre.

B. Le chiese in crescita mantengono i membri

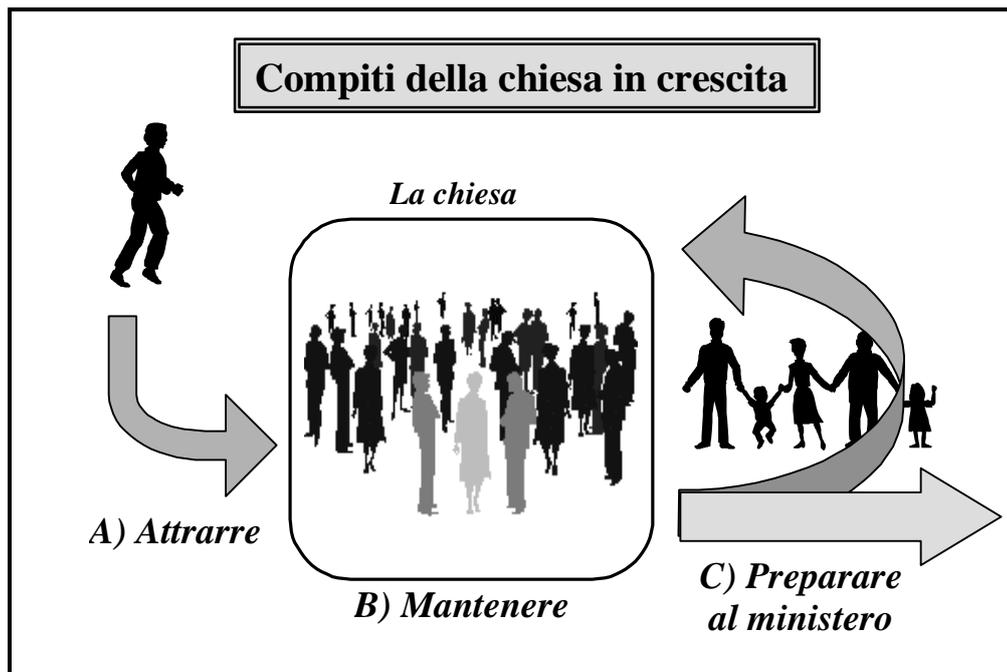
Apportare nuovi persone è il primo passo. Il prossimo passo è di mantenere sia i nuovi membri che i vecchi. In caso contrario sarebbe come riempire un secchio che sia forato sul fondo—uno sforzo inutile fino a che non si ripara il foro. Ogni membro di una chiesa può scegliere di restare o di andarsene. Una chiesa in crescita si abituerà tanto ad andare incontro ai bisogni spirituali dei nuovi credenti che questi vorranno essere sempre più fedeli alla chiesa stessa.

C. Le chiese in crescita preparano i nuovi membri alla vita e al ministero di evangelizzazione

Efesini 4:11-16 è un passo chiave in relazione alla crescita della chiesa. Mostra come la chiesa cresce verso la maturità man mano che i singoli membri vengono preparati al ministero personale. In una chiesa sana le guide tengono presente che il loro fine principale è la preparazione degli altri membri. Questo ministero ha tre principali diramazioni:

- Ministero all'interno del corpo
- Ministero di portare le anime perdute ad entrare nel corpo
- Ministero di fondare nuovi gruppi

Figura 13.2 La chiesa in crescita



Le azioni importanti relative alla chiesa in crescita sono mostrate nella Figura 13:2. La tua chiesa come se la cava in ciascuna di queste azioni? Dove bisogna intervenire per migliorare?

III. DODICI CARATTERISTICHE DELLA CHIESA IN CRESCITA

Seguono 12 modi pratici in cui la chiesa locale può realizzare le azioni indicate nella figura sopra. Una buona chiesa dovrebbe essere impegnata in ciascun'area.

A. Andare incontro alle anime perdute

Il passo fondamentale viene spesso tralasciato. Alcune chiese credono che sia responsabilità dei non credenti venire alla chiesa. Questo è diametralmente opposto al Grande Mandato, che ordina alla chiesa di *andare* (Matteo 28:18-20). Dobbiamo lasciare le 99 pecore nell'ovile per cercare quella che si è perduta (Luca 15).

Qualunque cacciatore o pescatore sa quanto sarebbe ridicolo aspettarsi che la cacciagione o i pesci venissero da sé. Sfruttano tutta la propria capacità e conoscenza delle prede per determinare dove si trovino i pesci o la cacciagione e per andare a prenderli. I "pescatori di uomini" devono fare lo stesso.

La chiesa primitiva cercava le anime perdute nel tempio, nella sinagoga, nel mercato, e di casa in casa. Gesù partecipava a banchetti e feste in cui c'erano pubblicani, prostitute e altri dal chiaro carattere peccaminoso. Purtroppo, i "giusti" non compresero questo principio. I leader religiosi attaccavano Gesù perché mangiava e beveva con i peccatori (Luca 5:30-32). Gesù non negava di fare questo. Ma spiegava che il suo fine era di raggiungere le anime perdute. Quando un agnello si perde nella palude, un pastore amorevole si addenterà nel fango e nella melma per cercarlo e portarlo in salvo.

Servono saggezza e discernimento per capire dove si possa andare e dove invece no. Ma il ministero di Gesù mostra che è importante andare a cercare le anime perdute ovunque esse siano, anche se in questo modo si provoca la critica dei "giusti". Dobbiamo cercare di trovare un equilibrio accettabile, piuttosto che gettare via l'opportunità di testimoniare alle anime perdute ovunque esse siano.

B. Utilizzare le cellule

Numerosi non credenti si rifiuteranno di frequentare una chiesa, ma saranno pronti ad andare a casa di un amico, dove è loro possibile porre domande sul cristianesimo in un'atmosfera meno minacciosa. Questi gruppi non dovrebbero mai seguire lo stesso schema della chiesa. Dovrebbero avere un'atmosfera informale, non minacciosa, amichevole. Il fine del gruppo

dovrebbe essere la discussione sulla verità della parola di Dio piuttosto che la predicazione ai non credenti.

C. Partecipare ad attività socialmente utili assieme ai non credenti

Una chiesa che desidera crescere incoraggerà i propri membri a partecipare agli eventi sportivi, a club di scacchi, a feste di compleanno, a matrimoni, a funerali, a pic-nic, a riunioni pubbliche, ecc. Ogni attività può essere un'occasione per incontrarsi e per sviluppare nuovi rapporti con i non credenti. I credenti devono essere separati dal peccato del mondo, ma non dal mondo. Piuttosto, dobbiamo essere per il mondo sale e luce

D. Mantenere normali rapporti interpersonali

La maggior parte della gente viene a Cristo per influenza di qualcuno di loro conoscenza. Ciascun credente dovrebbe continuamente sviluppare rapporti con non credenti così di avere prima o poi la possibilità di trattare il Vangelo. Se ciascun membro di una chiesa riuscisse a sviluppare uno solo di questi rapporti ogni anno, e portasse a Cristo questa persona, la chiesa raddoppierebbe di numero ogni anno. Molti credenti hanno pochi rapporti con i non credenti. Più un credente si impegna nell'ambito della chiesa, più cambia il giro d'amicizie, comprendendo un numero sempre maggiore di credenti e sempre minore di non credenti. Di conseguenza, ha sempre meno amicizie con i non credenti e sempre meno opportunità di attirarli a Cristo.

Il nuovo credente dovrebbe essere incoraggiato a vivere una vita cristiana autentica evangelizzando i propri amici non credenti.

La migliore sorgente di contatti con i non credenti è attraverso il nuovo credente. Purtroppo, i nuovi credenti sono spesso incoraggiati a separarsi dai propri amici non credenti e a spendere tutto il proprio tempo con i credenti. Questo modo di fare danneggia profondamente l'evangelizzazione e la crescita della chiesa.

E. Cambiare in modo da poter conquistare le anime perdute

L'apostolo Paolo tentò di diventare ogni cosa in modo da vincere a Cristo ogni uomo (1 Corinzi 9:19-23). Cosa intendeva? Certamente non che sarebbe diventato peccatore in modo da vincere i peccatori. E allora cosa intendeva? Era pronto a cambiare il proprio modo di vivere se in questo modo aiutava le anime perdute ad ascoltare il Vangelo. Considera cosa questo possa significare per noi.

Il principio biblico è chiaro: il credente deve cedere i propri diritti e le proprie preferenze in virtù della salvezza dei perduti.

Anziché effettuare un cambiamento della cultura della chiesa al fine di salvare le anime perse, molte chiese si aspettano che i non credenti cambino la propria "cultura" per venire in chiesa.

Il principio biblico è però chiaro. Il credente deve cedere i propri diritti e le proprie preferenze in virtù della salvezza dei perduti. E il credente forte deve cedere per amore del credente debole. Questo non significa che il credente possa peccare. Deve però cercare di fare tutto ciò che è permesso per raggiungere i non credenti in un modo a loro adatto.

Il carattere del credente attira il non credente a Cristo. Se il credente è triste, di malumore, trasandato, o aspro, la sua testimonianza ne risentirà. Un vero credente dovrebbe trasudare serenità nonostante i propri problemi, mostrare amore per Dio e per gli altri, pace e sicurezza riguardo all'amore di Dio per lui. Considera la lista di caratteristiche e azioni contenute della Figura 13.1. Quale delle due colonne A e B attrarrebbe un non credente a diventare credente?

Tavola 13.1 Caratteristiche personali

Colonna A	Colonna B
Amore per gli altri	Andare in chiesa ogni Domenica
Gioia nelle prove	Vestirsi in modo diverso
Sicurezza riguardo all'amore di Dio	Non bere
Pace nei momenti difficili	Non fumare
Generoso con i suoi soldi e con il suo tempo	Non sperperare i propri soldi
Un matrimonio caratterizzato dall'amore	Cantare nel coro della chiesa
Figli educati	Conoscere gli inni cristiani
Affidabilità	Conoscere il Padre Nostro
Misericordia	Evitare il peccato

La maggior parte dei credenti affermerebbe che in entrambe le colonne si trovano caratteristiche del buon credente. Ma non è quello che ci interessa! Quali caratteristiche sono attraenti per il non credente? È più probabile che siano le caratteristiche della colonna di sinistra a portare il non credente ad ascoltare il nostro messaggio. I credenti nelle cui vite queste caratteristiche sono più evidenti saranno quelli che avranno più efficacia nell'evangelizzazione.

Queste caratteristiche devono essere genuine. Il credente che finga di amare un conoscente non credente soltanto per portarlo alla fede verrà facilmente smascherato. Un vero credente è attraente, anche per i non credenti. Le caratteristiche della personalità sono particolarmente attraenti nel mezzo della crisi. Quando abbiamo problemi, il non credente può osservare come dipendiamo da Dio. Quando il non credente è in mezzo alla crisi, può sperimentare il nostro amore e il nostro aiuto. Entrambe queste situazioni lo portano al Vangelo.

F. Occuparsi dei bisogni

Molti vengono a Cristo quando si trovano in una crisi. I non credenti spesso non danno molta attenzione a Dio quando tutto va bene. Il Signore utilizza spesso la crisi per costringerli a comprendere la propria necessità. Le chiese in crescita sanno che le persone sono più aperte in quei momenti, e cercano il modo di aiutare nelle situazioni difficili.

A prescindere dal modo in particolare in cui lo facciamo, è importante che noi dimostriamo amore e interesse per le anime perdute. Talvolta l'aiuto materiale è necessario per la disoccupazione o altri problemi di questo tipo. In caso di malattia o morte, essere pronti ad ascoltare è il modo migliore di mostrare la compassione. La chiave è di tenere gli occhi aperti per vedere quei problemi in cui possiamo essere d'aiuto, come fece il buon Samaritano.

G. Accogliere bene le nuove persone

Il modo in cui i membri si comportano verso una persona alla sua prima visita determinerà probabilmente se questa verrà di nuovo o meno. Se questa persona si sente la benvenuta e ben accetta, è probabile che torni. Questo vale spesso sia per il nuovo credente che per il non credente.

Un visitatore non credente in genere visita una chiesa perché è aperto al Vangelo. È importante cogliere quell'occasione per farlo sentire il benvenuto e per cercare di rispondere alle sue domande. Questo vale anche per i nuovi credenti, che nella Bibbia sono assomigliati ai neonati (1 Pietro 2:2). Anche loro hanno bisogno d'amore, di essere accettati affinché comprendano di aver bisogno di un rapporto stretto con la chiesa.

H. Avere una vita comunitaria vibrante

La prima chiesa di Gerusalemme è un ottimo modello di un corpo di chiesa locale vivo e soddisfacente per i bisogni dei propri membri. In Atti 2:42-47 vediamo mostrate le principali caratteristiche della chiesa:

1. *Un insegnamento biblico e una predicazione potenti e chiari*
2. *Una comunione amorevole e accogliente*
3. *Una devozione sincera alla tavola del Signore*
4. *Una preghiera che cambia le vite*
5. *Un aiuto ai fratelli e alle sorelle che sono nel bisogno*

Tutti amano stare in un gruppo che li ama e che si occupa di loro. Questo è il più grande beneficio di una famiglia, e la chiesa deve essere una famiglia. Quando i credenti si occupano l'uno dell'altro come fratelli e sorelle in Cristo, allora le persone rimangono in quel gruppo.

I. Preparare i propri membri alla vita

Ciascun membro deve maturare. Perché questo accada, i leader devono essere per loro un modello di vita cristiana. Il vero discepolato si attua quando i credenti che hanno più esperienza passano tempo con i credenti più giovani e mostrano loro come crescere e servire il Signore.

È sorprendente vedere quanta parte della tipica riunione ecclesiale domenicale è mirata all'evangelizzazione, nonostante buona parte della congregazione sia formata da persone già credenti. I sermoni finalizzati all'evangelizzazione aiutano poco la crescita spirituale del credente. Mentre è giusto che il Vangelo sia predicato nelle chiese, l'enfasi dovrebbe tuttavia essere su messaggi specificamente mirati ai credenti. Se l'insegnamento è adatto a soddisfare ai bisogni del credente, questo continuerà a frequentare quella chiesa.

J. Preparare i propri membri al ministero all'interno della chiesa stessa

Del ministero della chiesa devono occuparsi i membri della chiesa—non i leader. Dio ha dato a tutti i credenti dei doni spirituali da spendere nel ministero. Il compito dei leader, quindi, è di preparare i membri della chiesa ad usare i loro doni in un modo efficace ai fini del ministero. Quando si segue questo principio e tutti i membri sono attivi nel servizio gli uni degli altri e nel raggiungimento delle anime perdute, allora la chiesa crescerà. L'intero corpo della chiesa può realizzare molto più di quanto non possano fare i soli leader.

K. Preparare i propri membri al ministero di raggiungimento dei non credenti

I credenti devono aiutare la chiesa a crescere. In Giovanni 15, Gesù disse che il credente dovrebbe portare frutti e che Egli avrebbe potato i rami perché questi fossero ancora più fruttiferi. Il volere del Padre è che noi portiamo molto frutto. Questo vale per tutti i credenti—non soltanto per i leader. Gesù non descrisse quale fosse il frutto in questione in Giovanni 15, ma ci ordinò di andare a fare discepoli. Certamente il frutto include anche il raggiungimento dei non credenti.

Pochi credenti portano un'altra persona a Cristo nel corso della propria vita. Sono numerose le cause di questo fenomeno. Le più comuni sono date dal fatto che:

- Non viene insegnato ai credenti di evangelizzare fino a quando sono stati credenti da tanto tempo che hanno perso tutti i propri contatti con non credenti.
- Viene loro insegnato così poco riguardo alla vita cristiana da renderli timorosi di cercare di spiegarla ad un non credente.
- Non viene mai insegnato loro un metodo efficace per presentare il Vangelo.
- Credono che l'evangelizzazione spetti ai leader.
- Alcuni credenti non riescono ad evangelizzare a causa di un qualche peccato inconfessato che pesa sulla loro vita spirituale.

Tutte queste ragioni nascono da una mancata o incompleta preparazione da parte della chiesa. Un buon fondatore di chiese sarà attento alla preparazione al ministero dei membri della propria chiesa, li motiverà, farà da modello come animo finalizzato alla conquista dei cuori per Cristo e incoraggerà coloro che si impegnano nel ministero. In questo modo, moltiplicherà il suo ministero.

L. Preparare i propri membri al ministero in altre congregazioni

Seppure la crescita di una chiesa locale è una cosa buona, la moltiplicazione delle chiese è una cosa ancora migliore. Una chiesa sana non dovrebbe soltanto crescere in numero ma anche riprodursi molte volte. Esistono numerose ragioni per cui la creazione di nuove chiese è preferibile alla semplice crescita della chiesa madre.

1. *Le nuove congregazioni crescono più velocemente*

È un dato di fatto che le nuove chiese crescono, quasi sempre, molto più velocemente di quelle vecchie. Esistono svariate teorie sul perché di questo fenomeno:

- Le chiese nuove sono generalmente piantate in zone dove non ne esisteva in precedenza un'altra, per cui essa si trova più vicina ad individui spiritualmente "a digiuno". È come raccogliere bacche in un punto dove non c'è ancora stato nessuno.
- Le nuove chiese sono libere dai vecchi problemi. Purtroppo, molte vecchie chiese hanno una storia di ferite, problemi e scandali. I non credenti possono sfruttare queste ragioni come scuse per non frequentare. Potrebbero d'altra parte essere disponibili a frequentare una nuova chiesa con una reputazione "pulita".
- Le nuove chiese devono crescere per poter sopravvivere, per cui i membri hanno quasi automaticamente un atteggiamento più evangelistico. Sono più coscienti dell'esistenza delle anime perdute e quindi più disponibili a raggiungerli. Non sono ancora diventati soddisfatti di sé.
- La gente ama far parte di gruppi di simile estrazione culturale. La maggior parte delle chiese stabilite ha sviluppato un programma e uno stile di adorazione adatto e attraente per il proprio membro tipico. Gente di una diversa età o estrazione culturale probabilmente non si interesserà a quella chiesa. Le nuove chiese possono creare forme di ministero adatte a quelle persone che la vecchia chiesa non è capace di raggiungere. Per questo motivo è in genere positivo se la nuova chiesa non rispecchi esattamente lo stile della chiesa madre.
- Le nuove chiese spesso non hanno un proprio luogo di culto e devono quindi portare avanti gran parte del ministero nelle case e nelle cellule. In effetti, il ministero delle cellule è molto più efficiente nel raggiungimento dei non credenti e nel discepolato dei nuovi credenti. Per cui la mancanza di un locale può diventare un vantaggio più che uno svantaggio.
- Le vecchie chiese hanno necessità di occuparsi del proprio edificio. Le risorse economiche e umane necessarie a costruire e mantenere un grande edificio portano via energia e risorse che potrebbero invece essere investite nell'evangelizzazione.

Il nuovo credente dovrebbe essere incoraggiato a raggiungere i propri amici e conoscenti mentre ha ancora un rapporto con loro.

Le risorse economiche e umane necessarie a costruire e mantenere un grande edificio portano via energia e risorse che potrebbero invece essere investite nell'evangelizzazione.

2. *Le chiese che si riproducono crescono più velocemente*

Seppure le vecchie chiese crescano in genere più lentamente di quelle nuove, crescono comunque più velocemente se si stanno riproducendo regolarmente. È difficile da credere, ma vero. Molti credono che, per una chiesa, fornire assistenza nella creazione di una nuova comunità significhi perdere energie. Al contrario, l'enfasi che si mette sull'evangelizzazione, sul raggiungimento della gente e sulla preparazione necessari per la nuova opera portano quasi sempre alla crescita della vecchia chiesa! L'entusiasmo dovuto alla crescita è tanto contagioso da portare spesso una chiesa stagnante a riprendere vita, attraverso la creazione di nuove chiese.

Questo principio si applica anche alle nuove chiese. Il fondatore di chiese dovrebbe insegnare alla nuova congregazione fin dall'inizio quale sia l'importanza della riproduzione e dovrebbe incoraggiare i credenti a creare nuovi gruppi il prima possibile. Questo modo di pensare manterrà la nuova opera vibrante e in perenne crescita.

IV. LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLA CRESCITA DI UNA CHIESA

Ogni genitore sa che è importante far pesare il proprio figlio dal dottore a intervalli regolari, al fine di determinare se il bambino è sano e se sta crescendo bene. Lo stesso vale per la chiesa. Raccogliendo e analizzando determinate informazioni numeriche riguardanti la crescita, i fondatori di chiese possono trarre utili insegnamenti riguardanti la crescita e lo sviluppo della chiesa. Per esempio, il numero di battesimi annuali in una chiesa è un indicatore della crescita in conversioni e mostra quanto sia efficiente la chiesa nell'attrarre nuovi membri. Incrementi e decrementi nel numero di membri e di frequentatori indica se la chiesa sta mantenendo e preparando i membri. In ultimo, la schematizzazione del numero di cellule, delle nuove chiese piantate, o di altri ministeri al di fuori della chiesa può mostrare se la chiesa sta efficientemente coinvolgendo i membri nell'opera del Vangelo. La valutazione di queste informazioni è l'unico modo oggettivo di sapere se la chiesa sta facendo la sua parte nella realizzazione del Grande Mandato.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Sta crescendo la chiesa? In che senso? Numericamente? Spiritualmente? Socialmente? In qualcuno di questi modi? In ciascuno di questi modi?
- Sto facendo il mio dovere nella preparazione dei credenti al ministero, o sto cercando di farlo tutto da me? Come li sto preparando? Funziona questo metodo?
- Perché un non credente sceglierebbe di venire nella mia chiesa? Perché un credente sceglierebbe di rimanere? Posso rendere la mia chiesa più attraente per loro?
- Ho già avviato la creazione di una nuova chiesa? Delle cellule? Se no, cosa sto aspettando?

PIANO D'AZIONE

- Frequenta un'altra chiesa e immagina di essere un non credente. Torneresti in quella chiesa? Perché? Come è rispetto alla tua chiesa? Cosa hai imparato che possa essere d'aiuto alla tua chiesa?
- Pensa alle chiese nella tua zona. Quali stanno crescendo? E quali no? Confronta le caratteristiche di ciascuna con quelle descritte in questa lezione. Quali caratteristiche sembrano rappresentare le ragioni principali per la crescita o la mancanza di essa? Puoi trovare altre caratteristiche utili?



Il governo e gli uffici nella chiesa

CHI È RESPONSABILE?

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare le principali forme di governo della chiesa e le caratteristiche richieste per gli uffici della chiesa.

☞ **Punti principali**

- Le due forme principali di governo sono: gerarchica e congregazionalista.
- Gli anziani e diaconi devono dimostrare le caratteristiche bibliche.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Avere una buona comprensione delle diverse forme di governo della chiesa.
- Comprendere come identificare potenziali leader.
- Comprendere le responsabilità e i privilegi di un leader di chiesa.

☞ **Suggerimenti per l'insegnante**

Lo scopo di questa lezione non è di convincere il fondatore di chiesa ad adottare una particolare forma di governo ma di aiutarlo a riflettere sulle implicazioni che avrà la sua scelta di forma di governo e la scelta di leader sulla crescita e la moltiplicazione della chiesa.

I. COS'È UNA CHIESA?

La chiesa di Gesù Cristo è quel corpo invisibile di credenti nati di nuovo in Gesù Cristo - morto, vivente e che deve tornare - da ogni tribù, lingua, popolo e nazione sulla terra. Questa chiesa è spesso chiamata la chiesa universale. Le chiese locali sono la manifestazione visibile nel tempo e nel luogo della chiesa universale. Una definizione di una chiesa locale è "un corpo organizzato di credenti battezzati che sono guidati da un pastore (o più pastori) spiritualmente qualificato(i), che affermano il loro rapporto con il Signore e tra di loro attraverso l'osservazione regolare della cena del Signore, che si affidano all'autorità della Parola di Dio, che si riuniscono regolarmente per il culto e lo studio della Parola, e che si rivolgono verso l'esterno come testimonianza per il mondo". Quanti partecipanti deve avere, come è esattamente organizzato e chi guida il corpo, variano notevolmente da un gruppo all'altro.

Differenze dottrinali e abitudinali spesso conducono i credenti nella stessa area locale in modo da formare gruppi totalmente diversi e separati. Differenti interpretazioni della Scrittura hanno portato a numerose varietà di struttura della chiesa e del governo. Questa lezione cercherà di riassumere le diverse forme di governo in modo che tu, fondatore di chiese, possa pensare seriamente a quale forma funzionerebbe meglio per la tua chiesa e a quali forme porterebbero ad una più rapida moltiplicazione di chiese.

II. FORME DI GOVERNO DELLA CHIESA

Il governo della chiesa può essere diviso in due forme principali con diverse varianti per ognuna. Una chiesa può o non può essere a conoscenza di quale modello di governo utilizzi, ma ogni chiesa generalmente rientra in una di queste forme o in qualche sua variante. I vari sistemi si distinguono principalmente per il grado di autonomia di ogni chiesa locale.

A. Governo gerarchico

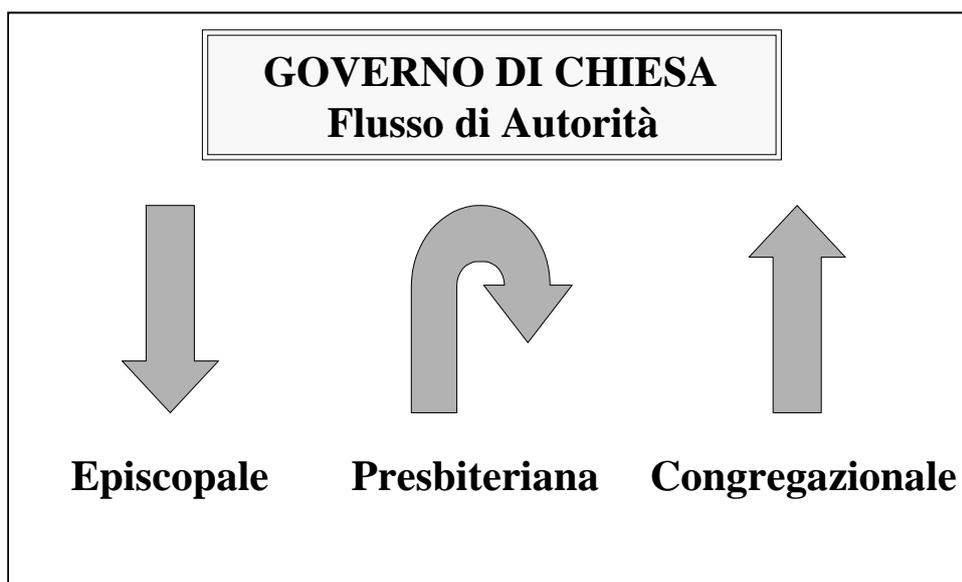
Forme gerarchiche di governo di chiesa variano nello stile ma in generale indicano autorità “dall’alto verso il basso”. Il controllo passa dai leader o dai funzionari giù per le congregazioni e i membri individuali. Ci sono due principali tipi di governi gerarchici:

1. *Episcopale*

La forma di governo episcopale include una gerarchia che ha il controllo sulla chiesa locale. Questo controllo si esercita attraverso i vescovi della chiesa. L’autorità discende dai vescovi ai presbiteri, ai diaconi e, infine, ai membri di chiesa. I vescovi hanno il potere non solo di nominare i presbiteri e i diaconi che servono sotto di loro ma anche di nominare i vescovi successivi. In questo modo, essi perpetuano la loro autorità. La struttura episcopale è utilizzata dai metodisti, ortodossi, anglicani, dalla chiesa cattolica, e così via.

Quest’autorità per i vescovi è spesso basata sulla dottrina della successione apostolica o di una credenza simile. Cioè, essi credono che l’autorità dei vescovi è stata tramandata nel corso della storia dall’apostolo Pietro, che era stato lui stesso nominato capo della chiesa da Gesù (Scritture in materia: Atti 14:23 e Tito 1:5).

Figura 13.1 Flusso dell’autorità



2. *Presbiteriana*

Anche la forma di governo presbiteriana ha una struttura gerarchica, ma questa gerarchia non è nominata dall’alto. Piuttosto, l’autorità è conferita a rappresentanti scelti dal popolo, sia clerici e laici, che agiscono nel loro interesse. La chiesa elegge i suoi conduttori anziani. Questi anziani, insieme con l’anziano-insegnante (pastore o anziano che generalmente insegna la Parola), formano il consiglio. L’anziano-insegnante e un rappresentante degli anziani provenienti dalle chiese locali si uniscono per formare un presbiterio che ha autorità sulle sessioni locali (dette anche i concistori o “consigli di chiesa”). I rappresentanti di diversi presbiteri formano un sinodo, e i rappresentanti di ogni sinodo costituiscono l’assemblea generale, che è la più alta autorità.

Anche se il governo presbiteriano è scelto dal basso (a differenza della forma episcopale), vi è un’eccezione. Mentre la congregazione sceglie i suoi anziani-governanti (ossia gli anziani che dirigono la chiesa), il presbiterio controlla l’ordinazione degli anziani-insegnanti - noti anche come ministri o pastori. Questi anziani-insegnanti sono teoricamente eguali in autorità agli anziani-governanti. Essi semplicemente hanno funzioni diverse. Gli anziani-insegnanti sono responsabili per l’insegnamento della Parola, per la cena del Signore e per il battesimo. Gli anziani-governanti si occupano delle altre decisioni necessarie per condurre la chiesa.

Il supporto per questa struttura si trova di solito nel concilio di Gerusalemme (Atti 15).

B. Congregazionale

Nella forma di governo congregazionale della chiesa, l'autorità è dal "basso verso l'alto". Il controllo e la responsabilità per il governo della chiesa locale riposa sui membri di quella chiesa. Tale autorità è in ultima analisi, soltanto da Cristo, il capo della chiesa, e non da qualsiasi altro essere umano o individuo. Sono gli stessi membri a prendere le decisioni necessarie all'interno del loro corpo e a scegliere i propri leader. In pratica, essi possono consentire ai loro conduttori una notevole libertà decisionale, ma devono ancora rispondere alla congregazione che deve approvare tutte le principali decisioni.

Il supporto per questo tipo di governo normalmente si trova nei passi come Atti 6:5 dove la congregazione sembra ratificare le decisioni dei conduttori.

III. UFFICI NELLA CHIESA

Ci sono un certo numero di parole usate per i conduttori della chiesa nel Nuovo Testamento: anziani, diaconi, presbiteri, sorveglianti, vescovi, pastori, insegnanti. Nelle Scritture sono elencate delle specifiche qualifiche per solo tre di questi, così guarderemo a queste. In 1 Timoteo 3, Paolo dà qualifiche per i "sorveglianti" (tradotto "vescovi"). In Tito 1, usa le stesse qualifiche per gli anziani, ma nel mezzo della lista usa il termine "sorvegliante" ("vescovo" al versetto 7). Questo fatto suggerisce che i termini siano intercambiabili e ciò potrebbe aiutarci a determinare gli uffici nella chiesa. (Vedi anche Atti 20:17, 28 e 1 Pietro 5:1-2.)

A. Qualifiche per Sorveglianti (1 Timoteo 3:1-7)

Le qualifiche per i sorveglianti (vescovi) sono descritte in 1 Timoteo 3:1-7 e elencate come seguono:

- irreprensibile
- marito di una sola moglie
- sobrio
- prudente
- dignitoso
- ospitale
- capace di insegnare
- non dedito al vino
- non violento ma mite
- non litigioso
- non attaccato al denaro
- che governi bene la propria famiglia
- con figli sottomessi che lo rispettano
- non convertito di recente
- che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori

Un uomo scelto come sorvegliante deve dimostrare queste qualità nella sua vita. L'accento è posto sul suo carattere attuale. Se ha avuto una cattiva reputazione nella sua vita passata, ha certamente bisogno di un significativo periodo di vita santa per convincere la comunità che egli ha cambiato le sue vie e per impedirgli di cadere nel peccato.

B. Qualifiche per Anziani/Sorveglianti (Tito 1:5-9)

Nella sua epistola a Tito, Paolo ribadisce la sua lista di qualifiche per anziani e sorveglianti. Si noti che questa lista di titoli è simile alla lista estesa data in 1 Timoteo 3:1-7.

- sobrio
- marito di una sola moglie
- figli credenti e non disubbidienti
- non arrogante
- non iracundo

- non dedito al vino
- non violento
- non avido di guadagno
- ecc.

C. Qualifiche per diaconi (1 Timoteo 3:8-13)

Le qualifiche per i diaconi sono simili a quelle degli anziani, ad eccezione che i diaconi non sono tenuti ad essere in grado di insegnare. I principali requisiti per i diaconi sono elencati in 1 Timoteo 3:8-13 come:

- dignitoso
- sincero/non doppi nel parlare
- non propenso a troppo vino
- non avido di illeciti guadagni
- avente una coscienza pura
- provato
- marito di una sola moglie
- che governa bene i suoi figli e la sua famiglia

I requisiti spirituali sono altrettanto rigorosi come quelle per l'anziano. Devono inoltre avere una reputazione provata. L'unica differenza, che non devono essere capaci ad insegnare, è facilmente comprensibile alla luce del loro ruolo. La parola greca "*diakonos*"⁴ che viene tradotta come "diacono" si riferisce a colui che serve. La prima apparizione dei diaconi sembra essere Atti 6. A quel tempo c'era un problema nella chiesa. Alcune delle vedove Gentili venivano trascurate nella distribuzione del cibo ai bisognosi. Gli apostoli che conducevano la chiesa non pensavano che fosse giusto per loro lasciare la loro responsabilità verso l'insegnamento e la preghiera. Al contrario, hanno chiesto alla congregazione di scegliere sette uomini a cui potrebbero essere affidato il compito di distribuire il cibo.

Comprendiamo quindi che i diaconi del Nuovo Testamento sono stati responsabili dei bisogni materiali e sociali all'interno della chiesa. Dal momento che avrebbero gestito le finanze della chiesa, la richiesta dei requisiti spirituali rigorosi e la necessità di essere provati sono ragionevoli. Lo scopo dei diaconi è quello di consentire agli anziani di avere il tempo di concentrarsi sui bisogni spirituali della chiesa.

In 1 Timoteo 3:11 viene utilizzata la forma femminile di "*diakonos*". Alcune chiese prendono questo per significare la "moglie del diacono". Altre lo intendono come un diacono donna, o "diaconessa". (Vedi anche Romani 16:1 in cui Febe viene chiamata diaconessa.) Nelle chiese con diaconesse, esse hanno un ruolo di servizio simile a quello dei diaconi

IV. RESPONSABILITÀ E PRIVILEGI DEI CONDUTTORI DELLA CHIESA

A. Responsabilità

1 Pietro 5 provvede un riassunto delle responsabilità degli anziani / pastori / sorveglianti di prendersi cura del gregge di Dio. Alcune cose specifiche che devono fare sono le seguenti:

- Fare il lavoro di evangelista (2 Timoteo 4:5).
- Governare - La parola greca tradotta "regnare" o "governare" è "*proistemi*"⁵, che significa "essere sopra, sovrintendere, presiedere, essere un protettore o un tutore". Si noti che Pietro chiarisce che nell'adempimento di questo dovere, Timoteo non deve farla da padrone sopra il suo popolo ma essere "di esempio ai credenti" (1 Timoteo 4:12).
- Leggere la Parola pubblicamente (1 Timoteo 4:13).
- Predicare la Parola (2 Timoteo 4:1-2).
- Insegnare la Parola (Tito 2:1).

⁴ διακονος

⁵ προϊστημι

B. Privilegi

Anziani fedeli sono degni di rispetto. Il rispetto viene dalla prova di una vita devota che hanno vissuto in modo da essere stati scelti come anziani. Il loro consiglio deve essere preso seriamente in considerazione dalla congregazione. Inoltre, le persone dovrebbero essere attente ad accusarli di atti illeciti a meno che l'accusa non sia ben supportata da almeno due testimoni (1 Timoteo 5:19-20). Tuttavia, se viene dimostrata la colpevolezza di peccato, essi devono essere disciplinati più duramente di un membro della chiesa. Questo è in linea con la loro posizione pubblica. Essi hanno un grande potere di influenzare le persone per il bene o il male e quindi devono incorrere in una condanna più grave se cadono.

Gli anziani fedeli che insegnano sono anche degni di un sostegno finanziario. Paolo rende chiaro in 1 Corinzi 9:7-12 che la nuova chiesa avrebbe dovuto sostenere coloro che lavorano per insegnare loro. Le chiese spesso ignorano questo insegnamento e si aspettano che i loro anziani, pastori, o fondatori di chiese trovino qualche altra fonte di reddito. Come risultato, gli anziani possono essere sovraccarichi di lavoro o non essere in grado di dare il tempo sufficiente per il lavoro di supervisione e di insegnamento. Il governo e l'insegnamento della chiesa sono questioni serie. È necessario determinare entro il contesto della vostra chiesa come adempiere a tale responsabilità verso i vostri anziani. L'obiettivo dovrebbe essere quello di sostenerli in modo che essi possano darsi al ministero della chiesa a tempo pieno. Anche se Paolo era disposto a lavorare come un fabbricante di tende quando non c'era ancora una chiesa a sostenerlo, è subito passato al ministero a tempo pieno non appena è stato possibile. Questo sembra essere stato il caso in Atti 18:1-5 quando Sila e Timoteo apparentemente portarono un dono dalle chiese macedoni (cfr. 2 Corinzi 8:1-4).

A quanto ammonta il giusto salario? Paolo usa il termine "doppio onore" in 1 Timoteo 5:17-18. Potrebbe significare "due volte il salario medio", ma sembra più probabile che si riferisca a onorare in due forme di ricompensa: quella del rispetto e quella della finanza. In tal caso, essi sono degni di almeno l'importo che il membro medio della loro congregazione riceve. Se non hanno un bisogno finanziario, si può rifiutare quella parte di onore come fece Paolo (1 Corinzi 9:12), ma questo è un diritto dell'anziano, non della chiesa. È responsabilità della congregazione servire loro in questo modo e quindi dimostrare loro il rispetto per l'insegnamento della Parola. Se lo rifiuta, la chiesa dovrebbe utilizzare tali fondi per sostenere la fondazione di un'altra chiesa, come i macedoni hanno fatto nell'esempio precedente.

V. RIASSUNTO

Anche se il Nuovo Testamento contiene ciascuno di questi tipi di governo e di leader, non ha alcun comandamento specifico su come una chiesa locale dovrebbe essere organizzata. In qualità di fondatore di chiese, dovresti considerare attentamente e devotamente le opzioni. Il tuo bagaglio culturale e la tua affiliazione ad una denominazione molto probabilmente influenzeranno pesantemente la scelta del governo della chiesa. Parte della tua responsabilità nella preparazione della cellula a diventare una chiesa è quello di insegnare loro il governo della Chiesa e in particolare il tipo di governo che avrà come nuova chiesa,.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Prendendo in considerazione le forme di governo della chiesa descritte in questa lezione, quali sono le cose positive che possono contribuire alla moltiplicazione? Quali sono alcune cose negative che potrebbero ostacolare la moltiplicazione della chiesa?
- Sei d'accordo con l'esortazione di Paolo a sostenere finanziariamente gli anziani che insegnano? Quale posizione intende assumere la chiesa che si sta fondando in merito a questo?

PIANO D'AZIONE

Identificare due uomini nella chiesa che stai fondando che si pensa abbiano il potenziale per essere anziani. Sviluppare un piano di discepolato e valutarli secondo le caratteristiche richieste per un anziano.

LA CHIESA
15
LEZIONE

La disciplina nella chiesa

PENTIMENTO E RESTAURO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di esporre i principi biblici che governano la disciplina in una chiesa locale.

☞ Punti principali

- Anche se il termine 'disciplina ecclesiale' non si trova nella Bibbia, il concetto è chiaramente discusso, e la chiesa dovrebbe seguire le linee guida scritturali.
- L'obiettivo della disciplina nella chiesa è sempre il pentimento e il restauro del credente che ha peccato.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere i principi biblici in materia di disciplina della chiesa locale.
- Saper utilizzare uno strumento pratico per l'attuazione della disciplina della chiesa.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Introdurre questa lezione chiedendo ai corsisti di parlare delle pratiche e procedure di disciplina nella chiesa con cui hanno familiarità. Evitare discussioni specifiche intorno ad illustrazioni di casi specifici di disciplina ed evitare giudizi o condanne su leader di denominazioni o di chiesa in merito alla loro gestione della questione disciplina. Lasciare tempo alla fine della lezione per discutere i casi di studio.

INTRODUZIONE

Sebbene la disciplina nella chiesa è uno dei più importanti concetti spirituali, è un tema su cui si sa poco e che viene applicato poco. La seguente testimonianza di un pastore rumeno lo dimostra:

"Quando ho cominciato a considerare il tema "La disciplina nella Chiesa", sembrava essere un soggetto semplice da trattare perché la chiesa aveva molta esperienza in questo campo. Ma non fu così. Avevo appena preso la mia Bibbia e iniziato uno studio serio quando ho notato diversi problemi in riferimento a questo tema.

Ho percepito l'esistenza di tensioni tra la mia cultura religiosa e il messaggio della Scrittura; tra la cultura religiosa della mia chiesa e il vero modello biblico. Sentivo la tensione nella creazione di una visione comune sul processo di disciplina.

Mentre studiavo le Scritture, ho raccolto molto materiale che toccava questo tema solo in maniera superficiale. Con mia grande sorpresa non ho trovato alcun materiale improntato esclusivamente sulla disciplina nella chiesa.

Ho parlato con molti pastori e leader della chiesa per conoscere la loro filosofia in questo settore, ma ho trovato solo una chiesa che aveva la sua filosofia per iscritto. La maggior parte delle chiese non si sente su un terreno sicuro quando si tratta di applicare i principi della disciplina e affronta il problema con insicurezza o superficialità".

Se, come afferma il nostro fratello, la disciplina della chiesa non è indirizzata specificatamente nella Bibbia, allora devono essere poste alcune domande:

- La disciplina nella chiesa è biblica?
- Cos'è la disciplina nella chiesa?

- Quali sono i passi biblici che la chiesa deve percorrere per mettere sotto disciplina un membro?
- Quali sono gli obiettivi della disciplina?

I. PRINCIPI BIBLICI DELLA DISCIPLINA NELLA CHIESA

Anche se il termine "*disciplina nella chiesa*" non è usato nella Bibbia, è rimandato in almeno tre passi del Nuovo Testamento: 1 Corinzi 5, Matteo 18, e 2 Corinzi 2. Questi passaggi insegnano certi principi concernenti le pratiche ecclesiastiche disciplinari applicabili alla vita attuale della chiesa.

A. La disciplina nella chiesa è un mandato della Bibbia (1 Corinzi 5)

Ad esempio, la chiesa di Corinto ebbe il caso di un fratello che fu coinvolto in immoralità sessuale (v.1). L'apostolo Paolo scrisse alla chiesa dando istruzioni su come trattare con questo fratello:

- Metterlo fuori comunione (v. 2)
- Darlo nelle mani di Satana (v. 5)
- Non stare con lui o mangiare con lui o con alcun altro fratello che sia sessualmente immorale, avido, idolatra, ubriacone, o imbroglione (v. 11)
- Espellere il malvagio di mezzo a loro (v. 13)

Paolo dice loro anche lo scopo di queste misure disciplinari: "...per la rovina della carne, affinché lo spirito sia salvo nel giorno del Signore Gesù" (v. 5).

B. La disciplina nella chiesa deve seguire certi passi (Matteo 18)

Gesù disse che quando un fratello pecca, dobbiamo lavorare attraverso le seguenti procedure:

- Prima di tutto, vai da lui in privato e mostragli il suo errore. Se ascolta, il rapporto viene ripristinato (v. 15).
- Se non ti ascolterà, prendi due o tre testimoni con te e confrontati con lui (v. 16).
- Se non ti ascolterà, dillo alla chiesa (v. 17).
- Se ancora non ti ascolterà sia per te come uno straniero (v. 17).

Nota: Alcune traduzioni della Bibbia indicano che questo è un "peccato contro di te." Ma se il peccato è contro di te personalmente o è un peccato che conosci, si dovrebbero applicare gli stessi principi.

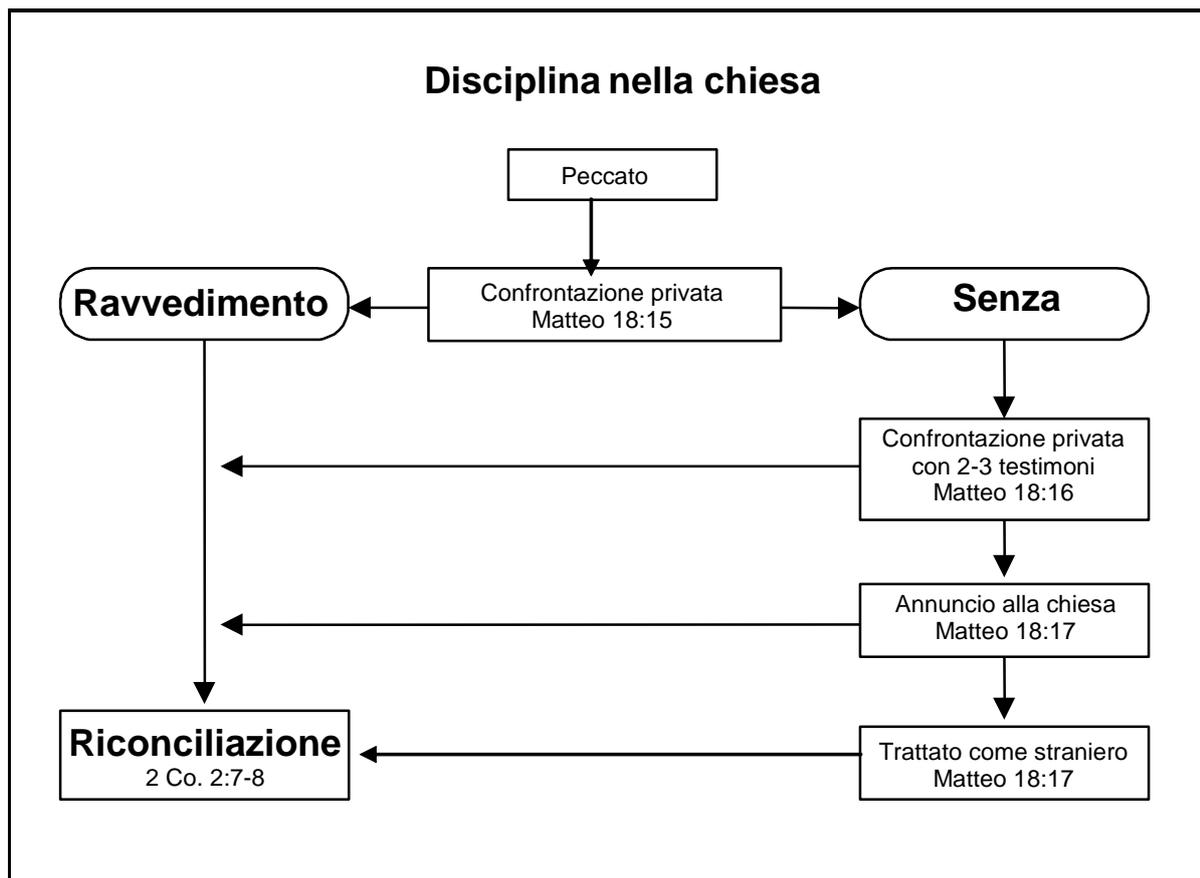
C. Il recupero del fratello pentito è l'obiettivo della disciplina della chiesa (2 Corinzi 2)

Nella sua seconda lettera alla chiesa di Corinto, Paolo scrive in merito a cosa fare quando il peccatore si pente dopo essere stato disciplinato:

- Perdonarlo e confortarlo (v. 7)
- Riaffermare il vostro amore per lui (v. 8)

La motivazione per cui Paolo dice questo è affinché "non siamo raggirati da Satana" (v. 11). Il perdono e il recupero sono caratteristiche di Dio che ha riconciliato l'uomo peccatore a Sé per mezzo di Gesù Cristo. Quando la chiesa si rifiuta di riflettere queste stesse qualità caratteriali di Cristo, Satana guadagna una vittoria sulla chiesa. Noi "sconfiggiamo" Satana perdonando e ripristinando peccatori pentiti.

Figure 15.1 Illustrazione della disciplina della chiesa



II. CASI STUDIO

A. Caso Studio Uno

George è un giovane uomo che amava il Signore e Lo stava servendo attivamente come leader dei giovani nella sua chiesa e come conduttore di uno studio evangelistico nel suo quartiere. La sua chiesa, un tempo aveva reso una testimonianza attiva per la propria comunità, ma era da poco passata da i 200 ai 30 membri. Preoccupato per questo, ha cominciato a fare delle domande.

Gli anziani erano offesi e gli chiesero di incontrarsi con loro. Senza avere la possibilità di esprimere le sue preoccupazioni, gli fu ordinato di non fare altre domande e di non discutere di questo con nessuno. Inoltre, gli fu detto che non poteva più condurre né i giovani né il piccolo gruppo.

Pensando che gli anziani erano ingiustificati nelle loro richieste, George continuò il suo piccolo gruppo. Gli anziani gli ordinarono di incontrarsi con tutta la chiesa ed fu messo fuori dalla chiesa. Furono inviate lettere ai leader delle chiese nella zona accusandolo di insubordinazione e disobbedienza all'autorità.

Domande per la considerazione

- Il porre delle domande da parte di George era un peccato?
- Fu corretto il modo in cui gli anziani risposero alle sue preoccupazioni?
- Come avrebbero dovuto approcciarsi a questa situazione in un modo più biblico?

B. Caso Studio Due

Samuel era un anziano nella sua chiesa. Aveva l'abitudine di fare avance inappropriate alle donne nella chiesa, creando loro grande imbarazzo. Anche se non era colpevole di adulterio, gli altri anziani hanno ritenuto che le sue azioni non si addicevano ad un anziano. Quando fu affrontato da loro, confessò il suo peccato a tutta la chiesa ed fu rimosso dalla conduzione. Nessun tentativo di restaurazione fu fatto.

Domande per la considerazione

- Hanno fatto bene gli altri anziani ad affrontare le azioni di Samuel? Su quali basi?
- Hanno fatto bene a rimuoverlo dalla conduzione?
- Quali piani per il recupero hanno messo in atto?

C. Caso Studio Tre

James era un pastore molto apprezzato dalla sua chiesa. Quando si è saputo che la figlia non sposata era incinta, gli anziani sono stati divisi su quali azioni si sarebbero dovute intraprendere. Alcuni dicevano che non era suo il peccato; era già affetto dall'imbarazzo e dalla preoccupazione per la figlia e doveva quindi essere trattato con grazia. Altri hanno detto che non stava adempiendo l'obbligo biblico per un anziano di governare la sua famiglia e doveva quindi essere disciplinato. Ma perché non avevano nessuno che potesse prendere il suo posto ed era amato dalla gente, hanno deciso di non fare nulla

Domande per la considerazione

- Hanno fatto bene gli anziani a ignorare il problema?
- Come avrebbero potuto affrontare il problema usando sia grazia che verità?

CONCLUSIONI

La disciplina nella chiesa non è solo biblica, ma è una parte necessaria della vita della chiesa. Non ha scopi punitivi, ma ha lo scopo di ripristinare la salute spirituale dell'individuo e della chiesa locale. Ogni chiesa locale dovrebbe con preghiera e con attenzione sviluppare una politica di disciplina ecclesiastica.

PIANO D'AZIONE

- Leggi 1 Corinzi 11:29-32 e rispondi a queste domande:
 1. Perché c'è malattia e infermità tra i credenti?
 2. Quale fu la punizione finale?
 3. Perché il Signore disciplina i Suoi figli?
- Leggi Galati 6:1-5 32 e rispondi a queste domande:
 1. Quali sono alcune delle qualifiche dell'elenco di Paolo per recuperare un fratello?
 2. Qual è la "legge di Cristo" che Paolo menziona?
 3. Come potrebbe questa legge essere applicata per il recupero di un fratello?
- Con il tuo gruppo, sviluppa una politica di disciplina della chiesa per la tua nuova chiesa.

LA CHIESA

16

LEZIONE

Il culto d'adorazione della chiesa locale

FORMA E FUNZIONE DEL CULTO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i fondatori di chiese a pensare a come la forma e la funzione influiscono sul culto di adorazione collettivo locale.

☞ Punti principali

- Il culto deve essere condotto in spirito (cuore) e verità (mente).
- Dio è il pubblico del culto.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere la differenza tra le funzioni del culto e le forme del culto d'adorazione della chiesa locale.
- Capire come rendere il culto d'adorazione della nuova chiesa culturalmente rilevante

☞ Suggestioni per l'insegnante

Questa sessione deve essere presentata in modo tale che vi sia molta interazione. Iniziate la lezione chiedendo ai corsisti di condividere vari tipi di culti d'adorazione a cui hanno partecipato. Quali forme di culto hanno sperimentato e come si sono sentiti nel praticare queste forme. Quanta partecipazione della congregazione c'era? Le domande alla fine della lezione possono essere usate pure per la discussione.

INTRODUZIONE

Pensate ad alcune delle varietà di culti d'adorazione che avete sperimentato. Considerate ciò che è avvenuto in quei culti - il tipo di musica, la preghiera, la predicazione, la lettura della Scrittura, eventi speciali, ecc. In che modo questi culti hanno aiutato o ostacolato l'adorazione di Dio?

Una delle questioni che crea più divisioni nella Chiesa di oggi è quella delle forme di culto di adorazione delle chiese locali. Alcune chiese preferiscono uno stile contemplativo e tranquillo; altri preferiscono uno stile più entusiasta. Alcuni non usano strumenti musicali, altri usano solo un organo o un pianoforte, ed altri ancora utilizzano una varietà di strumenti, come la tastiera elettronica, chitarra, tromba, violino, flauto, tamburi, cembali, e altri tipi di strumenti musicali. Alcune chiese hanno cori o gruppi di lode. Altri hanno un solo conduttore della lode.

In tutto il mondo, le chiese che stanno crescendo e moltiplicando sono quelle in cui la gente vuole venire al culto, perché li aiuta ad avere un significativo incontro con Dio e il Suo popolo.

Purtroppo, per molte persone, il culto pubblico è solo un rito o un dovere da svolgere e subire, piuttosto che un'esperienza stimolante. In tutto il mondo, le chiese che stanno crescendo e moltiplicando sono quelle in cui la gente vuole venire al culto, perché li aiuta avere un incontro significativo con Dio e il Suo popolo. C'è poca crescita della chiesa quando le persone frequentano i culti per un senso di dovere o perché stanno facendo un favore a Dio.

Il culto d'adorazione collettivo è il momento in cui tutti i membri della chiesa si riuniscono per adorare Dio. Quando la vostra chiesa appena fondata comincia a tenere i culti collettivi, sarà importante capire la funzione del culto e quindi essere in grado di scegliere le forme pertinenti di culto che soddisfano tali

funzioni e spingono le persone verso un incontro con il Dio vivente. (Fare riferimento a *La Chiesa*, Lezione 3, "Forma e funzione" in Manuale Uno).

È importante sviluppare una filosofia di culto che guidi la pianificazione e la preparazione dei vostri culti. Una filosofia di culto è semplicemente una dichiarazione di come e perché la vostra chiesa o cellula prevede di condurre il culto. Essa dovrebbe essere basata su principi biblici e comprende le importanti funzioni bibliche che si riferiscono al culto. Essa servirà da guida per aiutarvi a preparare ad onorare Dio in maniera vera, scritturale, avendo dei momenti edificanti di culto. Sarà meglio non copiare semplicemente le tradizioni del passato che possono essere stantie o non interessanti.

Una filosofia di culto è semplicemente una dichiarazione di come e perché la vostra chiesa o cellula prevede di condurre il culto.

I. LA FUNZIONE DEL CULTO

Il culto collettivo celebra la centralità di Dio nella vita della chiesa. Dio è degno di essere adorato. Egli ha il controllo finale dell'universo. Ha un amore puro per la Sua creazione e le Sue creature. Egli ha anche chiesto a noi di essere una parte della Sua famiglia qui sulla terra. Tutte queste cose sono motivo sufficiente per essere grandemente gioiosi e in festa. Il culto, allora, è la nostra gioia ed è il nostro riconoscimento della superiorità assoluta di Dio e della Sua bontà morale. Nel culto utilizziamo tutto il nostro essere - mente, volontà, emozioni e corpo per trasmettere qualcosa di quella gioia profonda che è inesprimibile in termini di normale conversazione, ma può essere compresa dalla parte spirituale di ciò che siamo.

A. Dare a Dio lode e ringraziamento

In tutta la Scrittura, il popolo di Dio è comandato di dare lode e ringraziamento al Signore. Vediamo anche molti esempi di personaggi biblici che rendono omaggio al loro Creatore, da Abramo nel libro della Genesi all'apostolo Giovanni nell'isola di Patmos. Diversi termini sono stati utilizzati sia in lingua ebraica che greca per descrivere la lode a Dio. Osservando alcuni di questi termini possiamo ottenere un quadro più dettagliato dell'essenza, della sostanza e della natura del culto

1. Termini ebraici

- *halal*⁶ e *tehillah*⁷ - *halal* è la parola usata più frequentemente nell'Antico Testamento per "lode". Essa si ripete circa 88 volte. Il suo significato primario è quello di "produrre un suono chiaro". Significa anche "vantarsi, festeggiare, entusiasmarsi, gloriarsi in...". La vera lode dovrebbe avere un suono chiaro e distinto. Non ci dovrebbe essere alcuna confusione su ciò per cui è destinato. *Tehillah* (derivato da *halal*) sottolinea canto. Noi cantiamo un chiaro canto di lode a Dio. A volte i canti e gli inni dei culti sono oscuri e astratti. I canti nel culto devono chiaramente ed inequivocabilmente contenere la lode a Dio (2 Cronache 20:21-22a; Salmi 71:8; 107:32).
- *zamar*⁸ - il significato è quello di "toccare o suonare le corde". Essa ha anche il senso di "cantare lodi con l'accompagnamento di strumenti musicali" (Salmi 9:2; 33:2; 149:3).
- *yadah*⁹ e *todah*¹⁰ - venerare o adorare con le mani tese. Dare lode o ringraziamento. Dare adorazione con le mani innalzate (1 Cronache 16:8; Salmi 97:12; 99:3).
- *shachah*¹¹ – chinarsi, cadere davanti, prostrarsi fisicamente in omaggio al cospetto di una persona a cui è dovuto onore (Genesi 23:12; Isaia 60:14a; Salmi 29:2b).

⁶הלל

⁷חלה

⁸זמר

⁹ידה

¹⁰תודה

¹¹שחה

2. Termini greci

- *proskuneo*¹² - cadere e baciare i piedi di colui che è degno di onore (Matteo 2:11; 1 Corinzi 14:25; Apocalisse 19:4).
- *aineo*¹³ e *epaineo*¹⁴ - elogiare e lodare Dio (Luca 19:37; Atti 2:47; Apocalisse 19:5).
- *eucharisteo*¹⁵ - ringraziare Dio esprimendo gratitudine (Luca 17:16; 1 Timoteo 5:18; Apocalisse 7:12; 11:17).
- *humneo*¹⁶ - cantare un inno (Matteo 26:30).
- *psallo*¹⁷ - suonare uno strumento e cantare (Efesini 5:19; Giacomo 5:13).
- *doxazo*¹⁸ - glorificare (Giovanni 17:1b; 1 Corinzi 6:20b; Matteo 9:8).
- *eulogeo*¹⁹ - benedire e lodare (Matteo 5:44; Marco 10:16; Luca 24:53).

Queste parole ebraiche e greche dimostrano che la vera adorazione produce un'emozione sincera dal cuore e si rivolge al Signore per la Sua lode e onore. È anche chiaro che c'è e dovrebbe esserci una varietà di culti - in musica, strumenti, e altre forme.

B. Dare un servizio a Dio

La vera adorazione è impossibile senza la resa totale della propria vita a Dio e la manifestazione di questa resa in atti di servizio e di ministero. I termini chiave utilizzati per descrivere questa funzione di culto della Bibbia sono:

- *abad*²⁰ (Ebraico) - lavorare per Dio; servire Dio; essere obbedienti ai Suoi comandamenti (Esodo 7:16; Deuteronomio 10:12; 1 Samuele 7:3; 2 Cronache 33:16; Salmi 100:2).
- *latreuo*²¹ (Greco) - adorare o servire (Matteo 4:10; Atti 27:23; Apocalisse 7:15).
- *latreia*²² (Greco) - servire Dio; stare al cospetto di Dio (Romani 9:4b; 12:1).

C. Il punto di vista di Gesù sull'adorazione

Nella sua discussione con la Samaritana (Giovanni 4), Gesù ha rivelato un'altra verità circa l'adorazione di Dio. Egli ha affermato che Dio non è tanto preoccupato di *dove* Lo adoriamo (luogo), ma di *come* Lo adorano (atteggiamento) - in spirito e verità. Riguardo al "come", Gesù non si riferiva alle forme di culto. Stava indicando l'importanza del nostro coinvolgimento emotivo e intellettuale nel processo, piuttosto che basarsi su un luogo o un rituale, come i Samaritani e gli Ebrei stavano facendo ai quei tempi.

¹² προσκυνεω

¹³ αινεω

¹⁴ επαινεω

¹⁵ ευχαριστεω

¹⁶ υμνεω

¹⁷ ψαλλω

¹⁸ δοξαζω

¹⁹ ευλογεω

²⁰ ָבַעַ

²¹ λατρευω

²² λατρεία

Figura 16.1 Vera Adorazione



L'unico culto gradito deve includere entrambi i componenti. Se adoriamo solo in spirito, corriamo il rischio di adorare un idolo o di travisare il vero Dio, perché non sapremmo nulla di Lui. Questo non piace a Dio. D'altra parte, se noi adoriamo solo nella verità, la nostra adorazione è fredda e manca un senso di amore e di intimità con Dio. Questi tipi di culto non piacciono a Lui. Piuttosto, Dio vuole che noi comprendiamo la verità con la nostra mente e adoriamo Lui con sentimento dal profondo del nostro cuore.

Dio vuole che noi comprendiamo la verità con la nostra mente e adoriamo Lui con sentimento dal profondo del nostro cuore.

D. Componenti del culto di adorazione collettivo

Nel corso della storia della Chiesa, i culti delle chiese locali hanno espresso l'adorazione biblica attraverso le seguenti componenti:

- Canzoni, inni e musica – canti riguardanti la Parola, e canzoni di festa, di lode e di ringraziamento (concentrazione delle nostre emozioni e del nostro benessere interiore su Dio).
- Sermone - predicazione della Parola (si concentra il nostro culto su Dio, chiamandoci ad obbedire a Lui).
- Lettura della Bibbia - lettura pubblica della Parola di Dio (si concentra la nostra mente su Dio, lavandola nella verità).
- La preghiera - comunicazione con Dio (preghiera di lode, adorazione, confessione, intercessione).
- Ordinamenti - cena del Signore, battesimo
- Decime e offerte - donazioni di beni materiali al Signore
- Eventi speciali - musica speciale, letture di poesia, dramma, la condivisione di testimonianze, ecc.

Le forme di queste componenti variano ampiamente da chiesa a chiesa, secondo la tradizione denominazionale e la cultura locale. Ad esempio, alcune chiese celebrano la cena del Signore settimanalmente; altri la celebrano la prima domenica del mese. Alcune chiese si incontrano la domenica mattina per il culto; altre si incontrano ogni sera o due volte l'anno. La musica sacra varia ampiamente. La determinazione di opportune forme di culto collettivo è discussa di seguito.

II. COME DETERMINARE UN'APPROPRIATA FORMA DI CULTO DI ADORAZIONE

Come abbiamo discusso all'inizio di questa lezione e come abbiamo visto in tutta la Scrittura, vi è una varietà di forme di culto. Quali fattori si dovrebbero considerare per pianificare i vostri culti d'adorazione collettivi? Questo è un tema importante su cui meditare per voi e la vostra leadership in una chiesa nascente. Le forme scelte per il culto variano notevolmente da una zona geografica o da una cultura all'altra. Anche nella stessa città, persone di diverse età, istruzione, provenienze etniche, culture e denominazioni potranno esprimere il loro culto collettivo a Dio in modi diversi. Le forme di culto dovrebbero permettere alle persone di esprimere sia i fatti della loro fede in Dio (verità) che le emozioni ed i sentimenti del loro rapporto con il Signore (spirito).

Anche nella stessa città, persone di diverse età, istruzione, provenienze etniche, culture e denominazioni potranno esprimere il loro culto collettivo a Dio in modi diversi.

Le forme dovrebbero consentire alle persone di avvicinarsi a Dio. La chiave per la pianificazione di un culto, dunque, è quello di scoprire come le persone nella vostra zona di destinazione più naturalmente esprimono l'amore, la gioia, la fiducia, e il rapporto profondo. Questi sono i segni della vera adorazione. Il culto non deve mai essere traballante, freddo, o espresso in un modo che è contrario alla natura ed ai sentimenti del credente. Esso dovrebbe onestamente e chiaramente esprimere i nostri sentimenti per il Signore e il nostro pensiero verso di lui.

III. CULTO COLLETTIVO E FONDAZIONE DI CHIESE

Come abbiamo visto in precedenza in questi materiali, uno degli scopi della chiesa è quello di esaltare il Signore. Pertanto, il culto collettivo è una funzione importante della chiesa. Il culto pubblico è più di un culto privato fatto in un luogo pubblico. L'Antico Testamento e in particolare i Salmi sono pieni di esempi del popolo di Dio che Lo adorano insieme. Nel Nuovo Testamento, molti dei problemi affrontati nelle epistole erano legati alla pratica del culto collettivo (ad esempio 1 e 2 Corinzi). I credenti sono esortati a non abbandonare l'abitudine di incontrarsi (Ebrei 10:25). Il culto collettivo non è intrattenimento. I membri della congregazione non sono un pubblico - sono i partecipanti. Alcune chiese fanno l'errore di trattare i culti d'adorazione come se fossero spettacoli teatrali realizzati da specialisti. La congregazione è il "pubblico"; il leader del culto e il pastore sono gli "attori sul palcoscenico." Il culto deve essere portato avanti da tutta la congregazione.

Dio è "il pubblico" della nostra adorazione.

Il culto collettivo glorifica Dio, fornisce una vetrina per la visualizzazione di unità nel corpo di Cristo (Giovanni 17; Atti 2), e rafforza il corpo di Cristo attraverso l'esercizio dei doni spirituali (1 Corinzi 12:7 e ss.; Efesini 4:12,13). Questa è una testimonianza al mondo della presenza di Dio in mezzo al Suo popolo. Anche se frequentare i culti d'adorazione non è un mezzo primario per l'evangelizzazione, Dio si serve del culto collettivo come uno dei mezzi per attrarre i peccatori a Se stesso. Tuttavia, questo culto deve essere onesto, deve provenire dal cuore, e non solo dalla routine o da un rituale

La qualità dei culti sembra avere un impatto sulla crescita della chiesa. Tra il 1994-1996 l'Istituto di Sviluppo della Chiesa in Germania ha eseguito uno studio mondiale delle caratteristiche della crescita delle chiese (*Sviluppo Naturale della Chiesa*, 1996). Hanno esaminato oltre 1000 chiese in 32 paesi nei cinque continenti. Uno dei risultati dello studio ha mostrato che una caratteristica fondamentale delle chiese in crescita era l'aver culti d'adorazione stimolanti e gioiosi. I partecipanti di queste chiese non vedevano l'ora di partecipare ai culti perché nei culti avevano un incontro significativo con Dio e il Suo popolo ed erano incoraggiati ed edificati nella loro fede. Andavano via dal culto desiderosi di essere più obbedienti a Dio, amare e servire Lui più profondamente e di condividere Lui con gli altri.

I risultati dello studio hanno mostrato che una caratteristica fondamentale delle chiese in crescita era l'aver culti stimolanti e gioiosi.

CONCLUSIONE

Il culto collettivo a Dio è una delle funzioni primarie della chiesa. Dio è degno di essere adorato. Gesù afferma che i veri adoratori adorano Dio in spirito e verità. Nel corso della storia della chiesa, al riunirsi insieme dei credenti in maniera collettiva, alcuni componenti dei culti d'adorazione si sono sviluppati al

fine di adorare Dio "in spirito e verità". Questi componenti comprendono il canto e la musica, la preghiera, la lettura della Bibbia, la predicazione, gli ordinamenti, e gli eventi speciali. Questi componenti possono essere espressi in un'ampia varietà di forme appropriate, a seconda delle tradizioni denominazionali e pratiche culturali. L'evidenza empirica mostra che i culti stimolanti sono caratteristici delle chiese in crescita.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, RIPASSO E APPLICAZIONE

- Perché è importante per il popolo di Dio riunirsi per il culto collettivo? Qual è lo scopo del culto collettivo?
- Quali sono alcuni motivi per cui i culti "stimolanti" contribuiscono alla crescita della chiesa? Quali sono gli elementi di uno "stimolante" culto?
- Che cosa significa adorare il Signore nello splendore della Sua santità? (1 Corinzi 16:29).
- Secondo la vostra chiesa o denominazione, inchinarsi e stare in ginocchio sono funzione o forme di adorazione (Salmo 95:6)? Se è la forma, qual è la funzione?
- Secondo la vostra chiesa o denominazione alzare le mani è funzione o forma di adorazione (1 Timoteo 2:8)? Se è forma, qual è la funzione?

PIANO D' AZIONE

- Fai uno studio induttivo dell'adorazione in Apocalisse 4:8-11 e 5:9-14. Assicurati di rispondere alle domande "Chi?", "Cosa?", "Quando?", "Dove?", "Perché?" e "Come?".
- Fai una lista delle osservazioni dei modi in cui le persone della tua zona naturalmente esprimono amore, gioia e relazione profonda.
- Considera la tua nuova chiesa fondata. Quali di queste forme sono appropriate per esprimere adorazione verso Dio in un culto d'adorazione collettivo? Quali sono le forme della tua tradizione denominazionale che possono essere considerate più appropriate? Quali possono essere inappropriate per la gente della tua zona? Discuti i tuoi risultati con il tuo insegnante o mentore.

RISORSE

- Robinson, Martin e David Spriggs. *Church Planting: The Training Manual*. Oxford, England: Lynx Communications, 1995.
- Rowlands, Gerald. *Build My Church! (Volume Two)*. Singapore: I.C.M. Publications, 1995.
- Schwartz, Christian A. *Natural Church Development*. Emmelsbüll, Germany: C&P Verlags-GmbH, 1996.

LA CHIESA

17

LEZIONE

Come guidare l'adorazione

PIANIFICARE E PREPARARE IL CULTO DI ADORAZIONE

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di equipaggiare i corsisti per facilitare l'adorazione nella chiesa locale.

☞ Punti principali

- L'adorazione è così importante da dover essere pianificata prima.
- Un culto d'adorazione dovrebbe seguire un tema.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire le componenti di un culto d'adorazione e il ruolo del responsabile dell'adorazione in una chiesa locale.
- Sapere come condurre l'adorazione efficacemente.
- Essere capace di condurre un efficace culto d'adorazione in una chiesa appena fondata.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Questa lezione dovrebbe essere principalmente una discussione. Sarebbe opportuno avere dei conduttori della lode con esperienza che condividano come conducono la lode e l'adorazione. Se possibile, invita responsabili della lode che vengano dall'esterno per insegnare e condividere con i corsisti il loro lavoro con i leader nelle loro chiese e come essi pianificano e preparano il culto d'adorazione.

Dividi i corsisti in piccoli gruppi e falli lavorare con un esercizio di pianificazione di un culto d'adorazione. Fai in modo che i gruppi condividano i loro piani con l'intero gruppo.

INTRODUZIONE

Uno degli scopi principali della chiesa locale è quello di esaltare il Signore. Il culto collettivo è un comandamento ed è dimostrato dal popolo di Dio nella Bibbia. Si tratta di una testimonianza al mondo della realtà di Dio in mezzo a noi. La lezione precedente ha discusso la funzione di culto, le componenti di un culto collettivo e di come determinare adeguate forme di culto.

Questa lezione parla del ruolo del responsabile della lode (worship leader), le sue qualità, le linee guida per condurre un culto d'adorazione e come pianificare e preparare un culto collettivo.

I. IL RUOLO DEL WORSHIP LEADER

Il ruolo del worship leader è quello di lavorare con la leadership della chiesa nella pianificazione dei culti collettivi. Inoltre, il worship leader ha la responsabilità di guidare efficacemente il culto. Questo include condurre o invitare le persone a condurre le varie componenti del culto, ad esempio, canto/musica, preghiera, decime/offerte, predicazione, ordinamenti, ecc.

In alcune chiese il worship leader e il pastore sono la stessa persona. In altre chiese il worship leader è un membro del gruppo che conduce la chiesa e lavora a stretto contatto con il pastore nella pianificazione e nella preparazione dei culti d'adorazione. In questo caso, il pastore di solito prepara e conduce il sermone e distribuisce la cena del Signore durante il culto, e il worship leader spesso prepara e conduce gli altri componenti (il canto, la preghiera, l'offerta, eventi speciali, ecc.). Quando sono la stessa persona, il pastore è il responsabile di tutte le fasi del culto. Questo funziona bene per piccole chiese, ma quando la chiesa cresce, Dio probabilmente mette dei

worship leader dotati all'interno della chiesa, e il pastore farebbe bene a condividere la leadership con queste persone dotate. Ciò fa sì che il pastore non sia oberato di lavoro e fornisce anche un'opportunità per la leadership di svilupparsi all'interno della chiesa.

Lo stesso principio si applica in nuove chiese. Il fondatore di chiese può scegliere di condurre il culto per un certo periodo, ma non appena vengono identificati individui dotati, essi dovrebbero essere addestrati e rilasciati in questo ministero. In questo modo, anche i membri della chiesa cominciano a prendere la proprie responsabilità in quella chiesa appena fondata.

II. QUALITÀ DI UN WORSHIP LEADER

Il worship leader deve soddisfare i requisiti minimi spirituali di qualunque altro leader riconosciuto nella chiesa (ad es: insegnante di scuola domenicale, capocellula, ecc.); infatti, alcune chiese richiedono che i worship leader soddisfino i requisiti spirituali di un anziano di chiesa. I worship leader devono essere consapevoli della serietà di quello che fanno. Il loro scopo è quello di condurre il culto in modo tale da non attirare l'attenzione su se stessi, ma su Dio. Devono essere persone che dirigono la congregazione verso Dio piuttosto che verso se stessi.

Oltre alla qualificazione spirituale di un leader riconosciuto nella chiesa, alcune altre qualità di buoni worship leader sono le seguenti:

A. Un Adoratore

Una persona chiamata a guidare gli altri nel culto deve essere qualificata e abile nell'adorare Dio. È impossibile guidare gli altri in qualcosa a meno che il leader abbia già imparato i requisiti e le competenze dell'adorazione. Questa persona dovrebbe avere una buona vita di adorazione personale.

B. Abilità Musicali

Un buon worship leader deve essere abile nel campo della musica. Hanno soprattutto bisogno di essere esperti nel guidare gli altri utilizzando la musica – conducendo, cantando, suonando strumenti, usando della musica di sottofondo, ecc. Nell'Antico Testamento, musicisti esperti conducevano il popolo nel culto collettivo di Dio (1 Cronache 15:16-21).

C. Sensibilità Spirituale

Un buon worship leader deve aver sviluppato sensibilità ad essere condotto dallo Spirito Santo. Il worship leader deve essere capace di discernere la conduzione dello Spirito Santo e poi essere capace di dirigere l'adorazione in accordo con Lui.

D. Sincera Umiltà

Un buon worship leader cercherà sempre di "nascondersi dietro a Cristo". Dovrebbe essere in grado di controllare i pensieri personali, i sentimenti e le emozioni in modo che questi non interferiscano nella riunione. Nulla rovina l'atmosfera spirituale di un culto più rapidamente di un leader egoista che proietta se stesso alla riunione. Il leader deve sempre cercare di focalizzare l'attenzione dei fedeli su Dio.

E. Abilità di Condurre gli Altri nell'Adorazione

Un buon worship leader dovrebbe evitare di essere "perso nel culto". Uno degli esempi più comuni di questo fatto è un worship leader che chiude gli occhi e sembra dimenticare ciò che sta accadendo intorno a lui. Il worship leader deve essere consapevole di ciò che sta accadendo nella congregazione e deve incoraggiare l'intera comunità a partecipare al culto. È possibile essere pienamente coinvolti nel culto ed essere ancora consapevoli e sensibili verso la chiesa. Il leader deve avere sensibilità allo Spirito Santo e, allo stesso tempo, esercita una leggera influenza nel culto.

III. LINEE GUIDA PER LA CONDUZIONE DELL'ADORAZIONE

Adorare profondamente e significativamente richiede talento, sensibilità allo Spirito Santo ed esperienza. La forma del vostro culto sarà senza dubbio influenzata dalla vostra tradizione denominazionale e dalla propria esperienza precedente. Tuttavia, ci sono alcune linee guida di base che possono aiutare qualsiasi culto d'adorazione ad essere un'esperienza che porta i credenti più vicini a Dio ed in modo che a Lui piace.

A. Tema

Il culto sarà molto aiutato dalla scelta di un tema di fondo che poi si rifletterà in tutte le fasi del culto - musica, sermone, la preghiera, ecc. Un culto che si svolge a casaccio mancherà della stessa potenza e realizzerà meno di quello che prevede di concentrarsi su un tema particolare. Spesso un atteggiamento "lasciamo solo la guida dello Spirito" è una scusa per non fare lo sforzo di prepararsi in anticipo - e il culto collettivo ne risente di conseguenza.

B. Transizioni

I collegamenti tra le fasi del culto sono importanti. Una frase sensibile o due che mirano a guidare i pensieri della congregazione possono contribuire a facilitare il passaggio dalla partecipazione a un ascolto attivo, dalla riflessione all'azione. Un worship leader dovrà essere in grado di percepire ciò che Dio sta facendo e, eventualmente, apportare piccoli cambiamenti lungo la strada. Usare la musica per facilitare la transizione tra le varie fasi di un culto è utile per il fluire efficace del culto.

Il culto sarà molto aiutato dalla scelta di un tema di fondo che poi si rifletterà in tutte le fasi del culto - musica, sermone, la preghiera, ecc.

Ad esempio, dopo aver cantato alcuni inni allegri di lode a Dio, i musicisti che accompagnano possono svolgere una breve parentesi di musica per aiutare la congregazione da uno stato d'animo di lode vittoriosa ad uno di serena riflessione in preparazione per il canto più tranquillo o di transizione alla preghiera o qualche altra fase del culto.

C. Sequenza delle Fasi

La sequenza delle fasi del culto collettivo ha un significato? Ad esempio, se la predicazione venga prima o dopo il tempo di preghiera? Qualora la cena del Signore sia celebrata nella fase iniziale, a metà o alla fine del culto? C'è un equilibrio tra lo stare seduti e in piedi, tra l'ascolto e la partecipazione, ecc.? Si noti che alcune tradizioni denominazionali hanno modelli di culto che sostanzialmente dettano l'ordine del culto.

D. Canti e Musica

La musica e il canto sono le principali forme di adorazione che permettono alle persone di adorare Dio con le loro emozioni e sentimenti. C'è una grande varietà di musica "sacra" - sia tradizionali che contemporanee. Alcune cose da considerare nella scelta della musica per il culto collettivo sono:

1. *Facilità di Canto*

Scegliete canti che sono facili da cantare e relativamente facili da imparare. Essi dovrebbero essere quelli che il gruppo di conduzione della chiesa conosce bene. Quando si insegnano nuovi canti alla congregazione, bisogna utilizzarli in diversi culti successivi, in modo che la chiesa abbia il tempo per impararli bene. Inoltre, per un singolo culto d'adorazione, è buono introdurre non più di uno o due nuovi canti. È difficile per le persone adorare Dio, se sono troppo distratte da musica sconosciuta. Che abbiano le parole di brani disponibili in innari o fogli fotocopiati di carta o visualizzarle su una lavagna luminosa. Questo aiuta molto le persone a partecipare al culto d'adorazione.

2. *Varietà*

Cercate di includere un mix di canzoni e musiche contemporanee e tradizionali, se possibile. Quando una delle principali denominazioni in Estonia ha rivisto il proprio innario nei primi anni del 1990, il comitato scelto per questo lavoro ha cercato di incorporare il meglio degli inni tradizionali con l'aggiunta degli inni contemporanei che diventarono parte del culto delle nuove chiese battiste che venivano fondate. Ciò ha contribuito a colmare le differenze di stile di culto tra le più datate chiese tradizionali e quelle più recenti.

3. *Umore*

Cercate di avere una gamma di stati d'animo negli inni. Un canto di festa per aprire e un canto di trionfo per chiuderlo a cui possono essere inclusi altri inni più riflessivi durante il resto del culto. La musica strumentale può essere utilizzata in maniera abbastanza efficace per la transizione dalla celebrazione alla contemplazione per poi tornare alla festa. Questo spesso può aiutare a dare al culto la sensazione di "andante" o spezzato.

4. *Strumenti Musicali*

Gli strumenti musicali sono stati spesso utilizzati nella Scrittura per esprimere lode e adorazione al Signore. Gli strumenti musicali che vediamo nell'Antico Testamento (arpa, tromba, lira, ecc.) erano strumenti comuni al popolo di quei giorni. Non c'è niente di sacro in un organo, pianoforte o chitarra. Ad una piccola chiesa in Bosnia-Erzegovina furono donati sei organi dalle chiese in Occidente, che ritenevano che questa chiesa dovesse avere un organo, al fine di adorare il Signore "in maniera appropriata". Purtroppo, nessuno suonava l'organo, e così si sistemarono in un seminterrato a prendere polvere. L'organo non è uno strumento comune in quella zona e quindi non fu utilizzato dai credenti nel loro culto d'adorazione. I musicisti che sono coinvolti nel culto devono "suonare abilmente" i loro strumenti (Salmo 33:3). Chi nella vostra comunità è specializzato nella musica? Quali strumenti sono più comuni per le persone della vostra zona?

Gli strumenti musicali che vediamo nell'Antico Testamento erano strumenti comuni al popolo di quei giorni.

Il focus della musica non dovrebbe essere l'abilità e il talento dei musicisti stessi, ma piuttosto la grandezza e la maestà di Dio. Tutta la musica al culto collettivo dovrebbe servire ad attirare le persone più vicino a Dio.

E. **Attrezzatura**

L'attrezzatura da utilizzare durante il culto è configurata e funziona correttamente? Prendete tempo per venire presto al culto d'adorazione e constatate che l'apparecchiatura è correttamente impostata e funziona. È un grande aiuto per migliorare la qualità del culto. Una attrezzatura difettosa può essere un ostacolo nel consentire alle persone di partecipare al culto e spesso distrae l'attenzione della gente da Dio.

F. **Prove**

L'idea di organizzare una prova generale per il culto è una cosa che spesso produce un senso di disgusto. Tuttavia, il culto è un'offerta a Dio, e noi dovremmo essere disposti a dare il nostro meglio per Dio nel culto. Inoltre, una ben collaudata musica, scene, testimonianze, ecc., in realtà permettono alle persone di adorare Dio in modo più efficace. L'attenzione del popolo non è distratta da inciampi sulle parole e dalla musica suonata male. Inoltre, le prove contribuiscono a valutare il flusso del culto e a garantire che i vari componenti del culto siano incastrati insieme per significato. La pratica consente al worship leader di concentrarsi sulla guida dello Spirito Santo durante il culto d'adorazione piuttosto che doversi concentrare su come ottenere la giusta musica.

G. **Preparazione in preghiera**

Prima del culto collettivo, il worship leader, il leader della chiesa, e gli altri partecipanti al culto dovrebbero riunirsi e pregare insieme. Impegnarsi nel servizio al Signore, chiedere di benedirlo, e che lo Spirito Santo guidi e orienti il culto. Pregate per la salvezza di tutti i non credenti che potrebbero partecipare, che i loro cuori siano attratti al pentimento e alla fede in Cristo. Pregate per i credenti che siano tratti più vicino a Cristo. Pregate il Signore affinché protegga il tempo di adorazione da eventuali attacchi del maligno.

IV. **ESERCIZIO DI PIANIFICAZIONE DI UN CULTO**

Le seguenti operazioni possono essere utilizzate per aiutare ad acquisire esperienza nella pianificazione di un culto con la squadra di fondazione di chiese. Nel vostro corso di formazione, dividete i corsisti in piccoli gruppi. Discutete ognuno dei seguenti passaggi e utilizzate il foglio di lavoro di pianificazione come esempio per pianificare un culto d'adorazione. Condividete il vostro piano con gli altri gruppi

A. **Passo 1: Scegliere un tema**

Quale sarà il tema del culto? Spesso l'idea principale del sermone detta questa esigenza. Ad esempio, nelle lezioni sulla predicazione in questo corso di formazione è stato preparato un sermone sul passaggio di Efesini 5:15-21. L'idea principale di questo brano è: "Dio vuole che siamo riempiti con lo Spirito, perché ciò è saggio e si traduce in gioia di vivere." Il tema poi per il culto potrebbe essere: "Siate ricolmi dello Spirito". Se questo è un giorno speciale, come la

domenica di Pentecoste, Natale o Pasqua, il tema sarà probabilmente ruotano intorno a questo argomento.

B. Passo 2: Seleziona Canti/Musica e Eventi Speciali

Che canti e inni userete nel culto? Selezionate quelli che si riferiscono al tema e scegliete alcuni che siano contemporanei ed altri tradizionali. Inoltre, assicuratevi che il tempo della musica sia vario - sia di riflessione che celebrazione e contemplazione. Avrete qualche tipo di musica speciale, come una voce o uno strumento solista? Ci sarà una scena che illustra un aspetto della predica? Avrete qualche testimonianza? Assicuratevi che le testimonianze selezionate riguardino il tema.

C. Passo 3: Disporre il flusso del culto d'adorazione

Abbiate un tempo di inizio e uno di fine. Includete ogni aspetto del culto - canti, sermone, eventi speciali, preghiera, lettura della Bibbia, ecc. La Figura 17.1 rappresenta un modello di scheda di pianificazione del culto che è possibile utilizzare o modificare per disporre il flusso del culto collettivo. Questa scheda di pianificazione può essere utilizzata dal worship leader e dal pastore come riferimento mentre guidano il culto.

D. Passo 4: Elencare le attrezzature necessarie

Fate una lista di tutte le attrezzature necessarie per il culto, come la lavagna luminosa, le proiezioni dei canti, libri di inni o fogli di canzoni, microfoni, particolari attrezzature per eventuali scene, ecc. Determinate chi sarà il responsabile per la raccolta e la sistemazione dell'apparecchiatura prima e durante il culto.

E. Passo 5: Determinare le date e la durata delle prove

Decidete quando ci saranno le prove del culto. Assicuratevi che tutti i partecipanti siano informati e in grado di partecipare alle prove.

F. Passo 6: Dedicare del tempo per pregare per il culto di adorazione

Chiedete al Signore di guidare e dirigere il culto. Pregate affinché il cuore della gente sia preparato per adorare il Signore. Pregate per i non credenti che potrebbero essere presenti affinché i loro cuori siano aperti al Signore. Alcune chiese hanno squadre di preghiera che pregano per il culto mentre si svolge. Altre chiese hanno squadre di preghiera che vengono al luogo di culto presto e prendono tempo per pregare per il culto d'adorazione e pregano in silenzio per coloro che stanno entrando nel luogo di culto.

G. Passo 7: Fate una valutazione del culto

Dopo il culto collettivo, prendete tempo per valutarlo. Come erano il flusso e l'atmosfera del culto? Che cosa deve essere cambiato? Che cosa dovrebbe essere usato di nuovo? Dio ha incontrato la vostra comunità in modo speciale? Ci sono state persone particolarmente toccate durante il culto? Qualcuno è stato convertito? Incorporate ciò che si è imparato dalla vostra valutazione nei culti d'adorazione futuri.

LA CHIESA
18
LEZIONE

La chiesa locale e l'intero corpo di Cristo

COLLABORARE INSIEME

☞ **Scopo della lezione**

Fine di questa lezione è di aiutare i partecipanti ad imparare i principi per un'efficace collaborazione con l'intero corpo di Cristo, ad esempio le altre chiese, le altre denominazioni, le organizzazioni para-ecclesiali, ecc.

☞ **Punti principali**

- Il livello di collaborazione varia in base al tipo di attività svolta insieme e alle caratteristiche dei collaboratori in questione.
- Esistono almeno 10 caratteristiche per una collaborazione efficace.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere il modo di sviluppare efficaci livelli di collaborazione per i vari traguardi del ministero.
- Comprendere i principi per lo sviluppo di un'efficace collaborazione.
- Partecipare nella creazione di collaborazioni atte ad una più grande opera di fondazione di chiese.

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Utilizzare sia l'insegnamento che la discussione insieme. Far discutere i partecipanti sulla questione dei rapporti a cerchi concentrici. Utilizziamo quest'approccio nelle nostre vite personali?

I. LA QUESTIONE DELLA COLLABORAZIONE

Esistono due ragioni valide perché si ricerchi una collaborazione con altre chiese e organizzazioni presenti nella zona di cui ci occupiamo. La prima ragione è di carattere teologico, la seconda di carattere pratico.

A. La ragione teologica

La base teologica della collaborazione è la fondamentale unità del corpo di Cristo. Tutti coloro che sono nati di nuovo per opera di Cristo sono stati adottati nella famiglia di Dio (Giov. 1:12,13). Questa famiglia è chiamata anche corpo, ed è unica, non molteplice (Efesini 4:3-6). Nella sua preghiera sacerdotale Cristo intercesse per la nostra unità affinché il mondo credesse che Egli era stato inviato dal Padre (Giov. 17:20-21). Certo, il mistero del Vangelo è che Dio ha reso tutti gli uomini uno solo in Cristo, demolendo tutte le barriere che ci separavano (Efesini 3:2-6; Galati 3:26-28). La divisione e la competizione tra le varie membra della Chiesa si è dimostrata un impedimento per l'avanzamento del regno di Dio, un'offesa per i non credenti, un affronto all'unità del corpo di cui Dio è il capo.

Se noi, per quanto diversi è distinti da tante cose, siamo parte del corpo di Cristo, dovremmo cominciare a dimostrarlo. Il mondo vedrà la nostra unità e il nostro amore e sarà attratto a far parte della famiglia di Dio.

B. La ragione pratica

Nei paesi in cui la popolazione evangelica è minore del 2% della popolazione nazionale, è molto improbabile che una qualche denominazione o missione riesca da sola a soddisfare il Grande Mandato all'interno di quel paese. Se quel paese si riempisse di comunità in comunione che testimoniano dell'amore di Dio allora la nazione sentirebbe la presenza di figli di Dio.

Inoltre, se ci impegniamo in un'attenta ricerca, vediamo che le diverse missioni e chiese hanno le risorse di cui altre hanno bisogno. Alcune chiese hanno pubblicato del valido materiale per il discepolato. Altre hanno sviluppato dei buoni programmi di preparazione per le chiese, e altre ancora si sono specializzate in un'adorazione di carattere moderno. Alcune missioni si specializzano nella produzione di materiale multimediale, altre lavorano tra i giovani, tra gli sportivi, con il film *Jesus*, ecc. Lo sfruttamento comunitario di queste risorse arricchisce l'intero corpo.

Se preghiamo insieme, facciamo ricerca insieme e mettiamo insieme le risorse che abbiamo, potremmo scoprire che il Signore ci ha dato tutto ciò di cui abbiamo bisogno per realizzare la Sua missione. Questo non significa che le varie denominazioni debbano fondersi o fondare nuove chiese le une per conto delle altre. Possono mantenere ciascuna le proprie caratteristiche distintive e ciascuna fondare chiese che seguono le proprie tradizioni. Tuttavia, è possibile far così collaborando al tempo stesso con gruppi dalle caratteristiche diverse.

Un modello pratico

Molti hanno chiesto come sia possibile collaborare con altre chiese o missioni che hanno caratteristiche diverse senza perdere la propria identità e compromettere le dottrine e tradizioni che ritengono importanti.

È utile considerare il diagramma rappresentato nella Figura 18.1. Nel centro troviamo la nostra chiesa locale, o la nostra squadra per la fondazione di chiese, o la nostra missione. Per far parte di questo gruppo, i membri devono essere d'accordo sulle questioni fondamentali, affinché ci sia armonia nella vita e nel ministero. È altresì possibile cooperare con altri movimenti evangelici della nostra zona in materia di ricerca, preghiera, condivisione delle risorse, preparazione atta a raggiungere con chiese l'intera regione. I diversi gruppi cooperano a determinati livelli senza sacrificare le proprie caratteristiche distintive e permettendo agli altri gruppi di mantenere le loro.

È anche possibile cooperare con gruppi non evangelici nelle iniziative utili alla nazione. Un esempio è la collaborazione tra gruppi evangelici e gruppi non evangelici nell'esortazione del governo a varare leggi che sostengono la morale pubblica e i valori biblici, oppure la collaborazione nel portare assistenza alle vittime di disastri naturali.

Figura 18.1 Rapporti a cerchi concentrici



C. Un esempio reale di collaborazione

I fondatori di chiese delle diverse denominazioni in Romania fondano chiese ciascuno per conto della propria denominazione. Tuttavia, cooperano a livello inter-denominazionale nei seguenti campi:

- Preghiera
- Ricerca
- Preparazione dei fondatori di chiese
- Strategie a livello distrettuale

Ciascuna denominazione mantiene le proprie caratteristiche distintive ma beneficia della collaborazione attraverso la messa in comune di idee e risorse (per la preparazione, per le evangelizzazioni, ecc.). Tutte le denominazioni sperimentano una maggiore crescita e moltiplicazione per effetto della collaborazione nell'opera.

II. LIVELLI DI COLLABORAZIONE IN UN'ASSOCIAZIONE

Esistono diversi possibili livelli di collaborazione in un'iniziativa finalizzata a saturare di nuove chiese una zona, per i quali è necessario un livello sempre maggiore di impegno da parte dei partecipanti. Non esiste un livello troppo basso e uno troppo alto. Ciascun livello di collaborazione è adatto ad una specifica situazione. È spesso buono se i potenziali collaboratori partono da uno stadio di consultazione e, man mano che crescono la reciproca comprensione e fiducia, "salgono di livello" fino alla vera e propria associazione. Poiché le associazioni si basano sui rapporti personali, se si prende il via direttamente dall'associazione non necessariamente esisterà già il grado di rapporto personale necessario a sostenere l'associazione nei momenti difficili che si presenteranno.

A. Livello 1: Reciproca ignoranza (nessuna collaborazione)

Al primo livello troviamo la reciproca ignoranza, che troppo spesso è lo stato normale. Diversi ministeri cristiani operano spesso fianco a fianco in date zone, senza sapere che altri, con la stessa fede e la stessa visione, stanno lavorando nelle stesse zone. In determinate zone potranno esserci più tentativi di fondare una chiesa, mentre altre zone vengono del tutto trascurate. Possono anche nascere conflitti assolutamente superflui.

B. Livello 2: Coscienza

Quando diverse chiese o missioni che si trovano in una stessa zona acquistano coscienza della reciproca presenza e si riconoscono quali legittimi gruppi di credenti, comincia a svilupparsi un senso comunitario.

C. Livello 3: Consultazione

La consultazione avviene quando i diversi gruppi residenti in una zona si incontrano di volta in volta per informarsi reciprocamente ciascuno delle proprie attività di fondazione di chiese e dei propri piani e si impegnano a pregare gli uni per gli altri.

D. Livello 4: Collaborazione o rete

Questa esiste quando viene creata un'organizzazione permanente finalizzata alla comunione delle informazioni e alla preghiera comune. I membri quindi si accordano per impegnarsi in specifici progetti con una scadenza temporanea. Ad esempio, un progetto potrebbe essere una raccolta di dati sull'intera città, oppure una giornata di digiuno e preghiera specificamente per un certo quartiere in cui non è presente una chiesa.

E. Livello 5: Collaborazione o associazione

Se un gruppo di chiese o missioni decide di collaborare nella creazione di un programma per la preparazione dei fondatori di chiese oppure di fondare insieme una scuola biblica interdenominazionale a cui ciascun gruppo contribuisce, siamo di fronte alla nascita di un'associazione vera e propria. Mettendo in comune le risorse, ciascuna denominazione vedrà fondate più chiese e sperimenterà un maggiore avanzamento del regno di Dio.

III. DIECI CARATTERISTICHE DI UN'ASSOCIAZIONE EFFICACE

La Figura 18.2 contiene una tavola che mostra le 10 caratteristiche di un'associazione efficace. La fiducia tra i partner (associati) è probabilmente la cosa più importante per un'associazione efficace. Inoltre, quelle associazioni che non abbiamo ben chiari i traguardi e i fini non durano a lungo. Le associazioni che vogliamo sono quelle impegnate a saturare intere regioni di persone che testimoniano la propria fede per mezzo della comunione tra i credenti.

Nella tua esperienza associativa, quali caratteristiche sono le più difficili da imparare ed applicare? Se hai sperimentato il fallimento di un'associazione, quali erano le caratteristiche mancanti, quali hanno contribuito al fallimento dell'associazione?

Figura 18.2 Dieci caratteristiche dell'associazione efficace

DIECI CARATTERISTICHE DELL'ASSOCIAZIONE EFFICACE

1. **Le associazioni efficaci si basano sulla fiducia, sull'apertura e sulla cura reciproca.**
Associarsi significa molto più che semplicemente coordinarsi e pianificare strategie e tattiche.
2. **Un'associazione durevole necessita di un coordinatore.**
Questa è una figura scelta per comune consenso e cui è stato dato il compito di dare vita all'associazione e di mantenerla vibrante.
3. **Le associazioni efficaci si sviluppano con precisi fini e visioni.**
Un'associazione di successo si concentra più sul "cosa" (traguardi) che non sul "come" (struttura). La forma segue sempre l'oggetto.
4. **Le associazioni efficaci nascono dall'identificazione dei bisogni di coloro che si cerca di raggiungere o servire.**
Non partiamo dallo scrivere una dichiarazione teologica comune. Bisogna discutere e accordarsi sugli obiettivi e sulle necessità, in base ai bisogni, alle priorità del Regno, alle barriere spirituali che incontriamo, e alle risorse necessarie e a quelle presenti.
5. **L'associazione è un processo, non un evento.**
Gli stadi iniziali della "esplorazione" di un rapporto prendono spesso molto tempo. Anche una riunione esplorativa troppo anticipata potrà facilmente uccidere l'intero processo di associazione. In ultimo, è necessaria la fiducia personale, la cui nascita richiede tempo.
6. **Le associazioni efficaci sono spesso più difficili da mantenere che da far nascere.**
Sono necessari una grande concentrazione ed un impegno a lungo termine per assicurarsi che la visione rimanga accesa, che il fine rimanga chiaro e la comunicazione buona.
7. **Le associazioni efficaci sono composte da associati che hanno chiare la propria identità e la propria visione.**
Tutti gli associati devono avere ben chiaro il proprio fine missionario e devono vivere secondo questo. In caso contrario, non riusciranno mai a capire come debbano inserirsi nel quadro generale e come debbano contribuire ad esso, e, in ultimo, come possano beneficiare dallo sforzo unitario.
8. **Le associazioni efficaci riconoscono, e anche celebrano, le differenze nella storia, nella visione e nel servizio dei vari componenti.**
In ultima analisi, tuttavia, le associazioni devono concentrarsi sulle cose che hanno in comune, quali la visione e i valori morali, gli obiettivi nel ministero, piuttosto che sulle differenze.
9. **Le associazioni efficaci rimangono concentrate sul traguardo e sul fine ultimo.**
Non vengono distratti dagli eventuali problemi quotidiani. Troppo spesso è facile concentrarsi sui mezzi anziché sul fine.
10. **Le associazioni efficaci sanno che ci saranno problemi e si preparano ad affrontarli.**
Siate sicuri di inserire nell'associazione un processo finalizzato ad affrontare i cambiamenti, le eccezioni, le delusioni, gli impegni non rispettati, e, in genere, gli imprevisti.

Nota: "Dieci caratteristiche" da una predicazione di Phil Butler della Interdev.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In quali modi puoi cominciare a creare dei rapporti personali e a sviluppare la fiducia con credenti appartenenti ad altri gruppi presenti nella zona?
- Quali sono alcuni modi specifici in cui i fondatori di chiese provenienti da diverse denominazioni presenti in una città possono ricevere un beneficio dalla collaborazione finalizzata alla moltiplicazione delle chiese?
- Qual'è l'opinione di Dio riguardo alla competizione tra i vari gruppi cristiani?
- Come dovrebbero i credenti porsi di fronte alle organizzazioni non evangeliche, e in particolare di fronte alle chiese stabilite quali quell'Ortodossa e quella Cattolica Romana?

PIANO D'AZIONE

- Considera quali chiese e missioni della tua zona siano da inserirsi nel cerchio più interno, quali nel secondo, quali in quello più esterno.
- Riguarda la ricerca sulla tua regione e fai una lista di quali chiese o ministeri vi esistono.
- Contatta personalmente i leader del cerchio più interno e del secondo e comincia a costruire un rapporto personale con loro. Comincia chiedendo loro quale sia la loro visione sulla regione.
- Considera l'idea di creare una consultazione, una rete, o un'associazione finalizzata a saturare di chiese la tua zona.

FONTI

Butler, Phil. *Effective Partnerships*. Seattle, WA: INTERDEV, 1990.

LA CHIESA
19
LEZIONE

L'impatto storico della chiesa in Italia

BREVE STORIA DEL CRISTIANESIMO IN ITALIA

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione scritta dal fratello Andrew "Andrea" Thomas nel 2014 è di aiutare i partecipanti ad ottenere una prospettiva storica del ruolo della Chiesa in Italia e ad imparare dai trionfi e dagli errori della Chiesa nell'Italia.

☞ Punti principali

- Gli inizi della chiesa in Italia a partire prima dell'arrivo dell'apostolo Paolo.
- Le contaminazioni, la trasformazione e la politicizzazione della chiesa.
- La fondazione di chiese che predicano il Vangelo come piccole luci nel buio.
- L'evangelizzazione degli emigrati che tornano a casa e delle missioni straniere.
- L'opera ancora incompleta della fondazione e della rivitalizzazione delle chiese italiane.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione sarà assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Capire come articolare la storia fondamentale della Chiesa nel loro paese e come ha influenzato la società in generale.
- Sapere che Dio ha lavorato in questo paese per un lungo periodo di tempo e imparare come ogni generazione di credenti ha risposto al mandato di raggiungere i perduti per quella generazione.
- Partecipare al ministero di fondare chiese con un maggiore apprezzamento per gli sforzi delle precedenti generazioni di credenti.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Questa lezione dovrebbe essere insegnato dando lo scritto da leggere agli studenti e poi discutere insieme le evidenze della storia e le lezioni apprese, per poterle applicare oggi.

Permettere ai corsisti di prendere tempo alla fine della lezione per lodare e ringraziare Dio per il patrimonio cristiano che Egli ha dato loro. Prendetevi il tempo per pregare affinché la Chiesa in questa generazione possa essere sale e luce per le persone che vivono nel paese e che la Chiesa abbia un impatto sul mondo.

I. GLI INIZI ANTICHI E PROMETTENTI

Il cristianesimo fece la sua comparsa molto presto nella penisola italiana. Già nelle pagine del Nuovo Testamento troviamo diversi riferimenti a una chiesa già diffusa e attiva. Basti pensare a quattro brani che illustrano senza dubbio una presenza consistente. Il primo, si trova in Atti 18:2 dove Paolo incontra Aquila e Priscilla a Corinto, coppia di ebrei espulsi da **Roma** in quanto parte della comunità ebraica che l'Imperatore Claudio (41-54 d.C.) cacciò per contrasti.¹ I due erano certamente già credenti (probabilmente convertiti a Roma), perché Paolo collabora con loro prima col lavoro di fabbricante di tende per mantenersi come pioniere in Corinto, poi portandosi in missione a Efeso, dove in seguito li vediamo impegnati a fare scuola biblica ad Apollo. Il secondo

¹ "Anche verso i Cristiani la politica religiosa di Claudio si mostrò aperta. La Lettera ai Romani 16:11 attesta la diffusione della nuova religione all'interno della casa di Narciso, uno fra i più noti liberti imperiali. Tacito colloca al 42 o 43 la conversione a una *superstitio externa*, identificabile quasi certamente col Cristianesimo, di Pomponia Grecina, moglie di Aulo Plauzio, che conduceva in quegli anni la spedizione britannica. Sono gli stessi anni in cui la tradizione della Chiesa colloca l'arrivo a Roma di Pietro e la prima stesura del Vangelo di Marco. L'unico atto in apparente contraddizione con tale atteggiamento è l'espulsione da Roma dei Giudei "*impulsore Chresto assidue tumultuantes*", ossia "in continuo subbuglio a causa di Cresto (da identificarsi forse con Cristo)": controverso passo di Svetonio riguardo al quale vi sono discordanti interpretazioni storiografiche."
(<https://it.wikipedia.org/wiki/Claudio>)

riferimento è il capitolo 16 della lettera ai Romani, scritta da Paolo prima che lui abbia visitato la città, probabilmente nel 55 o 56 d.C. da Corinto. Qui troviamo nuovamente Aquila e Priscilla ritornati a Roma dopo la morte di Claudio. Nel testo Paolo saluta almeno quattro o cinque "chiese in casa" che furono fondate in città e più di trenta fratelli e sorelle, conservi e membri di queste comunità cristiane. Il terzo brano è in Atti 28:14-15 e mostra la presenza di comunità cristiane fondate a Pozzuoli e Roma, prima che Paolo ne avviasse una nuova mentre agli arresti domiciliari (Atti 28:30; si veda poi Filippesi 1:12-15 e 4:22). Vi è poi il riferimento alla chiesa "che è in Babilonia" in 1 Pietro 5:13, ritenuto da molti un riferimento a Roma per la presenza di Marco (si veda Colossesi 4:10). Storicamente, Nerone fece ricadere la colpa dell'incendio di Roma (64 d.C.) sulla comunità cristiana² locale, portando al martirio nella capitale anche di Paolo e, possibilmente anche, Pietro. La persecuzione neroniana fu comunque limitata alle mura di Roma. Seguirono altri nove periodi di persecuzione, fino all'editto di Milano, prima dell'ascesa di Costantino.

II. LA CHIESA MUTATA

A. Le Contaminazioni

Con l'avvento dell'imperatore Costantino, l'Impero Romano si tinge di cristianesimo, e questo diviene ufficiale e, addirittura, obbligatorio per tutto l'impero, con alcune tendenze sincretistiche che "contaminano" la religiosità. Il natale diventa, da festa pagana della nascita del Dio Sole, nascita del Salvatore; e molti altri simili eventi pagani vengono inglobati nelle festività cristiane con la "cristianizzazione" dell'impero,³ nel 380 con l'editto di Tessalonica di Teodosio I. Tutto questo porterà alla conversione (poi spesso forzata, come la Sassonia sottomessa da Carlo Magno) e al battesimo di intere famiglie, inclusi i bambini, quindi avviando il processo del pedobattismo per procreare la religione di maggioranza nell'impero. Inoltre, vi sarà un lento decadimento militare nell'impero che porterà poi alla minore belligeranza e infine al crollo delle difese delle frontiere dalle invasioni barbariche, portando al sorgere di una realtà più feudale che imperiale.

B. L'Alterazione

Sotto Costantino, la chiesa viene chiaramente legata allo stato imperiale. Nei secoli a seguire, quest'unione sarà sempre più presente, colorando il cristianesimo di una patina di statalità (o regno) che ne condiziona la percezione presso il popolo comune: la Chiesa diventa Stato. Da lì, la sempre maggiore presenza politica, anche a contrastare le invasioni barbariche⁴,

² "Perciò, per far cessare tale diceria, Nerone si inventò dei colpevoli e sottomise a pene raffinatissime coloro che la plebaglia, detestandoli a causa delle loro nefandezze, denominava cristiani. Origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato; e, momentaneamente sopita, questa esiziale superstizione di nuovo si diffondeva, non solo per la Giudea, focolare di quel morbo, ma anche a Roma, dove da ogni parte confluiva e viene tenuto in onore tutto ciò che vi è di turpe e di vergognoso. Perciò, da principio vennero arrestati coloro che confessavano, quindi, dietro denuncia di questi, fu condannata una ingente moltitudine, non tanto per l'accusa dell'incendio, quanto per odio del genere umano. Inoltre, a quelli che andavano a morire si aggiungevano beffe: coperti di pelli ferine, perivano dilaniati dai cani, o venivano crocifissi oppure arsi vivi in guisa di torce, per servire da illuminazione notturna al calare della notte. Nerone aveva offerto i suoi giardini e celebrava giochi circensi, mescolato alla plebe in veste d'auriga o ritto sul cocchio. Perciò, benché si trattasse di rei, meritevoli di pene severissime, nasceva un senso di pietà, in quanto venivano uccisi non per il bene comune, ma per la ferocia di un solo uomo." (Tacito, *Annales*, XV, 44)

³ Quanto osservato a proposito delle monete di Costantino, cioè la volontà imperiale di presentarsi come un prediletto dal cielo, senza, però, mettere in chiaro quale fosse la divinità, può essere rilevato in molti altri aspetti del suo impero. Il ruolo determinante giocato da Costantino nell'ambito della chiesa cristiana (ad esempio tramite la convocazione di concili e il presiedere i lavori) non deve oscurare il fatto che Costantino svolse funzioni analoghe nell'ambito di altri culti. Egli infatti mantenne la carica di pontefice massimo della religione pagana; carica che era stata di tutti gli imperatori romani a partire da Augusto. Lo stesso fecero i suoi successori cristiani fino al 375.

Anche la battaglia di Ponte Milvio, con cui nel 312 Costantino sconfisse Massenzio, diede origine a leggende discordanti, che, però, potrebbero risalire tutte a Costantino, sempre attento a presentarsi come prescelto dalla divinità, qualunque essa fosse. Per queste leggende si veda "*in hoc signo vinces*".

Si dice che Costantino, dopo la battaglia di Ponte Milvio, fece dono a papa Silvestro I dello splendido Palazzo Laterano (di proprietà della moglie Fausta), consegnando così al papa romano la città di Roma e dando avvio, con quell'atto di devoluzione, al potere temporale dei papi ma la cosiddetta Donazione di Costantino (nota in latino come "Constitutum Constantini", ossia "decisione", "delibera", "editto") è un documento apocrifo conservato in copia nelle Decretali dello Pseudo-Isidoro (IX secolo) e, come interpolazione, in alcuni manoscritti del Decretum di Graziano (XII secolo). Nel 1440 il filologo italiano Lorenzo Valla dimostrò in modo inequivocabile come il documento fosse un falso, nella sua opera *De falso credita et ementita Constantini donatione*. Dietro quella donazione, quindi, probabilmente c'era già il vasto disegno politico non tanto di favorire la supremazia del Cristianesimo come farà Teodosio alla fine del IV secolo (391), quanto di evitare che l'Impero fosse disgregato da tensioni religiose tra i culti pagani tradizionali ed il nuovo culto rappresentato dal Cristianesimo.
(https://it.wikipedia.org/wiki/Costantino_I#/Costantino_e_il_cristianesimo)

⁴ È famoso l'episodio dell'incontro tra Attila re degli unni con il Prefetto romano Trigezio e Papa Leone I a Governolo sul Po, nei pressi di Mantova, nel 452 d.C., dove la leggenda narra che l'invasore venne spaventato dall'apparizione sopra la testa del papa

finché lo stato-chiesa si impone come presenza autorevole sul territorio italico quanto uno stato feudale. La crescita dell'autorità locale dei vescovi e l'importanza della chiesa cristiana nell'assistenza a poveri e bisognosi, con la nascita di ordini monastici⁵ quali i Benedettini (510 circa) e altri a seguire, avvia un rinnovamento nella spiritualità di molti nelle campagne, con il simbolo del campanile sormontato dalla croce che funge da punto di raccolta e di protezione dei contadini "all'ombra della chiesa cristiana".

C. Chiesa e Politica

Nei secoli bui che vedono il crollo dell'Impero Romano e la nascita di un impero Sacro e Romano, sotto Carlo Magno e i suoi Franchi, vi è una presa di posizione chiara sulla efficacia della chiesa. I molti monasteri e abbazie sono diventati centri di commercio, d'istruzione e di conservazione di documenti. Bibbie miniate e copiate dagli amanuensi garantiscono il tramandarsi dei testi sacri. La traduzione *Vulgata editio* ("edizione per il popolo"), effettuata non sul testo della "Settanta" ma sui testi greci ed ebraici più antichi da Sofronio Eusebio Girolamo tra il 382 e il 405, diventa la *Vulgata* diffusa in tutta Europa, strumento di allineamento e ufficializzazione di un unico testo biblico che stabilisce anche il latino come "lingua ufficiale" della chiesa dando continuità con la lingua dell'impero romano ormai in disfacimento. Conventi e parrocchie sono anche le "scuole" del medioevo, a parte i pochi benestanti che potevano pagare un precettore per i propri figli. Le annesse fattorie diventano centri di sperimentazione agricola nelle coltivazioni⁶ per includere sia i principi biblici del riposo delle terre coltivabili e della rotazione dei raccolti, sia gli insegnamenti ottenuti dal vasto interscambio di cibi e nozioni importati dall'Impero Romano in tutte le regioni italiane. La pratica religiosa del digiuno diviene normale in tutta l'Europa medievale, con il venerdì, quaresima e avvento ritenuti tempi di digiuno (oppure giorni in cui si mangiava una sola volta al giorno, al tramonto) e spesso il sabato come giorno di digiuno prima di ricevere l'eucarestia. Ai tempi di digiuno si alternano periodi di festa, come tempi di raccolto, le domeniche di culto e riposo e le feste dedicate ai santi martiri, protettori o patroni, movimento che avvia un fiorente culto di santi e di reliquie che aumenterà notevolmente poi con le Crociate (che furono nove, tra il 1095 e il 1272), che seguirono lo scisma tra la chiesa di Roma e quella di Bisanzio e furono un modo per le autorità papali occidentali per riconquistarsi fedeltà e forze militari degne di un qualsiasi regno feudale. Alla fine delle Crociate in Italia la chiesa cristiana è Apostolica (per successione) e Romana (non Bizantina) e il Papa ne è l'indiscusso sovrano.

III. LA CHIESA TRAVAGLIATA

A. Piccole Luci nel Buio

In questo periodo piuttosto oscuro, non mancano i segni della testimonianza che Dio non si lascia mai senza un Suo popolo. Oltre al monachesimo in aumento, la fede diffusa si mescola alla superstizione, creando quindi il sorgere di movimenti dichiarati ereticali e di frati predicatori⁷ che giravano per città e villaggi portando un messaggio di rinnovamento tra il popolo,⁸ contrastando lo sfarzo delle sedi vescovili e del clero; tutto questo anche in seguito

dei santi Pietro e Paolo con spade sguainate, ritirandosi quindi dall'Italia senza saccheggiare Roma. In ogni caso l'evento dimostra l'alto potere allora detenuto dalla Chiesa cristiana in Italia. Si veda *Cristianesimo*, pp. 30-33, Giorgio Bouchard, Ed. IDEALIBRI srl., Rimini, 1998.

⁵ Il monachesimo degli albori si fonda sulla libertà individuale del monaco che liberamente sceglie la vita solitaria. Ma ben presto si diffuse il sistema delle regole. La regola era posta dal maestro e aveva lo scopo di organizzare la vita comunitaria. Tra le regole più famose si ricorda quella di san Benedetto da Norcia, esemplificata nel motto: "*Ora et labora*" (prega e lavora). Altri favorivano intense pratiche ascetiche (dal greco *aschesis* = esercizio). Mentre il mondo occidentale viene sconvolto dalle invasioni barbariche, i monasteri benedettini creano un nuovo tipo di società basata, anziché sul concetto romano della proprietà privata, su quello cristiano della solidarietà collettiva. I monaci coltivano le terre circostanti al monastero, o almeno le fanno coltivare dai propri coloni, difendendole dall'abbandono e dall'inselvaticamento. Attorno a loro, si raggruppano in cerca di protezione famiglie coloniche, che trovano rifugio all'ombra del monastero. Il monastero diventa così il centro di un piccolo mondo economico auto-sufficiente; anche i prodotti artigianali o industriali necessari alla sua esistenza vengono prodotti al suo interno da monaci o da "*servi ministeriales*" dipendenti dal convento. Il sovrappiù della produzione viene posto in vendita; così, non di rado, attorno al convento sorge anche un centro di scambi commerciali, un mercato, una fiera. Il monachesimo rappresenta in sostanza una grande rivolta dello spirito autenticamente cristiano contro il pericolo di mondanizzazione della Chiesa. Come tale, esso costituì per secoli la grande riserva di forze spirituali della Chiesa ed ebbe importanza storica decisiva nello sviluppo della civiltà cristiana nel mondo mediterraneo. (<https://it.wikipedia.org/wiki/Monachesimo>)

⁶ Non dimentichiamo che Gregor Mendel, padre della genetica moderna, era un frate Agostiniano.

⁷ Si veda per esempio il movimento Domenicano, nato nel 1205 a Tolosa per contrastare l'eresia dei Catari e Albigesi, che inviò in Italia e in tutta Europa frati predicatori "a due a due" per insegnare uno stile di vita umile e più vicino al popolo e al Vangelo di quanto non lo fosse il clero cristiano, ormai ricco e intellettuale.

⁸ Si veda *La predicazione nell'età comunale*, Carlo Delcorno, Sansoni, 1974.

alla riforma gregoriana (1073), che aveva stabilito l'autorità del papato sopra i vescovi, parificandola a quella dell'Imperatore.⁹ La richiesta del celibato per la curia veniva a volte imposta per il fatto che dei prelati senza figli non potessero passare i propri possedimenti terrieri agli eredi, anche se il Sinodo di Pasqua del 1049 a Reims ribadì la regola del celibato per il clero cristiano come esempio biblico da seguire, al contrario di quanto avveniva nella Chiesa d'Oriente, che concedeva il matrimonio a tutti i presbiteri tranne che ai vescovi.

Nel 1200, tra i vari moti di rinnovamento nei ranghi della chiesa, spiccano due figure, Valdo di Lione (1140-1206) e Francesco d'Assisi (1182-1226). Entrambi figli di famiglie di mercanti di tessuti, decisero, per convinzione cristiana e in circostanze diverse, di abbracciare la povertà in un discorso di fede, dare ai poveri i loro averi e dedicarsi ad una vita di diffusione del Vangelo in maniere che fossero comprensibili alle masse del loro tempo. "Pietro" Valdo pagò per far tradurre i vangeli in lingua del volgo (che non comprendeva più il latino), mentre Francesco si adoperò per rappresentare presepi viventi e simili interpretazioni evangeliche coinvolgendo il pubblico in scene di "avvicinamento alla fede." Valdo, in quanto dichiarato eretico per non aver osservato il divieto di predicare,¹⁰ fu escluso dalla chiesa militante, un fatto che toccò a molti riformatori nei secoli seguenti. Famose sono le ultime parole di Girolamo Savonarola, predicatore domenicano che condannava la corruzione della Chiesa Romana, al suo patibolo a Firenze nel 1498. Quando il Vescovo lo avvicinò per degradarlo, e gli disse: "Io ti separo dalla Chiesa militante e dalla trionfante", Savonarola rispose con voce tranquilla: "Solo dalla militante; il resto non spetta a te."¹¹

Così, nell'Italia del post anno Mille, si vennero a formare due chiese: una cristiana nominale, vi si accedeva per "carriera ecclesiastica" e si sfruttavano i vantaggi della posizione privilegiata che guadagnava sempre più potere temporale, e un'altra, parallela ma perseguitata, fervente ed evangelizzatrice, povera eppure ricca.

In tutto questo, Valdo fu il fondatore della prima "chiesa evangelica" in Francia e Italia, pur non desiderando uscire dalla Chiesa cristiana. I valdesi avviarono comunque un vasto movimento di fondazione di loro comunità in tutta la penisola, spesso perseguitati in quanto in disaccordo con una conduzione religiosa meno coerente coi dettati biblici.¹²

B. Riformatori e Persecuzioni

Con gli anni, si aggiunsero anche altri movimenti di riforma. Nella Valsesia si formarono gli Apostolici di Frà Dolcino, o Dolciniani. Prima i Bogomili, gli Hussiti, poi i Luterani e i Calvinisti ebbero la loro influenza sugli italiani, che comunque vedevano il contrasto tra un cristianesimo

⁹ Papa Gregorio VII venne esiliato a Salerno da Roma dall'Imperatore Enrico IV; le sue ultime parole furono: "Ho amato la giustizia, ho odiato l'iniquità, perciò muoio in esilio." Il suo tentativo di riformare la Chiesa si scontrò con la tendenza dei Vescovi di mantenere un loro potere terriero e temporale, mentre un comportamento licenzioso era largamente diffuso tra il clero.

¹⁰ Il movimento di Valdo, che si è storicamente imposto col nome di "Poveri di Lione" e, più tardi, di valdesi, era propriamente di "Pauperes spiritu" - *poveri nello spirito* - secondo l'espressione contenuta nel Sermone del monte (Matteo 5:3); per alcuni anni dopo la *Professione di fede* non vi sono notizie sulla loro attività: nel 1181 muoiono tanto Alessandro III - al quale succede papa Lucio III - che l'arcivescovo Guichard, la cui successione avrà soluzione con l'elezione nell'ottobre 1182, e l'insediamento a Lione soltanto nell'aprile 1183, di Giovanni Bellemani.

Durante il convegno di Verona con l'imperatore Federico Barbarossa, nel quale erano presenti anche Giovanni Bellemani ed Enrico di Marcy, papa Lucio III promulgò dalla Basilica di San Zeno, il 4 novembre 1184, la costituzione "*Ad abolendam diversarum haeresium pravitatem*" che si occupa dei mezzi da adottare per condurre a fondo la lotta contro le eresie. Si fa obbligo al vescovo di intervenire dove vi siano sospetti di eresia e di far giurare alle autorità civili di denunciarli, quando ne abbiano notizia, irrogando loro le punizioni adeguate, che vanno dalla dichiarazione di infamia al sequestro dei beni e all'esilio.

Nella costituzione si indirizza l'anatema contro i movimenti ereticali già noti - «Decretiamo dunque che siano colpiti da anatema perpetuo innanzi tutto i Catari e i Patarini e coloro che, con falso nome, affermano mentendo di essere Umiliati o Poveri di Lione, Passagini, Giuseppini, Arnaldisti» e in generale contro coloro che professino dottrine non autorizzate sui sacramenti e che predichino senza essere stati autorizzati. L'anatema comporta l'esclusione dalla chiesa e, a differenza della semplice scomunica, li considera scismatici e destinati alla dannazione eterna. (https://it.wikipedia.org/wiki/Valdo_di_Lione)

Quell'anatema non si indirizza dunque contro i Poveri di Lione, ma contro coloro che si spacciassero per tali, segno che vi erano movimenti di predicatori il cui messaggio era molto vicino a quello contenuto nella predicazione valdese. Ma l'esplicita necessità di ottenere l'autorizzazione alla predicazione dovette compromettere i rapporti fra i Poveri di Lione e l'arcivescovo Bellemani: il movimento di Valdo continuò nella predicazione e fra loro si videro predicare anche le donne, come sostiene Goffredo d'Auxerre: insieme con la critica alle ricchezze e all'immoralità del clero, l'esistenza di un movimento che non intendeva lasciarsi integrare nella tradizione ecclesiastica doveva apparire particolarmente intollerabile a un vescovo della durezza di Giovanni. Stefano di Borbone riferisce del divieto di predicazione intimato nel palazzo arcivescovile di Lione a Valdo, che rifiutò, vantando il dovere di obbedire a Dio prima che agli uomini. Così, scrive Stefano, «i valdesi dalla presunzione e dall'usurpazione dell'ufficio apostolico caddero nella disubbidienza, poi nella contumacia e poi nella sentenza di scomunica». Infine, l'arcivescovo decretò la loro espulsione dalla diocesi di Lione.

¹¹ Felice Scipioni, "*Le Ultime Parole*", Ed. Scipioni, 1994

¹² Per le persecuzioni dei valdesi si veda https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_dei_Valdesi_di_Calabria

lussuoso e lontano dal popolo ed uno più simile a quello leggibile nei Vangeli. La famosa "fabbrica di San Pietro,"¹³ con la vendita d'indulgenze per pagare i lavori della Basilica, portò di conseguenza a diverse conversioni e crisi spirituali, delle quali la più famosa è quella del monaco agostiniano Martin Lutero, anche a seguito di una sua visita a Roma che lo confuse per la condotta libertina del clero romano e per un suo studio personale sui testi biblici e la frase "il mio giusto vivrà per fede" ricordato mentre saliva la Scala Santa in ginocchio.

Molti di questi riformatori, che partivano sempre dall'interno della Chiesa Cattolica Romana, finirono vittime dell'Inquisizione (si veda la nota 9), istituita nel Concilio di Verona da Papa Lucio III e dell'Imperatore Federico Barbarossa. L'Inquisizione verrà ampliata poi in inquisizione spagnola e, con la contro-riforma, inquisizione romana o Sant'Uffizio, ancora oggi esistente.¹⁴

L'impatto della Riforma in Italia fu comunque limitato. Pietro Bolognesi scrive:

Mentre quasi tutti i paesi dell'Europa passarono attraverso questo processo di rinnovamento, per l'Italia bisognerebbe parlare di antiriforma nel senso che, malgrado certi aneliti, si registrò una reazione volta alla conservazione. La storiografia recente è ormai in grado di documentare tutto un fiorire di reazioni alla religiosità cattolica dominante che si esprimeva attraverso conversazioni private, predicazioni anche se talvolta "mascarate", stampa di testi in lingua volgare, circolazione di libri. Il bisogno di salvezza e rinnovamento toccava un po' tutte le regioni italiane e tutti i ceti sociali, ma la riforma da molti auspicata non si realizzò.

Tra i fattori che contribuirono a soffocare la Riforma in Italia se ne possono ricordare alcuni. Prima di tutto la presenza oppressiva dell'Impero spagnolo che, come un rullo compressore, imponeva la civiltà cattolica a gran parte del mondo ed all'Italia. Carlo V, pur presente alla dieta di Worms (1521) in cui Lutero difendeva le sue tesi, in quanto neo eletto Signore del Sacro Romano Impero, era il simbolo delle grandi unità del medioevo; incarnava infatti l'eredità degli "imperatori cristiani", dei re cattolici e dei vari duchi e non aveva quindi alcun interesse per un rinnovamento. Era quindi difficile per chiunque pensare a una politica indipendente dalla Spagna e dal papato. C'era in secondo luogo la volontà di autoconservazione dei principati e delle repubbliche esistenti sul territorio italiano. Anche se modeste sul piano geopolitico, queste realtà avevano uno scarsissimo senso dello stato ed erano estremamente guardinghe e timorose verso ogni possibile cambiamento. C'era poi l'incapacità dell'aristocrazia del superare l'interesse del proprio "particolare" ("se non fosse stato per lo mio particolare, io mi sarei stato con Martino Lutero per liberare l'Italia dalla tirannide di questi scellerati preti", Francesco Guicciardini). C'era insofferenza verso il cattolicesimo, ma si era disposti a tutto per proteggere la propria corporazione. C'era in quarto luogo la situazione culturale più generale. Mentre in altri paesi europei i concetti di umanesimo e riforma nacquero contemporaneamente, in Italia l'umanesimo esisteva da quasi un secolo. L'ipotesi di una sua estraneità rispetto alla riforma religiosa divenne un fattore di ostacolo, anziché di rinnovamento. C'era poi la frammentazione dottrinale e l'assenza di personaggi di

¹³ L'immenso cantiere della basilica non passò inosservato alla cultura popolare romana e non solo. Per far passare i materiali per il cantiere alle dogane senza che essi pagassero il dazio s'incideva su ogni singolo collo l'acronimo, in lingua latina: *A.U.F.* (ovvero *Ad Usum Fabrice*, e cioè destinato "ad essere utilizzato nella fabbrica", sottinteso di S. Pietro). Nella tradizione popolare romana nacque subito la forma verbale "auffo" o "auffa", tuttora utilizzata a Roma e in molte altre località italiane che facevano parte dello Stato Pontificio, per indicare qualcuno che vuole ottenere servizi o beni in modo gratuito. Allo stesso modo, ancora oggi, quando si parla di un lavoro perennemente in cantiere, lo si paragona alla Fabbrica di San Pietro. (wikipedia.org/wiki/Fabbrica_di_San_Pietro)

¹⁴ L'Inquisizione emise un indice dei libri proibiti: "Tra i compiti del Sant'Uffizio, istituito da papa Paolo III nel 1542, era compresa la vigilanza e la soppressione dei libri eretici, compito affidato a una commissione di cardinali e collaboratori, finanziariamente indipendente dalla gestione della Curia romana. Sotto papa Paolo IV, venne pubblicato un indice dei libri e degli autori proibiti, detto "Indice Paolino", redatto dall'Inquisizione e promulgato con un suo decreto, affisso a Roma il 30 dicembre 1558. Il decreto dell'Inquisizione romana prescriveva, pena la scomunica, «*Che nessuno osi ancora scrivere, pubblicare, stampare o far stampare, vendere, comprare, dare in prestito, in dono o con qualsiasi altro pretesto, ricevere, tenere con sé, conservare o far conservare qualsiasi dei libri scritti e elencati in questo Indice del Sant'Uffizio*». L'elenco dei libri proibiti comprendeva l'intera opera degli scrittori non cattolici, compresi i testi non di carattere religioso, altri 126 titoli di 117 autori, di cui non veniva tuttavia condannata l'intera opera, e 332 opere anonime. Vi erano inoltre elencate 45 edizioni proibite della Bibbia, oltre a tutte le Bibbie nelle lingue volgari, in particolare le traduzioni tedesche, francesi, spagnole, italiane, inglesi e fiamminghe. Veniva condannata l'intera produzione di 61 tipografi prevalentemente svizzeri e tedeschi): erano proibiti tutti i libri che uscivano dai loro torchi, anche riguardanti argomenti non religiosi, in qualsiasi lingua e da qualsiasi autore fossero scritti; questa disposizione aveva l'obiettivo di dissuadere gli editori di autori protestanti di lingua tedesca. Infine si proibivano intere categorie di libri, come quelli di astrologia o di magia, mentre le traduzioni della Bibbia in volgare potevano essere lette solo su specifica licenza, concessa solo a chi conoscesse il latino e non alle donne." (https://it.wikipedia.org/wiki/Indice_dei_libri_proibiti)

*riferimento. L'individualismo latino continuava a impedire aggregazioni attorno a veri principi e questo impediva di proiettarsi verso orizzonti diversi. L'anelito di libertà che da un lato si respirava, era condizionato dalla miopia dottrinale. Un altro fattore da tenere presente è l'azione repressiva della Controriforma.*¹⁵

C. Controriforma e Opere Sociali

Un elenco d'illustri riformatori italiani, molti dei quali morirono martiri, altri esiliati in Europa, dovrebbe includere l'agostiniano Pietro Martire Vermigli (1499-1562), Bernardino Ochino (1487-1563), Pier Paolo Vergerio (1498-1565), Girolamo Zanchi (1516-1590), Giovanni Diodati (1576-1649) e molti altri.

La Controriforma (avviata dal Concilio di Trento, 1563) ebbe tuttavia un effetto di rinnovamento all'interno della stessa chiesa cattolica. Vi fu un grande impeto missionario, esteso dalle Americhe alle Indie, con la nascita di nuovi ordini religiosi e un tentativo di purificare la Chiesa dagli eccessi del clero. In negativo vi fu l'imposizione della *Vulgata* e del latino come unica lingua del culto, che limitò la comprensione dei testi sacri e della liturgia per gran parte del popolo. Però, con i nuovi ordini vi fu un proliferare delle opere sociali della chiesa che continua ancora oggi (ad esempio i Salesiani di Don Bosco, del 1859, le Suore di Maria Teresa di Calcutta, nel 1948; la Comunità di Sant'Egidio e la Caritas Diocesana di Luigi Di Liegro, 1971).

D. L'Unità d'Italia e le Missioni

Passano gli anni; una decina di piccole comunità valdesi sopravvissute nelle cosiddette Valli Valdesi a ovest di Pinerolo che hanno nel frattempo aderito alla Riforma protestante calvinista nel 1532 col sinodo di Chanforan, sono rimaste oggetto di violenze e guerre di religione (1560-1655, 1686) e dovranno attendere il 1848 per vedere riconosciuti i propri diritti di minoranza nel territorio dello Stato Sabauda.¹⁶ Gli aspetti caratteristici di queste comunità sono quelli degli evangelici italiani: minoranza e spirito missionario. Con i moti dell'unità d'Italia, queste chiese evangeliche iniziano a spandersi sul territorio, fondando templi, una casa editrice (la Claudiana), in seguito la Società di Studi Valdesi (Torre Pellice) e la Facoltà di Teologia (Roma).

Il secolo dell'unità d'Italia concretizzò la grossa spinta di solidarietà anticattolica che si respirava ormai da tre secoli nell'Europa del nord, e molti movimenti di carattere cristiano protestante tentarono in vari modi di aiutare i nascenti movimenti evangelici in Italia; basti pensare ai collegamenti tra i Carbonari e Mazziniani con ambienti evangelici a Londra, oppure al cappellano dei Mille di Giuseppe Garibaldi, un ex sacerdote cattolico barnabita, Alessandro Gavazzi (1809-1889). Egli costituì la prima chiesa libera fra esuli italiani a Londra nel 1850, poi fu al seguito della spedizione dei Mille, fondò la prima Chiesa Libera Italiana a Firenze nel 1870 e, dopo la presa di Roma, la chiesa libera di Ponte Sant'Angelo nel 1877, poi Chiesa Metodista. Non fu casuale la scelta della piazza antistante a Castel Sant'Angelo, perché per diversi secoli precedenti era stato un luogo dove venivano eseguite le condanne a morte di criminali ed eretici e, dal 1500 in poi, ne venivano esposti i corpi impiccati o le teste mozzate, "tanto per scoraggiare".¹⁷

Con l'unità d'Italia e un'aristocrazia liberale al potere che, per reazione, desiderava rintuzzare il potere della Chiesa, vi fu una vera e propria missione in tutta la penisola sia dalle Valli Valdesi, sia da movimenti missionari Metodisti, Battisti, le Chiese di Cristo e le Chiese Libere (poi denominate *chiese dei fratelli*) che fondarono comunità in molte città e paesi della penisola. Alcuni dei nomi che compaiono nelle testimonianze di queste prime comunità (Gavazzi, Geymonat, Lagomarsino, Bassi, Paschetto, Luzzi, Tagliatela, Comba, Padelletti) rappresentano la varietà di movimenti missionari che li sostenevano, dall'estero anche finanziariamente. Il rapido sviluppo della libertà di esprimere la propria fede non cattolica è ben reso dalle parole di Gavazzi dette a Chicago negli USA nel 1880: "*Ho visto così tante*

¹⁵ Tratto dalla voce: *Riforma in Italia* di Pietro Bolognesi (*Dizionario di Teologia Evangelica*, ed. EUN, 2007)

¹⁶ Le *Lettere patenti* firmate da Carlo Alberto erano provvedimenti aventi forza di legge emanati da un sovrano senza l'approvazione di un Consiglio. Corrispondevano a decreti emanati dal governo, ma non necessitavano di una conversione in legge ed entrarono immediatamente in vigore. L'editto dell'8 febbraio 1848 precisava che la religione cattolica era l'unica dello Stato, il potere esecutivo apparteneva al re che comandava le forze armate, il potere legislativo era esercitato da due Camere, una delle quali elettiva, la stampa era libera e la libertà individuale garantita, quindi per i Valdesi la libertà di religione fu una concessione dello Stato Sabauda.

¹⁷ Giuliano Malizia, *I ponti di Roma*, pp. 22-23, Tascabili Economici, Newton, 1994.

delle mie speranze realizzate: l'indipendenza dell'Italia, l'unità d'Italia, la libertà di Roma. Mi è stato permesso di ritornare nella Città eterna e predicarvi il libero Evangelo nelle sue strade. Così tanti dei miei sogni si sono realizzati che non dispero più di nulla!"

Questo slancio di libertà avrebbe accompagnato la nascente chiesa cristiana evangelica fino al Concordato del 1929, ed oltre all'arrivo di molti missionari dai movimenti storici ne arrivarono anche di nuovi, come l'Esercito della Salvezza, che arrivò a Roma nel 1887 col Maggiore James Vint. Poi, soffiò un vento nuovo.

III. LA CHIESA EVANGELICA NELL'ERA MODERNA

A. Gli Emigrati Tornano a Casa

L'inizio del Ventesimo secolo, detto a volte "il secolo dei Pentecostali", fu marcato dall'esperienza spirituale di una donna a Topeka, Kansas, USA, la sera del 31 dicembre 1900, in un evento che venne soprannominato "Il risveglio della Strada Azusa".¹⁸ Questo primo caso di glossolalia venne seguito da molti altri, in giro per il mondo; vi furono risvegli simili in molte nazioni, dagli Stati Uniti al Galles, dalla Svezia alla Danimarca, dalla Nigeria alla Corea; molti furono i casi registrati in Italia, come del pastore Battista Alfredo Del Rosso:

"Nell'anno 1909, un signore inglese passò per Firenze, dove tenne degli incontri in una casa, predicando il battesimo dello Spirito Santo. Due devoti credenti Battisti frequentarono questi culti, col risultato che ricevettero il santo battesimo secondo Atti 2:4. Cercarono poi con fervore di darne testimonianza in chiesa, ma apparentemente invano, perché non vi fu alcuna conseguenza. Nel 1914 un giovane ministro di culto Battista, che era stato in Inghilterra per completare la sua preparazione teologica, tornò a Civitavecchia per iniziarvi un'opera. Tuttavia, il clima non gli giovava, ed in cattiva salute fu trasferito a Firenze. Il fratello svizzero Coppini, uno dei due battezzati nello Spirito Santo, gli parlò della guarigione divina, pregò per lui, egli fu sanato e immediatamente cercò il battesimo Pentecostale. Per questo scopo si organizzarono delle riunioni, che duravano a volte fino alle due o le tre del mattino, nel vestibolo della chiesa dove circa dodici persone, perlopiù giovani, si incontravano. Gloria a Dio! Fu in uno di questi incontri che il Signore battezzò il giovane Alfredo Del Rosso con lo Spirito Santo. Sua moglie Nini, appena sedicenne, ricevette anche essa il battesimo in questi culti."¹⁹

Chiaramente, non sempre tutto quello che accadeva veniva accettato come buono; spesso, il battesimo con le lingue diventava un elemento di divisione, ponendo grande enfasi sulla santificazione personale e su incontri lunghi e spesso poco organizzati, gestiti da fratelli con una preparazione teologica limitata che non sempre cercavano un dialogo con le loro chiese d'origine. In seguito all'esperienza pentecostale, molti si trovarono scomodi nelle loro comunità che scoraggiavano manifestazioni non facilmente gestibili e si organizzarono in gruppi autonomi.

Questo coincise con il ritorno in Italia di molti emigrati italiani che avevano conosciuto un'esperienza profonda di conversione e rinnovamento in comunità inglesi e americane, in particolare poi con le attività missionarie dell'Assemblea Cristiana di Chicago,²⁰ che incoraggiò la missione di Giacomo Lombardi a Roma Porta Maggiore (1908). Con Luigi Francescon quest'opera si estese a La Spezia (1909) poi Milano e con Lucia Menna a Gissi (1910) e vari altri centri nel Sud (Messina, Palagianello, Ginosa 1912, Matera 1914). A fine 1914 le Assemblee Cristiane Pentecostali, oggi le ADI, avevano aperto dieci comunità.

B. La Fondazione di Chiese dagli Italiani

Da lì, tutto il secolo fu segnato da un'intensa attività missionaria; le ADI continuarono l'opera di missione nonostante il rallentamento forzato del periodo fascista e la circolare Buffarini-Guidi (1935) che citiamo:²¹

"Correva il 1935, l'Italia fascista era nella fase di pieno consenso, e il regime guardava con diffidenza alle diversità, di qualunque genere fossero: politiche in primo luogo, ovviamente, ma anche confessionali. In questo contesto la vita per gli evangelici era

¹⁸ Charles Frank Parham, in *Azusa Street*, Bartleman, Ed. Publielim.

¹⁹ Tratto da "Souvenir of the Apostolic Church", testimonianza di Alfredo Del Rosso, Penygroes, Galles, 6 agosto 1933.

²⁰ Tratto da *Cristiani Oggi*, Anno X n°19, pp. 2-4, di Francesco Toppi (1991).

²¹ Articolo di Paolo Jugovac, pj@evangelici.net, *Editoriale del 16.04.2005*.

dura: controllati dalle autorità fin dagli anni Venti, messi su un piano di inferiorità rispetto alla chiesa cattolica nel 1929 con la stipula dei Patti lateranensi, tenuti di fatto lontani dai ruoli di comando, irreggimentati negli anni Trenta con il controllo sui ministri riconosciuti e poi ostacolati da una serie di disposizioni restrittive. A farne le spese furono in particolare i pentecostali. Vittime di soprusi fin dall'inizio del regime, nei primi anni Trenta si ritrovavano un solo ministro di culto riconosciuto dallo Stato e, nonostante l'accettazione da parte delle autorità centrali del culto pentecostale, a livello locale erano frequenti interventi repressivi, specie al sud, dove le comunità erano più numerose. Nel 1934 la posizione del Governo nei confronti degli evangelici si inasprì: una scelta dovuta al tentativo sempre più marcato da parte del regime di controllare ogni momento della vita pubblica per procedere nella fascistizzazione della società. Tra gli evangelici, minoranza confessionale, i pentecostali erano visti con maggiore fastidio per l'assenza di strutture controllabili e per la spontaneità dei loro culti. Una situazione difficilmente accettabile per un regime totalitario, dove il controllo di corpi e menti è essenziale per la sua stessa sussistenza. E qui entra in gioco Buffarini Guidi, che con una circolare controfirmata dal ministro dell'Interno Bocchini imponeva lo scioglimento delle comunità pentecostali presenti sul territorio, la chiusura delle sale di riunione e il divieto di celebrare culti. Era il 9 aprile 1935, anno tredicesimo dell'era fascista. La persecuzione guadagnava i crismi dell'ufficialità. Le riunioni proseguirono clandestinamente nelle case, nelle stalle, in aperta campagna, e i credenti che hanno vissuto quel periodo raccontano di irruzioni in sale zeppe, delazioni alle forze dell'ordine, denunce, diffide, spedizioni al confino, agenti infiltrati alle riunioni per identificare i partecipanti. Nonostante si trattasse di gente mite e sottomessa, il regime trovò nei pentecostali una resistenza inaspettata, se ancora nel 1936 il prefetto di Roma riferiva amareggiato che dei «provvedimenti adottati... i pentecostieri (sic!) non ne hanno risentito minimamente e... non hanno esitato ad insistere a riunirsi».

C. L'Arrivo dei Missionari

Molti altri movimenti iniziarono attività missionarie in Italia; la Chiesa Apostolica inviò dal Galles due coppie di missionari, George Evans (1929) a Civitavecchia su contatti del pastore Del Rosso, poi nel 1933²² W. R. Thomas a Grosseto; nel dopoguerra questa sarebbe stata l'unica comunità apostolica sopravvissuta al conflitto e da lì, negli anni, sarebbero state fondate le altre 120 comunità apostoliche oggi presenti in Italia. La chiesa del Nazareno entrò anche da Civitavecchia nel 1944, tramite il contatto di cappellani militari, mentre la Chiesa Evangelica Internazionale aprì a Roma nel 1959 con John McTernan. In effetti furono gli anni Sessanta a segnare quella che Miriam Castiglione definisce "l'esplosione del neo-pentecostalismo" in Italia.²³

Le missioni di filo pentecostale, conservatore, riformato, e così via hanno fondato chiese, aperto opere nuove e avviato diversi istituti biblici. Sta di fatto che agli inizi degli anni Ottanta, con l'ulteriore input della Tenda "Cristo la Risposta", gli "Uomini d'Affari per il Pieno Vangelo", "Studenti per Cristo" (Campus Crusade), "Crociata dell'Evangelo", la "Chiesa Quadrangolare" e così via, si contavano in Italia pressoché 1000 assemblee cristiane di vario genere Protestante ed Evangelico, che divennero circa 2000 entro la fine del secolo.

D. La Chiesa Evangelica Attuale

Qual è l'attuale situazione della Chiesa Evangelica e Protestante in Italia? Scrivendo nel 2014, possiamo calcolare oltre 4.600 comunità "cristiane evangeliche/protestanti" in Italia (dati del CESNUR²⁴ di Massimo Introvigne) delle quali circa un 25/30% sono comunità etniche, una relativa novità, dato che le prime chiese evangeliche etniche si sono costituite a partire dagli anni 1995 in poi. Oggi vi sono numerose chiese cristiane evangeliche Cinesi, Latino-americane, Brasiliane, Srilankesi, Rumene e Africane (varie nazionalità e lingue), e in molte comunità evangeliche italiane sono presenti e attivi diversi credenti di origine non-italiana.

La chiesa evangelica continua a evangelizzare e molte comunità sono coinvolte nella fondazione di chiese nuove. Anche se ogni chiesa tende a rallentare e ristagnare nel tempo – un attuale problema per tante realtà nel nostro Paese, spesso si osserva che le chiese che evangelizzano e che fondano nuove comunità vengono rinnovate anche esse dall'esperienza.

²² Il padre di Andrew Thomas, lo scrittore di questa lezione.

²³ Miriam Castiglione, *I neo-pentecostali in Italia*, Ed. Claudiana, 1974.

²⁴ <http://www.cesnur.com/>, si veda anche *I protestanti*, Massimo Introvigne, ed. Elledici 2000.

È molto attiva oggi l'Alleanza Evangelica, costituita nel 1974 in Italia,²⁵ sebbene continui l'indipendenza italiana e la diffidenza verso chiunque sia "di un'altra parrocchia". Nascono ogni anno nuove associazioni, iniziative e denominazioni, e si comincia a notare una più sentita fratellanza fra diverse realtà evangeliche. Siccome in cielo tutti vivranno felicemente insieme, conviene fare questi passi per collaborare insieme quaggiù. Questa interazione trasversale sta aumentando, anche tramite le varie missioni quali *Porte Aperte*, a favore della chiesa cristiana perseguitata nel mondo, e altri organismi come la FCCP, la Federazione delle Chiese Evangeliche, le varie associazioni di chiese cristiane regionali (IPL nel Lazio, ecc.) e la GBU (*Gruppi Biblici Universitari*) e molto altro ancora.

III. LA SFIDA CHE CI ASPETTA

Prima di guardare al futuro, ci conviene dare uno sguardo al passato. La storia ci racconta di una lunga tradizione cristiana con le prime chiese fondate nel territorio italico prima dell'arrivo dell'apostolo Paolo. Si vede il danno che si crea quando la chiesa perde il suo legame stretto con la Parola di Dio e si fa influenzare dalla politica, dalla cultura e dalle esigenze umane. Poi si osserva il costo a volte elevato di chi vuole seguire il Signore, spargendo il Vangelo, fondando chiese, e predicando la Parola. In fine, il nostro sguardo al passato ci incoraggia dal fatto che movimenti spontanei, chiese italiane, missionari stranieri, e così via hanno contribuito alla fondazione di migliaia di chiese dal primo secolo al nostro.

Andando verso il futuro e verso il ritorno del Signore, bisogna aumentare sia la qualità delle nostre comunità locali sia la loro quantità.

Per quanto riguarda, la salute o qualità delle nostre chiese, i problemi sono tanti ma le soluzioni bibliche sono generalmente facilmente applicabili. Ci sono, ovviamente, chiese che hanno bisogno di essere rafforzate e richiamate al triplice scopo della chiesa locale: esaltare il Signore, evangelizzare i perduti, e edificare gli operai (vedi Manuale Uno, Lezione 2 sulla Chiesa col titolo "Lo scopo della chiesa"). Molte sono le chiese isolate che hanno bisogno di arricchire se stesse attraverso sane relazioni con altre chiese, rendendo anche al mondo una buona testimonianza della nostra unità nonostante le nostre diversità. Ci sono chiese senza leader e ci sono leader che non sono servi (vedi Manuale Quattro, Lezione 6 sulla Leadership col titolo "Il leader servo"). Le soluzioni ci sono per tutto questo.

Che dire, allora, della quantità delle nostre chiese? Sono sufficienti le 4.600 comunità menzionate sopra (o qualsiasi altra cifra che viene proposta da altre ricerche)? Basta considerare quanti paesini non si godono della presenza di nessuna realtà evangelica. Basta pensare ai tanti quartieri delle nostre città che non vedono l'amore di Dio in azione perché la chiesa non è presente nella loro vicinanza. Basta pensare ai gruppi etnici o marginalizzati che non hanno una chiesa a misura loro. L'Italia ha bisogno di almeno raddoppiare il numero di chiese già esistenti per raggiungere ogni angolo della nazione e finalmente avere una Chiesa in Ogni Luogo (la visione "COL").

Questa nostra opera della fondazione di chiese in Italia è stata avviata subito dopo la risurrezione del nostro Signore Gesù e non concluderà prima del Suo prossimo ritorno. Siamo disposti a sacrificarci come Paolo, come i riformatori, e come tanti altri per questa grande visione? Siamo disposti a coinvolgere gli altri in preghiera, nell'evangelizzazione e nella fondazione di chiese? Come ci insegna Ebrei 10:24-25, bisogna incitarci a fare queste opere strategiche in vista del ritorno di Cristo Stesso:

"Consideriamo gli uni gli altri, per incitarci ad amore e a buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete approssimarsi il giorno" (Ebrei 10:24-25).

²⁵ <http://www.alleanzaevangelica.org/>